Senato della Repubblica

XVII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

765ª seduta pubblica (antimeridiana)

martedì 21 febbraio 2017

Presidenza del vice presidente Calderoli

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO 5

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 37

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 63

I N D I C E

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 5

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 5

MOZIONI

Discussione delle mozioni 1-00589, 1-00590, 1-00697 (testo 3), 1-00704, 1-00715, 1-00716, 1-00718, 1-00730, 1-00731 e 1-00732 sui docenti di seconda fascia e sull'abilitazione degli insegnanti precari:

PRESIDENTE 6, 10
CENTINAIO *(LN-Aut)* 6
DI BIAGIO *(AP (Ncd-CpE))* 8
BLUNDO *(M5S)* 10
PETRAGLIA *(Misto-SI-SEL)* 11

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 13

MOZIONI

Ripresa della discussione delle mozioni 1-00589, 1-00590, 1-00697 (testo 3), 1-00704, 1-00715, 1-00716, 1-00718, 1-00730, 1-00731 e 1-00732:

PRESIDENTE 13
BOCCHINO *(Misto-SI-SEL)* 13
PUGLISI *(PD)* 15
PELINO *(FI-PdL XVII)* 17
D'AMBROSIO LETTIERI *(CoR)* 19
BARANI *(ALA-SCCLP)* 21

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 23

MOZIONI

Ripresa della discussione delle mozioni 1-00589, 1-00590, 1-00697 (testo 3), 1-00704, 1-00715, 1-00716, 1-00718, 1-00730, 1-00731 e 1-00732:

PRESIDENTE 23, 25, 27, 28, 30, 31, 32
DI BIAGIO *(AP (Ncd-CpE))* 23
FASIOLO *(PD)* 24
D'ONGHIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca* 25, 29, 30, 31
CENTINAIO *(LN-Aut)* 26, 32
PETRAGLIA *(Misto-SI-SEL)* 26, 32
D'AMBROSIO LETTIERI *(CoR)* 27
MARCUCCI *(PD)* 27
MONTEVECCHI *(M5S)* 28
CONTE *(AP (Ncd-CpE))* 28

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

ROMANI MAURIZIO *(Misto-Idv)* 33
RIZZOTTI *(FI-PdL XVII)* 34

ALLEGATO A

MOZIONI 37

Mozioni sui docenti di seconda fascia e sull'abilitazione degli insegnanti precari 37

ALLEGATO B

INTERVENTI

Integrazione all'intervento del senatore Di Biagio in sede di illustrazione della mozione 1-00697 (testo 3) 63

CONGEDI E MISSIONI 64

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione 64
Approvazione di documenti 64
Trasmissione di documenti 65

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 65
Annunzio di presentazione 65
Assegnazione 66

GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti 66

GARANTE DEL CONTRIBUENTE

Trasmissione di atti 67

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione 68

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a interrogazioni 68
Mozioni, nuovo testo 68
Mozioni 71
Interpellanze 79
Interrogazioni 80
Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 84
Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea 97
Interrogazioni da svolgere in Commissione 97

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Area Popolare (Ncd-Centristi per l'Europa): AP (Ncd-CpE); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas, Riscossa Italia): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

Interrogazioni da svolgere in Commissione, nuova assegnazione 98

AVVISO DI RETTIFICA 99

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Area Popolare (Ncd-Centristi per l'Europa): AP (Ncd-CpE); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas, Riscossa Italia): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 11,01).*
Si dia lettura del processo verbale.

SIBILIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 16 febbraio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.
Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 11,06).*

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. Comunico che in data 17 febbraio 2017 è stato presentato il seguente disegno di legge:
dal Presidente del Consiglio dei ministri, dal Ministro dell'interno e dal Ministro della giustizia
«Conversione in legge del decreto-legge 17 febbraio 2017, n. 13, recante disposizioni urgenti per l'accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale nonché per il contrasto all'immigrazione illegale» (2705).

Discussione delle mozioni nn. 589, 590, 697 (testo 3), 704, 715, 716, 718, 730, 731 e 732 sui docenti di seconda fascia e sull'abilitazione degli insegnanti precari (ore 11,07)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle mozioni 1-00589, presentata dal senatore Centinaio e da altri senatori, 1-00590, presentata dal senatore Centinaio e da altri senatori, 1-00697 (testo 3), presentata dal senatore Di Biagio e da altri senatori, 1-00704, presentata dalla senatrice Blundo e da altri senatori, 1-00715, presentata dalla senatrice Petraglia e da altri senatori, 1-00716, presentata dal senatore Bocchino e da altri senatori, 1-00718, presentata dalla senatrice Puglisi e da altri senatori, 1-00730, presentata dalla senatrice Pelino e da altri senatori, 1-00731, presentata dal senatore D'Ambrosio Lettieri e da altri senatori, e 1-00732, presentata dal senatore Barani e da altri senatori, sui docenti di seconda fascia e sull'abilitazione degli insegnanti precari.

Ha facoltà di parlare il senatore Centinaio per illustrare le mozioni nn. 589 e 590.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, vorrei fare innanzitutto una considerazione: finalmente torniamo a parlare di scuola, visto che più di mille giorni fa l'ex - per fortuna ex - presidente del Consiglio Renzi disse in quest'Aula che la scuola era la sua priorità. Ma per oltre mille giorni la scuola è diventata il suo incubo, visto quello che è successo e considerato quanto non è stato fatto nel mondo della scuola, per le ingiustizie perpetrate da questo Governo e da quello precedente nei confronti del mondo della scuola e il fatto che le famose scuole belle di cui parlava l'ex Presidente del Consiglio belle non sono diventate. Di conseguenza i nostri studenti sono ancora nelle aule scolastiche a studiare nelle stesse condizioni in cui erano prima. In più di mille giorni, quindi, si è perso tantissimo tempo.

Negli anni il sistema di reclutamento degli insegnanti in Italia ha prodotto migliaia di precari con situazioni di lavoro diverse l'una dall'altra, spesso confliggenti tra loro. Alcuni insegnanti sono inseriti nelle graduatorie a esaurimento, altri nelle graduatorie di istituto, con diritti a seconda della fascia di appartenenza, seconda o terza, diversi a causa dei diversi sistemi di formazione.

Le graduatorie a esaurimento (GAE) erano state create dall'allora ministro Fioroni, nel 2006, per tentare di mettere fine al problema del precariato storico, con l'intenzione di riassorbire tutti in tre anni. Evidentemente - com'era logico - non è stato così, visto che dopo undici anni non è cambiato nulla. Anzi, la situazione, signor Presidente, si è ulteriormente complicata.

Dopo l'abolizione delle scuole di specializzazione all'insegnamento secondario (STS), sono stati istituiti i tirocini formativi attivi (TFA) senza valore concorsuale e i percorsi abilitanti speciali (PAS). Nel 2012 è stato bandito un concorso, aperto però anche ai non abilitati. La scuola è un grande casino.

Venendo ai nostri giorni - ahimè, alla confusione si aggiunge altra confusione con un ex Presidente del Consiglio che di scuola non capiva praticamente nulla - il Governo Renzi ha ritenuto di poter risolvere l'enorme

mole di precariato sedimentato negli anni attraverso la legge cosiddetta della buona scuola - l'aveva chiamata riforma, ma poi, per fortuna, un minimo di decenza gli ha fatto pensare che forse non si trattava di una riforma - prevedendo un piano straordinario di assunzioni dalle graduatorie a esaurimento e dalle graduatorie di merito del concorso 2012, escludendo così i docenti abilitati tramite percorsi abilitanti (cosiddetti TFA e PAS di cui al decreto ministeriale n. 249 del 2010), i docenti abilitati mediante percorsi magistrali e mediante laurea specialistica in scienze della formazione primaria, tutti attualmente inseriti nella seconda fascia delle graduatorie di istituto. Se ricordate, ci avevano promesso che li avrebbero assunti tutti e non ci sarebbero stati più precari nel mondo della scuola. Ma è passato più di un anno e il mondo della scuola vive ancora nelle stesse condizioni in cui viveva prima.

La legge n. 107 del 2015 ha modificato in modo strutturale le regole per il reclutamento e la formazione del personale docente, ma per gli insegnanti precari, che da anni ricoprono il ruolo di supplenti, la nuova normativa ha previsto solo la possibilità di partecipare a un concorso nazionale, non considerando minimamente tutta l'esperienza maturata nell'insegnamento e le abilitazioni conseguite, che gli insegnanti hanno pagato di tasca propria, forti della promessa di una stabilizzazione mai arrivata. Il paradosso è che ora, per poter entrare in ruolo, dovranno fare un concorso e dimostrare di saper insegnare, quando già lo fanno da anni.

Il concorso si è svolto nel 2016 lasciando una scia di polemiche sui ritardi nelle procedure e sugli errori nelle prove; prevedeva la selezione di circa 63.000 insegnanti, la cui assunzione si sarebbe definita nel corso di tre anni. Ma i dati relativi alle procedure concluse rivelavano, già a settembre, che nemmeno la metà dei concorrenti era arrivata agli orali, malgrado una grossa fetta di candidati fosse formata, abilitata e già insegnasse nelle scuole. Questo ha impedito di coprire i posti a concorso e ha gettato ulteriori ombre su una procedura che ha interessato una grossa fetta di candidati che, abilitati e spesso già insegnanti nelle scuole, sono stati esclusi dal concorso, senza di contro fornirgli alcuna possibilità per la stabilizzazione futura.

Per di più, tra le varie incongruenze e vere e proprie ingiustizie perpetrate dalla nuova legge, la più odiosa è contenuta nell'articolo 1, comma 131, della legge n. 107, che prevede che dal 1° settembre 2016 i contratti di lavoro a tempo determinato, stipulati con il personale docente, amministrativo, tecnico e ausiliario presso le istituzioni scolastiche statali per la copertura di posti vacanti non possano superare la durata complessiva di trentasei mesi, anche non continuativi, così come stabilisce una sentenza della Corte di giustizia europea.

Iniziato l'anno scolastico, molti istituti scolastici, per coprire gli incarichi annuali rimasti comunque vacanti per l'anno scolastico 2016/2017, hanno continuato ad attingere alle graduatorie di seconda fascia di istituto e, quindi, agli insegnanti che hanno tentato il concorso. È come dire che lo Stato, pur considerandoli impreparati all'atto del concorso, li chiama quando gli servono per lavorare come precari e poi magari dopo tre anni li licenzia, perché così gli impone di fare l'Unione europea.

Da anni questi insegnanti consentono ai nostri figli di poter avere un'istruzione scolastica, coprendo l'organico mancante, ma quando dovrebbe, invece, lo Stato non riconosce i loro diritti.

A nostro avviso, prima di cambiare profondamente il sistema di reclutamento degli insegnanti, il Governo avrebbe dovuto sistemare tutto il precariato, non considerando soltanto le GAE, che sono solo una delle tipologie di precariato esistenti, lasciando indietro le graduatorie di istituto. Oggi, infatti, nella seconda fascia di istituto si trovano decine di migliaia di docenti abilitati attraverso percorsi formativi istituiti dallo Stato, i quali hanno già investito enormi risorse di tempo ed economiche per ricevere tale formazione.

In conclusione, alla luce di quanto è stato evidenziato e in concomitanza con l'esame presso le Camere, ai fini dell'espressione del parere, dell'Atto del Governo n. 377 relativo al riordino del sistema di formazione iniziale e di accesso nei ruoli di docente nella scuola secondaria, che però interviene sul problema nientemeno dall'anno scolastico 2020-2021, chiediamo precise azioni del Governo, possibilmente prima dell'inizio del prossimo anno scolastico, atte a garantire quel futuro lavorativo, finora negato, ai docenti abilitati della seconda e terza fascia di istituto. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Di Biagio per illustrare la mozione n. 697 (testo 3).

DI BIAGIO *(AP (Ncd-CpE))*. Signor Presidente, mi limiterò a fare brevi riflessioni di natura politica e, se poi me lo consentirà, lascerò agli atti un ragionamento più tecnico.

Signor Presidente, gentile Sottosegretario, cari colleghi, la discussione di oggi rappresenta un'occasione per il nostro Parlamento perché ci consente di ricomporre quella che io definisco una frattura profonda nel mondo della scuola; una frattura creata dalla legge sulla buona scuola e che è stata amplificata dalle dinamiche che hanno accompagnato il concorso del 2016.

Voglio soffermarmi solo su due dati di realtà che rappresentano - a mio avviso - la metafora della situazione attuale. Il primo dato riguarda il concorso 2016, finalizzato all'assunzione di circa 63.000 insegnanti abilitati. Si sono iscritti circa 71.000 candidati. A settembre, però, è emerso che solo 32.000 erano stati ammessi agli orali: meno del 50 per cento degli iscritti, meno del 50 per cento del fabbisogno. Per questo moltissimi istituti scolastici hanno dovuto comunque ricorrere alle supplenze, attingendo da quelle graduatorie di seconda fascia di istituto che - ricordo - sono costituite per lo più da insegnanti che hanno tentato il concorso. Siamo allora arrivati al paradosso: insegnanti non ritenuti idonei per ottenere il posto messo a concorso sono stati convocati per coprire lo stesso posto, ma in maniera precaria.

L'altro dato eclatante è il caso dei famosi trentasei mesi di servizio. L'Europa ci ha richiamato sull'abuso dei contratti precari. La risposta è stata: «Bene, mettiamo un limite di trentasei mesi alla durata complessiva dei contratti a tempo determinato». Ma questo non ha risolto il problema, bensì lo ha ampliato. Non essendoci un vincolo di assunzione al termine dei tren-

tasei mesi, si rischia infatti di annullare l'esperienza e la professionalità maturate dal docente stesso.

Questo è il quadro in cui ci muoviamo. Questi dati bastano a chiarire quanto sia stato schizofrenico il sistema. E credo che questa schizofrenia sia dovuta a un *deficit* di ascolto che ha caratterizzato le dinamiche della buona scuola. Oggi abbiamo l'occasione di aprire una nuova fase. E voglio dare atto al ministro Fedeli di aver dimostrato fin da subito una volontà di ascolto. E la discussione di oggi ci consente di declinare questa volontà con impegni chiari, che possono trovare attuazione concreta fin da subito. Nei due rami del Parlamento abbiamo, infatti, gli schemi dei decreti attuativi della buona scuola.

In particolare, l'Atto del Governo n. 377 affronta il tema della formazione e del reclutamento del personale docente e istituisce una fase transitoria per i docenti di seconda e terza fascia di istituto. Tuttavia, le disposizioni immaginate sono ancora insoddisfacenti, perché restano nella logica dell'ennesimo sbarramento valutativo. Bisogna cambiare logica e tenere conto del fatto che, per quanto riguarda gli insegnanti della seconda fascia d'istituto, si tratta di docenti che tengono in piedi il sistema scuola da anni e non devono essere nuovamente sottoposti a valutazione sui contenuti. Per questi docenti, l'accompagnamento in ruolo rappresenta il doveroso riconoscimento per il servizio lungamente prestato e già abbondantemente valutato nelle fasi dell'abilitazione.

In questo senso, sono solo due le ipotesi che rispecchiano l'oggettivo stato di formazione, abilitazione, servizio prestato e competenza degli insegnanti di seconda fascia: una è l'inserimento nelle graduatorie a esaurimento (GAE), mentre l'altra, qualora si volesse continuare con l'assurdo veto sulle GAE, sarebbe un concorso per soli titoli e servizio: non l'ennesimo passaggio di un'umiliante corsa ad ostacoli, bensì la necessaria soddisfazione di attese e sacrifici.

In virtù di questi aspetti, i primi tre punti della nostra mozione impegnano il Governo: a definire misure per superare le criticità che hanno condizionato gli insegnanti della seconda fascia di istituto, risolvendo il problema dei trentasei mesi di servizio e garantendo l'adeguata stabilizzazione, attraverso modalità di valutazione dei soli titoli e del servizio prestato; a definire misure per consentire l'inserimento nelle GAE per i docenti della seconda fascia di istituto; a valutare la possibilità di introdurre un esonero dal sistema di formazione triennale post-concorso, prevedendo un solo anno di prova per coloro che si sono abilitati prima della buona scuola.

Vi sono poi altri due aspetti che la mozione vuole cogliere per la fase transitoria e sui quali impegna il Governo. Il primo è la possibilità di avviare, in tempi rapidi, i nuovi sistemi di abilitazione e reclutamento per i neolaureati, valutando anche l'avvio di un terzo ciclo di tirocinio formativo attivo. L'ultimo, infine, è la predisposizione di un censimento della consistenza attuale delle graduatorie a esaurimento e delle graduatorie di merito del concorso 2016, per determinare il fabbisogno effettivo di insegnanti e definire operativamente le modalità più opportune per soddisfare le esigenze del sistema.

Colleghi, per alcune classi di insegnamento le graduatorie a esaurimento sono esaurite. Non possiamo pensare che in quei casi si proceda ancora con procedure concorsuali illogiche. Occorre attingere direttamente dal serbatoio di insegnanti presenti nella seconda fascia. Questo è pragmatismo. Questo è buon senso. Non si tratta di fare della scuola un "postificio". Si tratta di dare rispetto ai lavoratori e al merito. Ed è quello di cui la scuola ha bisogno oggi. Su questo vogliamo dare un *input* al Governo con la mozione in esame, consapevole che il ministro Fedeli saprà coglierne le ragioni. Ringrazio il mio collega Franco Conte, membro della Commissione istruzione pubblica e beni culturali, cofirmatario e sostenitore della stessa mozione.

Concludo auspicando che il Governo come pure i colleghi dei diversi Gruppi che supportano la scuola vogliano aderire a questi impegni, dando anche un segnale di coesione che, di questi tempi, è senza dubbio necessario.

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza a consegnare il testo del suo intervento, senatore Di Biagio, affinché sia allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Ha facoltà di parlare la senatrice Blundo per illustrare la mozione n. 704.

BLUNDO *(M5S)*. Signor Presidente, colleghi, siamo in questa Assemblea a discutere di una mozione che riguarda l'assunzione dei docenti.

Più volte sono intervenuta in questa sede per sollecitare l'allora ministro Giannini su quanto si stava per attuare in merito alle assunzioni che non tenevano conto di ciò che i colleghi che mi hanno preceduto hanno ampiamente illustrato. Mi riferisco al fatto che nel mondo della scuola ci sono insegnanti che hanno lavorato per oltre quindici anni e non rientrano in nessuna delle modalità di assunzione inserite nella legge. Avevo già portato all'attenzione della Commissione il fatto che le modalità previste dalla legge, ovvero un concorso per soli abilitati, erano quanto di più sbagliato si potesse decidere, in quanto nelle graduatorie a esaurimento (GAE) già erano stati esclusi insegnanti ai quali i Governi precedenti e lo Stato avevano chiesto di fare percorsi abilitativi poi non riconosciuti. Parlo dei tirocini formativi attivi (TFA) e dei percorsi abilitanti speciali (PAS), che sono percorsi a pagamento. Avevo segnalato come in un concorso per soli abilitati sarebbero stati esclusi gli insegnanti che - come ha spiegato poco prima il collega - sono stati e sono l'ossatura del percorso scolastico in Italia, che ha portato all'estero moltissimi giovani che vengono richiesti perché davvero preparati. Sebbene qualche insegnante abbia manifestato di non avere atteggiamenti adeguati o di non portare avanti un lavoro scolastico ben fatto, avevamo più volte fatto presente che per questi casi eccezionali c'erano altri modi per intervenire senza denigrare l'intero corpo docente.

Ora ci troviamo con un concorso che non è neppure del tutto concluso. Ci troviamo con classi di concorso esaurite in alcune Regioni e con insegnanti che hanno già portato a termine trentasei mesi di servizio, mentre altri stanno raggiungendo questa quota limite. Ci troviamo, inoltre, con la cosiddetta supplentite, quando si voleva attuare il piano straordinario di assun-

zione, che non si è risolta e ci troviamo, soprattutto, con la gravità di dati non chiari né su quanti posti siano stati messi a concorso, né tantomeno su quanti posti realmente siano disponibili nelle scuole.

Ci troviamo a dover discutere in questa Assemblea di una mozione che affronta il problema scuola, mentre nelle scuole sono entrati insegnanti con punteggi anche inferiori a quelli di coloro che rischiano di non entrare mai più. Mi riferisco alla delega che dobbiamo discutere, oltre alle mozioni in esame. C'è, infatti, una delega su cui dobbiamo esprimerci e deve essere dato il parere al Governo. La delega parla ancora del reclutamento perché il problema non è risolto: anzi, si è complicato. Le persone che non hanno partecipato al piano di assunzioni sono infatti, insegnanti validi e con alti punteggi, i quali però non hanno potuto accettare cattedre molto lontane dal loro luogo di abitazione per la famiglia. Ci troviamo, quindi, con persone che per diritto sarebbero dovute essere assunte, ma non lo sono state; persone che continuano a lavorare nelle scuole e che, pur avendo partecipato al concorso, sono state bocciate.

Ricordo che i concorsi hanno avuto modalità differenti in tutte le Regioni. Sono state adottate condizioni diverse nello svolgimento dei concorsi nelle varie Regioni. Sono state respinte persone per percentuali molto basse di punteggio (0,1-0,2). Parliamo di condizioni dovute alle modalità di valutazione che non hanno previsto neppure l'adeguamento delle percentuali frazionarie volute dalle modalità concorsuali. Molti insegnanti hanno ottenuto il diritto a essere inseriti nelle GAE dopo aver presentato dei ricorsi e, quindi, tramite sentenze: la scuola è in mano alle sentenze e i docenti non sono rispettati.

Mi fa piacere che in quest'Aula oggi siamo tutti consapevoli della condizione disastrosa del mondo della scuola e spero che le mozioni in discussione possano raggiungere l'unanimità di un riconoscimento degli impegni ai quali devono essere date risposte tempestive da parte del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la senatrice Petraglia per illustrare la mozione n. 715.

PETRAGLIA *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, il piano straordinario di assunzioni contenuto nella cosiddetta legge buona scuola - come sappiamo e come è evidente a tutti ormai dall'inizio dell'anno scolastico - non ha risolto il problema del precariato storico, lasciando del tutto aperto il problema dei docenti di seconda fascia dove sono collocati i docenti abilitati attraverso percorsi TFA-PAS con tanti anni di servizio.

Il concorso pubblico, che pur rimane per noi il sistema di reclutamento più trasparente e democratico, ha riportato ritardi incredibili e, quindi, non sono state effettuate le assunzioni promesse per il 2016. Consideriamo ad ogni modo la chiamata diretta, prevista sempre dalla legge n. 107 del 2015 (quella fatta dal dirigente scolastico), del tutto illegittima e incostituzionale perché lede la libertà di insegnamento e non è garanzia della sua qualità.

Sono migliaia i docenti in terza fascia di istituto che in questi anni e negli ultimi mesi hanno continuato a garantire, comunque, il funzionamento

delle scuole soprattutto nei territori dove vi è un'enorme carenza di personale abilitato. Il comma 132 dell'articolo 1 della suddetta legge stanzia 10 milioni di euro e depone per una previsione di sentenze favorevoli ai ricorrenti che, in realtà, ricorreranno non solo per il risarcimento, ma soprattutto per la stabilizzazione e la ricostruzione della carriera. Migliaia di cattedre sono risultate non coperte per un lungo periodo anche a causa delle assegnazioni provvisorie terminate addirittura a dicembre 2016.

Sono circa 21.000 le cattedre non coperte da personale a tempo indeterminato, ed è contraddittorio pensare che i docenti chiamati a ricoprirle sono gli stessi giudicati non all'altezza di un posto di ruolo dall'ultimo concorso: questo è il paradosso che ci consegna l'attuale situazione. Quindi, lo Stato ha fatto un concorso pubblico, sono stati bocciati i docenti, ma quegli stessi docenti sono stati ora chiamati a ricoprire posti, perché era necessario farlo per la scuola: una contraddizione davvero vergognosa.

Per quanto ci riguarda, andrebbe inserito l'allineamento, che non è più rinviabile, dell'organico di diritto all'organico di fatto: si tratta di circa 30.000 posti in deroga ogni anno, così come teorizzato dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Chiediamo dunque al Governo di trovare prima una soluzione definitiva, come un concorso riservato per soli titoli, che possa agire in maniera pluriennale per tutti coloro che sono abilitati e siano in possesso dei requisiti della stabilizzazione, come stabilito dalla giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea.

Chiediamo ancora al Governo di rendere possibile l'accesso ai contratti a tempo indeterminato ai docenti della seconda fascia d'istituto, laddove le discipline non abbiano più aspiranti nelle graduatorie a esaurimento: questo è stato uno dei problemi che abbiamo evidenziato con l'inizio dell'anno scolastico 2016-2017.

Chiediamo inoltre al Governo di applicare la direttiva europea nei processi di stabilizzazione, prima di procedere ad un nuovo concorso e, ancora, di modificare il comma 131, che dispone il limite di trentasei mesi per la durata dei contratti di lavoro a tempo determinato, stipulati a decorrere dal 1° settembre 2016, del personale docente educativo, amministrativo, tecnico e ausiliario, per la copertura dei posti vacanti e disponibili.

Chiediamo inoltre di indire un nuovo ciclo di tirocini formativi attivi (TFA) e percorsi abilitanti speciali (PAS), necessario ai docenti delle terze fasce di istituto per non essere esclusi dal prossimo concorso, a cui si può accedere solo se abilitati.

Chiediamo poi di attivarsi affinché venga velocizzato il nuovo ciclo di specializzazione di sostegno, annunciato a dicembre 2016, vista l'enorme richiesta di docenti specializzati da parte della scuola pubblica statale, essendo le scuole troppo spesso obbligate a ricorrere a supplenti, quasi sempre senza titoli.

Chiediamo infine di prevedere l'inserimento nelle graduatorie a esaurimento dei diplomati magistrali con titolo conseguito entro l'anno scolastico 2001-2002, proprio per dare seguito ad un diritto riconosciuto dal Consiglio di Stato e per garantire la continuità didattica, lesa dal balletto delle ordinanze sfalsate nei tempi. *(Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti della Scuola statale secondaria di primo grado «Francesco Solimena» di Napoli che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 589, 590, 697 (testo 3), 704, 715, 716, 718, 730, 731 e 732 (ore 11,34)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Bocchino per illustrare la mozione n. 716.

BOCCHINO *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, colleghe e colleghi, rappresentanti del Governo, la mozione che mi appresto a illustrare è focalizzata prioritariamente sull'unico soggetto che il Governo dovrebbe avere a cuore: gli studenti e le studentesse delle nostre scuole. Infatti, dare stabilità agli insegnanti significa concretamente assicurare continuità al servizio scolastico, che neanche quest'anno, nonostante i roboanti proclami del MIUR, è stato assicurato; anzi, direi che l'obiettivo è stato platealmente mancato. Oltre 2,5 milioni di alunni (il 33 per cento dell'intera popolazione scolastica) si trovano quest'anno con almeno un insegnante nuovo in classe ed è andata ancora peggio agli alunni con disabilità, perché almeno 100.000 di loro (il 43 per cento dei 233.000 alunni disabili presenti quest'anno nelle classi di ogni ordine di scuola) hanno cambiato il docente di sostegno, in barba alla continuità didattica.

Il susseguirsi dei docenti è il risultato del combinato disposto della mobilità dei docenti di ruolo, che si incrocia con le nomine dei supplenti annuali. Da una parte, quindi, abbiamo la possibilità offerta ai docenti di ruolo di richiedere il trasferimento a prescindere dalle effettive esigenze del servizio offerto agli studenti; dall'altra, abbiamo l'ormai tristemente noto fenomeno della "supplentite", ovvero lo straordinario utilizzo da parte dello Stato di contratti a tempo determinato. Pensate, colleghe e colleghi, che si tratta di circa 100.00 supplenti annuali, quasi il 13 per cento dei posti, tra i quali ben 4l.000 impegnati nel sostegno ai disabili: sono numeri relativi allo scorso anno. È un fenomeno duro a morire, che continua ancora oggi, nonostante la legge della cosiddetta buona scuola ci sia stata presentata come la panacea di tutti i mali.

Per dare continuità al servizio scolastico ai nostri alunni e alunne, in particolare a quelli disabili, c'è solo una strada da percorrere: la stabilizzazione degli insegnanti che già oggi lavorano nelle nostre scuole. Certo, questo avrebbe un costo di circa 385 milioni di euro per la stabilizzazione di 4l.000 posti di sostegno (circa 1.650 euro ad alunno disabile, pari solo al 7 per cento di quanto già si spende), ma il risultato sarebbe enormemente diverso ed innovativo. Sarà mai quantificabile il beneficio che un disabile riceve dalla presenza stabile di un docente di sostegno che di fatto garantisce il suo diritto allo studio? La verità è che oggi la continuità didattica non solo

non è garantita per tutto il ciclo di studi, ma neppure all'interno del singolo anno scolastico. Eppure, l'Italia si è sempre contraddistinta per la sua legislazione avanzatissima in termini di opportunità educative per i bambini e i giovani con disabilità.

A questo punto, signor Presidente, faccio soltanto un breve cenno a una delle deleghe che stiamo discutendo in 7ª Commissione, quella sul sostegno, che - a nostro parere - sta minando la bontà del sistema di inclusione vanto del nostro Paese. Vorrei accennare soltanto all'accentuazione della medicalizzazione del sostegno; alla separazione delle carriere degli insegnanti di sostegno; alla limitazione alla partecipazione delle famiglie negli organi che decidono il percorso formativo degli alunni disabili; alle modifiche alla legge n. 104, senza che sia stata fatta una ricognizione sull'effettiva efficacia di questa legge, un'autentica conquista di civiltà che ora si vuole modificare con questa delega incredibile.

La mozione n. 716, che vi invito a votare, contiene in sé una scelta di civiltà non più rinviabile, che dobbiamo affrontare adesso a due mani, una scelta semplice e in fondo economicamente sostenibile: la stabilizzazione dei posti in deroga. Un sussulto spontaneo sorge al pensiero che 20 miliardi siano stati facilmente reperiti dal Governo per il salvataggio delle banche e sembra titanica l'impresa di reperire 385 milioni per assicurare ai nostri figli più fragili condizioni adeguate per garantire loro il diritto allo studio costituzionalmente riconosciuto, nonché moralmente doveroso. Talvolta nella vita è necessario osare. Facciamo una sorpresa alle 233.000 famiglie con le quali abbiamo un debito di gratitudine. Riscattiamoci approvando la mozione n. 716.

Nella legge di bilancio 2017 sono già stati stanziati 400 milioni di euro per la stabilizzazione dei precari, per la trasformazione dell'organico di fatto in organico di diritto. Ebbene, questa è una goccia nel mare. È solo un modo per offuscare l'esiguità di questo finanziamento. Se, infatti, dividiamo questa spesa per uno stipendio medio di un insegnante - per facilità di conteggi supponiamo essere di 33.000 euro lordi annui - risulta possibile la stabilizzazione di soli 12.000 nuovi posti in tutto: non solo di sostegno, ma anche docenti su posto comune.

Siamo grandi e svegli abbastanza da capire che la precarietà sarà possibile arginare solo con un serio progetto d'investimento sulla scuola, che dia stabilità al personale e conseguentemente ai nostri alunni. Al centro deve essere posto il discente, che dovrebbe diventare vero e proprio soggetto giuridico titolare di diritti e di doveri declinati in un vero e articolato statuto del discente, che copra ogni ordine e grado di scuola, con un servizio nazionale d'istruzione pubblico, gratuito e universale che garantisca a lui o a lei quella crescita culturale che è la strada per diventare cittadini realizzati, consapevoli e, dunque, liberi. Per questo, signor Presidente, il servizio scolastico è un servizio non solo alla persona, ma anche alla società e al Paese tutto.

Tutto ciò deve essere fatto nella semplice considerazione che la scuola è frutto di quella meravigliosa e continua relazione reciproca tra docenti e alunni, i due ineliminabili pilastri che si condizionano a vicenda in maniera talmente profonda che il benessere dell'uno condiziona direttamen-

te il benessere dell'altro. È per questo motivo che, in conclusione, noi chiediamo che si trasformi un congruo numero di posti dell'organico di fatto in organico di diritto e che la dotazione organica di diritto degli insegnanti di sostegno per il prossimo anno scolastico sia il 100 per cento dei posti di sostegno attivati nel corrente anno scolastico per garantire la continuità scolastica. *(Applausi dal Gruppo Misto)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la senatrice Puglisi per illustrare la mozione n. 718.

PUGLISI *(PD)*. Signor Presidente, chiedo di poter leggere il mio intervento da seduta perché prima sono scivolata e mi sono fatta male.

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza in tal senso e le augura una pronta guarigione.

PUGLISI *(PD)*. Signor Presidente, all'inizio della XVII legislatura, nel 2013, erano migliaia gli insegnanti precari presenti nelle graduatorie ad esaurimento e nelle graduatorie di istituto, i cui diritti, a seconda della categoria di appartenenza, prima, seconda o terza fascia, erano diversi e, spesso, contrapposti, a causa dei diversi sistemi di formazione iniziale e di reclutamento succedutisi negli anni a seguito dell'avvicendarsi dei Governi.

Nel ripercorrere l'annosa vicenda, occorre ricordare che il ministro Fioroni aveva creato per il precariato storico le graduatorie ad esaurimento con un piano di assunzioni di tre anni risolutivo del problema.

Purtroppo, con il ministro Gelmini sono state tagliate 85.000 cattedre, sono state riaperte le graduatorie in modo assolutamente improvvido e foriero di ulteriori incertezze, sono state chiuse le scuole di specializzazione all'insegnamento secondario, sono stati istituiti i tirocini formativi attivi (TFA) senza valore concorsuale e non è stato bandito alcun concorso nel corso dei cinque anni del Governo Berlusconi.

Con l'arrivo del Governo Monti, il ministro Profumo ha dato avvio al nuovo sistema di abilitazione, indicendo, ma in date diverse, corsi di TFA e percorsi abilitanti speciali (PAS) e bandendo, dopo molti anni, un concorso nel 2012, aperto anche ai non abilitati.

Il Governo Renzi ha cercato di mettere ordine, con la legge n. 107 del 13 luglio 2015 (meglio nota come buona scuola), alla disordinata stratificazione delle norme e all'insostenibile precarietà degli insegnanti, con un piano straordinario di reclutamento di 100.000 docenti delle graduatorie ad esaurimento, comprensivo di 50.000 nuovi posti necessari per il potenziamento dell'offerta formativa. Poi è stato bandito nel 2016 un concorso per 63.712 posti, di cui 57.611 posti comuni, relativi cioè alle varie discipline, e 6101 di sostegno. Questo concorso era riservato esclusivamente agli abilitati.

Il nuovo sistema di formazione iniziale e di reclutamento dei docenti previsto dalla legge rappresenta lo strumento che porterà alla definitiva stabilizzazione degli insegnanti precari, garantendo, in tal modo, la tanto sospirata continuità didattica per gli studenti, inserendoli in un percorso di for-

mazione e tirocinio retribuito triennale che li immetterà, dopo la valutazione finale, direttamente in ruolo.

L'articolo 1, comma 181, lettera *b)*, della legge n. 107 prevede, infatti, fra i principi e i criteri direttivi cui devono attenersi i successivi decreti legislativi, il riordino, l'adeguamento e la semplificazione del sistema di formazione iniziale e di accesso nei ruoli di docente nella scuola secondaria, in modo da renderlo funzionale alla valorizzazione sociale e culturale della professione.

Questo decreto legislativo, che oggi è all'esame della 7ª Commissione per l'estensione del parere, prevede che, a decorrere dal l settembre 2016, i contratti di lavoro a tempo determinato stipulati con il personale docente, educativo, amministrativo, tecnico e ausiliario presso le istituzioni scolastiche ed educative statali, per la copertura di posti vacanti e disponibili, non possano superare la durata complessiva di trentasei mesi, anche non continuativi, a causa di una sentenza della Corte europea che ha previsto la non rinnovabilità dei contratti e l'indennizzo dei docenti che dopo il compimento dei trentasei mesi di contratto a tempo determinato non riuscissero ad essere immessi in ruolo a tempo indeterminato.

Tutti questi problemi trovano una risposta nello schema di decreto legislativo, recante "riordino, adeguamento e semplificazione del sistema di formazione iniziale e di accesso nei ruoli di docente nella scuola secondaria (...)", per renderlo funzionale alla valorizzazione sociale e culturale della professione.

Le finalità dello schema di decreto legislativo, che supera finalmente l'attuale sistema di accesso alla professione di docente, disegna un nuovo modello di formazione iniziale e di accesso del personale docente della scuola secondaria di primo e di secondo grado sia dei posti comuni che di quelli di sostegno. Nel portare a termine questo ambizioso disegno, il provvedimento non dimentica le variegate situazioni attualmente esistenti nell'ambito della formazione iniziale e del reclutamento e, a tal fine, definisce una fondamentale disciplina transitoria proprio per dare le risposte che servono ai precari di seconda e di terza fascia.

In particolare, lo schema prevede che quota parte dei posti per il concorso di accesso ai ruoli della scuola secondaria di primo e secondo grado sia riservata ai soggetti in possesso di abilitazione all'insegnamento conseguita secondo la disciplina previgente e a coloro che, alla data di entrare in vigore, sono inseriti nelle graduatorie di terza fascia di istituto con almeno trentasei mesi di servizio, anche non continuativo.

Per questi stessi soggetti che usufruiscono della riserva di posti, si prevede anche una semplificazione del percorso concorsuale. In particolare si prevede che i soggetti abilitati debbano sostenere sola la prova orale. I soggetti iscritti nelle graduatorie di terza fascia con almeno trentasei mesi di servizio, anche non continuativi, devono sostenere la prova scritta, avente come obiettivo la valutazione del grado di conoscenza del candidato su una specifica disciplina, e la prova orale.

Inoltre, si prevede una semplificazione del percorso triennale di formazione e di tirocinio per i vincitori del concorso in possesso dell'abilitazione, riservatari e non. In particolare, i vincitori del concorso relativo ai posti

comuni e ai posti di insegnante tecnico-pratico in possesso di pregressa abilitazione sono esonerati dalla frequenza del corso di specializzazione e accedono direttamente al secondo e al terzo anno del contratto. Il percorso è ulteriormente ridotto al solo terzo anno del contratto qualora gli insegnanti abbiano prestato servizio per almeno trentasei mesi anche non continuativi. Quindi c'è gradualità in base al servizio svolto e ai titoli posseduti per la definitiva immissione in ruolo a tempo indeterminato per questi professionisti.

Con questa mozione dunque noi chiediamo al Governo di determinare quanti posti saranno a disposizione delle seconde e terze fasce di istituto e per quanto tempo durerà la fase transitoria per questi insegnanti. Chiediamo al Governo di dare seguito all'impegno di stabilizzare definitivamente l'organico di fatto delle scuole per avere un unico organico funzionale, che comprenda anche i posti di sostegno, per garantire la necessaria continuità didattica - a tal fine, peraltro, nella legge di bilancio del 2016 sono stati inseriti e investiti ulteriori 400 milioni di euro - e per valorizzare pienamente la formazione e l'esperienza dei docenti.

Ho ascoltato con grande attenzione gli interventi dei colleghi che hanno presentato altre mozioni, dunque vorrei dare lettura dei dati attuali relativi alla precarietà della scuola, nonostante il piano straordinario di assunzione di 100.000 insegnanti. Oggi in graduatoria ad esaurimento ci sono 132.835 docenti di cui 106.631 su infanzia e primaria, numero che sta crescendo ogni settimana per l'inserimento, avvenuto con sentenza, dei diplomati magistrali. Il numero delle persone iscritte in GAE è invece pari a 83.868 persone, perché ogni persona può essere iscritta in più graduatorie. Sono state completamente esaurite dal piano straordinario di immissione in ruolo 66 graduatorie ad esaurimento. Rimangono 134 classi di concorso con graduatoria ad esaurimento con almeno un iscritto in almeno una Provincia. Nel concorso del 2016, 620 procedure aperte, si sono concluse tutte, tranne 16: sei dell'infanzia, quattro della primaria e sei della secondaria (questo dato è aggiornato al 3 febbraio 2017). In terza fascia, tanto per dare un'idea dei numeri del precariato scolastico, sono iscritte 127.668 persone: una dimensione cospicua, che però, con la fase transitoria, può trovare una soluzione nel tempo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la senatrice Pelino per illustrare la mozione n. 730.

PELINO *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi, le mozioni al nostro esame affrontano un problema purtroppo creato e poi lasciato insoluto dalle norme della cosiddetta legge sulla buona scuola, la quale sta mostrando, sin dall'inizio dell'ultimo anno scolastico, tutta la propria inefficacia.

Il piano di assunzioni prevedeva la chiamata di insegnanti dalle graduatorie ad esaurimento e dalle graduatorie di merito, ma troppi sono stati gli esclusi da quella procedura, per i quali il cosiddetto successivo concorsone, a posti e cattedre per il personale docente, non ha trovato ancora una soluzione (si trattava di 63.712 posti, per i quali era prevista un'assegnazione a partire dal 2016 e sino al 2018).

Il concorso ha immaginato una procedura a carattere regionale, attraverso tre bandi: il primo, per i docenti della scuola dell'infanzia e della primaria; il secondo, rivolto ai docenti della scuola secondaria di primo e secondo grado; il terzo, per i docenti di sostegno. Il concorso, però, ha registrato l'ammissione di soli 32.000 candidati alla prova orale, dopo l'esame delle prove scritte di oltre 70.000 candidati complessivi.

Sia i tempi lunghi del concorso - e, in alcuni casi, l'indeterminatezza delle procedure - sia la necessità di coprire determinate cattedre hanno indotto alla convocazione dei docenti iscritti nelle liste esistenti, pur in fase di esaurimento. Per l'anno scolastico 2016-2017, si è fatto quindi ricorso temporaneo a quei docenti precari che la *ratio* della legge sulla buona scuola intendeva stabilizzare.

Il problema ulteriore era che l'Italia aveva dovuto prendere atto di una sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea che stabiliva che nel nostro Paese, in contrasto con la normativa europea, vi fosse un uso eccessivo dei contratti a termine nella scuola. La stessa legge sulla buona scuola ha finito per infilarsi in un *cul-de-sac*, stabilendo il termine massimo di trentasei mesi per la copertura dei posti vacanti.

Ora si rischia quindi di perdere le importanti esperienze professionali dei docenti che insegnano come supplenti da più di tre anni. Questo sembra andare contro la volontà di riconoscere il percorso formativo dei docenti e di tenere nel debito conto la pratica e l'esperienza maturate. Diverso sarebbe stato se si fossero vincolate le assunzioni di coloro che avevano maturato un'esperienza pluriennale anche al requisito della competenza maturata tra le mura scolastiche.

Pertanto, le mozioni al nostro esame pongono un problema concreto cui speriamo che la sensibilità dell'attuale Ministro dell'istruzione voglia dare una soluzione definitiva: non possiamo permettere che il luogo in cui si formano le conoscenze e le coscienze dei nostri figli sia regolato da una perenne incertezza che purtroppo si registra da troppi anni.

Per tale ragione riteniamo si debba porre mano, una volta per tutte, alle procedure di reclutamento dei docenti, partendo dalla considerazione molto semplice che la stabilità delle cattedre e degli insegnanti può contribuire anche a garantire una maggiore qualità dell'insegnamento. Certamente uno dei punti fondamentali dev'essere la continuità didattico-educativa e forse, a chi ha un po' superficialmente ironizzato sulle prove del concorsone, in cui alcuni docenti avrebbero commesso errori, andrebbe fatto rilevare quanto queste non fossero poi così facili, ma, al contrario, alquanto rigorose.

E adesso serve però, al di là di ogni polemica, una via di uscita che salvaguardi la necessità del ricorso alla procedura pubblica per l'assunzione dei docenti alla valutazione dell'esistente.

Non ci si può dimenticare quindi delle graduatorie esistenti e del fatto che in esse non sono contenuti solo nomi e cognomi, ma esperienze da valorizzare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore D'Ambrosio Lettieri per illustrare la mozione n. 731.

D'AMBROSIO LETTIERI *(CoR)*. Signor Presidente, signori del Governo, colleghe, colleghi, desidero preliminarmente chiedere al Presidente di volermi generosamente concedere qualche minuto in più, promettendo che rinuncerò a svolgere il mio intervento in discussione.

PRESIDENTE. La Presidenza glielo concede, senatore.

D'AMBROSIO LETTIERI *(CoR)*. Signor Presidente, la ringrazio.

L'illustrazione ed il dibattito sulle mozioni in generale - ed in questo caso in modo particolare, attesa la delicatezza del tema - induce a fare una valutazione preliminare sul valore, sul significato, sulla finalità della mozione, un atto di impegno che, in una fase delicata qual è quella dell'approdo nelle Commissioni di merito degli otto decreti delegati, perché il Parlamento riacquisti maggiore autorevolezza e spazio nell'ambito della definizione dei procedimenti legislativi, porta a dare un valore particolare a questo momento di confronto.

Apprezzo molto le parole del ministro Fedeli, che proprio nel momento in cui trasferiva i decreti alle Commissioni di merito di Camera e Senato, affermava: «Ora parte la fase di ascolto dei soggetti coinvolti. I testi finali saranno frutto della massima condivisione possibile». Vorrei dire al Presidente della 7ª Commissione, l'autorevolissimo e caro collega senatore Marcucci, che consenta e conceda le audizioni anche di quei soggetti che apparentemente sono portatori di specificità, di problematiche e di criticità territoriali, ma che di fatto, quando si parla di scuola, pongono problemi che riguardano il sistema formativo dell'intero Paese. Quella che rivolgo, quindi, è una preghiera e su questo aspetto voglia cortesemente anche il sottosegretario D'Onghia essere in sintonia con il ministro Fedeli e svolgere una azione di *moral suasion* sul Presidente della 7ª Commissione.

Parto da una considerazione molto semplice per illustrare brevemente la mozione n. 731 a mia prima firma, che quasi tutte le forze politiche hanno sottoscritto. Certamente non mi intratterrò molto sul valore, sul significato, sugli aspetti logici ed antropologici della continuità didattica e non scomoderò né educatori, né illustri opinionisti per dire ciò che è ovvio e che, con parole molto più competenti delle mie, è stato esposto anche da chi mi ha preceduto.

Non vi è dubbio che l'aspetto della continuità didattica rappresenti uno strumento fondamentale per creare un rapporto virtuoso di causa-effetto fra insegnamento ed apprendimento. Ebbene, questo aspetto è fortemente vulnerato e andiamo a vedere per quale motivo. Sotto questo aspetto, l'anno 2016-2017 potremmo considerarlo *annus horribilis*, perché ha visto il più caotico trasferimento di docenti di ruolo ed il più alto numero di movimenti di docenti non di ruolo che si sia mai realizzato: circa 2,5 milioni di studenti su un totale di 7,8 milioni hanno avuto almeno un insegnante diverso rispetto all'anno precedente e questo aspetto di criticità ha avuto effetti negativi soprattutto sugli studenti portatori di disabilità. Su questo aspetto invito il Sottosegretario a prendere nota. È necessario coniugare il diritto allo studio dello studente disabile con più adeguate risorse economiche perché non si può dire che è negato il diritto, sancito per legge, di assistenza allo studente

disabile per il *part-time* o per il tempo intero da parte dell'insegnante di sostegno, in funzione delle maggiori o minori risorse economiche; generalmente, sempre minori.

Un altro aspetto è relativo all'anno scolastico 2016-2017, che è stato oggetto di un trasferimento di oltre 200.000 docenti, ovvero il 200 per cento in più rispetto al 2008-2009. Sono cifre imponenti. Questa migrazione ha indubbiamente vulnerato l'aspetto della didattica perché naturalmente, oltre ad aver determinato effetti di ricaduta devastanti sull'*asset* familiare di ciascun docente, ha comportato un vorticoso mutamento dei progetti formativi e didattici, di metodi di insegnamento e di apprendimento, di spiegazione e di valutazione, insomma dei principi di qualità che dovrebbero confermare l'aggettivo «buona», che si aggiunge a scuola, con riferimento alla legge n. 107.

Un altro aspetto importante riguarda il precariato e la stabilizzazione. L'accordo sulla mobilità, sottoscritto tra il Governo e le forze sindacali, prevede una deroga da ogni vincolo di permanenza per tutti i docenti di ruolo, ovvero i docenti che potranno nuovamente chiedere il trasferimento ad altra sede, differente rispetto a quella occupata attualmente. Credo che su questo aspetto ci sia un *vulnus* nella legge n. 107 perché temo, e non vorrei dirlo con enfasi, che il processo di stabilizzazione sia stato frutto di un ricatto più che di una logica di programmazione adeguata alle effettive esigenze dei docenti. Vorrei dire un esodo, non potendo qualificarlo in altro modo. Dobbiamo, però, necessariamente pacificare anche il rapporto tra chi oggi è ancora precario e chi, per essere stabilizzato, ha dovuto fare centinaia di chilometri.

Si chiede pertanto al Governo un impegno serio per ridurre il precariato, garantire la continuità didattica, realizzare una programmazione domanda-offerta che tenga in conto anche le esigenze di omogeneità dell'intero territorio nazionale, nel primario interesse dei discenti, provvedere alla stabilizzazione in organico di tutti i posti di sostegno, anche con riferimento alle aree geografiche svantaggiate del Paese, in particolare quelle del Mezzogiorno d'Italia, che continuano ad essere penalizzate, anche con riferimento al contenimento della dispersione scolastica, frutto di un contesto socio-economico e culturale tipico di quelle aree, e infine incrementare il tempo pieno; si chiede altresì l'incremento dell'organico e dell'autonomia delle istituzioni dell'intero territorio nazionale, con particolare riferimento alle aree del Mezzogiorno che non tenga soltanto in conto la logica connessa all'incremento, decremento della popolazione. In ultimo, si chiede di considerare il rapporto alunni-classe, che vede alcune Regioni del Mezzogiorno, non tutte per la verità, in controtendenza rispetto al principio stabilito dalla stessa legge n. 107 che, al comma 84 dell'articolo 1, prevede una norma che non è possibile applicare in relazione alla mancata possibilità di diminuire il numero di alunni per classe, per assenza di un adeguato organico.

Si tratta di richieste di buon senso ed io confido sulla responsabilità del Governo in coerenza anche con le dichiarazioni svolte dal Ministro. *(Applausi dal Gruppo CoR).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Barani per illustrare la mozione n. 732.

Se lo ritiene, senatore Barani, come ha già fatto il collega, può ampliare il suo intervento, rinunciando poi ad intervenire in discussione: potrebbe essere la strada giusta.

BARANI *(ALA-SCCLP)*. È la strada giusta, signor Presidente.

Signor Presidente, signor Sottosegretario, il nostro Gruppo, formato per il 30 per cento da medici e biologi, parte da una valutazione scientifica.

In medicina, quando qualcosa non funziona, si fa l'anamnesi, cioè l'esame obiettivo, per fare una diagnosi e stabilire una terapia. Iniziamo quindi dall'anamnesi, cioè dall'esame obiettivo della legge n. 107 del 2015, nel tentativo di sanare le sue inevitabili criticità.

Dall'anamnesi si osserva che, per quanto attiene al piano di mobilità dei docenti, l'anno scolastico in corso è stato definito come il più caotico riguardo ai trasferimenti dei docenti di ruolo e non di ruolo, poiché la legge sulla buona scuola ha consentito, in deroga al vincolo triennale di permanenza nella Provincia, la possibilità per il docente di spostarsi in altra sede, attesa anche la possibilità del dirigente scolastico di utilizzare la chiamata diretta del docente. Questo è un dato innegabile. Noi, come Gruppo, a questo punto apriamo una parentesi: la figura del dirigente scolastico va rivista, perché deve essere sottoposto a valutazione e, se non è in grado di dirigere la scuola, va sostituito, come si sostituisce il chirurgo che non è più in grado di operare; questo per il periodo di tempo che il Governo riterrà opportuno considerare sulla base della nostra proposta.

Qui apriamo un'altra parentesi: i docenti ormai ai limiti dell'età pensionabile, quelli che hanno superato i sessanta-sessantadue anni e che non hanno più quella modernizzazione, quella formazione e quella capacità di trasmettere, perché il mondo della scuola ha subìto una rivoluzione copernicana abbastanza rapida (non siamo alla grande riforma Gentile, utilizzata per decenni e quindi capace di dare i suoi frutti), è necessario che siano messi in prepensionamento. È necessario, con una legge, cercare di portare nella scuola i giovani, che sono più formati, più preparati e più adatti ai tempi.

L'altro punto della nostra anamnesi è relativo al fatto che, come indicano i dati (che su questo punto sono inconfutabili), quasi 3 milioni di studenti (parlo di 3 milioni di discenti, quindi di alunni), rispetto ai quasi 8 milioni totali, hanno incontrato almeno un insegnante diverso rispetto a quelli degli anni precedenti. Quindi c'è stato un *turnover*, una mobilitazione, un cambio che è quasi del 40-45 per cento. Questo non era mai successo. Infatti, un altro dato inconfutabile che ci porta ad esprimere poi una diagnosi è che nel presente anno scolastico sembrerebbe che i trasferimenti dei docenti abbiano riguardato il 200 per cento rispetto agli anni precedenti: un vero e proprio flusso migratorio, che ha determinato una variazione vertiginosa di programmi didattici e di metodi, con conseguenze non sempre fortunate per la formazione dei discenti e per il principio di continuità dell'insegnamento.

Tale situazione colpisce soprattutto gli alunni disabili, poiché per la maggior parte i docenti destinatari della deroga sono precari e quindi sog-

getti al cambiamento annuale. In alcune aree, l'offerta di docenti è numericamente sovrabbondante rispetto ad altre aree, ove è deficitaria, la qual cosa fa presagire, per il prossimo anno scolastico, un'ulteriore massiccia movimentazione di docenti, con conseguente instabilità della continuità didattica.

E allora, se questa è la diagnosi, ciò significa che la legge n. 107 del 2015, nel tentativo di sanare le inevitabili criticità anche rispetto agli orientamenti della Corte di giustizia dell'Unione europea, ha previsto che, a decorrere dal settembre 2016, i contratti di lavoro a tempo determinato stipulati con il personale docente presso istituzioni statali per la copertura dei posti vacanti disponibili non possano superare la durata complessiva di trentasei mesi, anche non continuativi. Tale disposizione non solo non ha adeguatamente affrontato il problema, ma ha peggiorato la situazione di chi, avendo già maturato i trentasei mesi di servizio come supplente, non è rientrato ancora in un piano di stabilizzazione delle assunzioni e, quindi, non può continuare a insegnare. Ciò porta inevitabilmente alla demolizione della professionalità del docente, nonché dell'esperienza maturata nel tempo.

Concludo enunciando i punti su cui vorremmo impegnare il Governo: considerare la necessità di porre in essere gli adeguati rimedi normativi, al fine di consentire ai docenti in possesso di titoli abilitanti attualmente iscritti nella seconda fascia delle graduatorie di istituto di essere inseriti nelle graduatorie a esaurimento; mettere in atto gli opportuni interventi per affrontare e risolvere i problemi scaturiti dalla previsione condizionante del superamento dei trentasei mesi di anzianità di servizio per i docenti iscritti nella seconda fascia delle graduatorie di istituto, al fine di garantirne l'adeguata stabilità; valutare l'opportunità di avviare nuovi sistemi di abilitazione e di reclutamento, anche per permettere ai giovani laureati di accedere ai ruoli della scuola, pensionando gli anziani; porre in essere ogni più idonea attività di monitoraggio, al fine di avere un quadro il più chiaro possibile del fabbisogno reale dei docenti nel nostro Paese, anche guardando alle diverse aree territoriali; individuare ogni misura più efficace per una reale riduzione del precariato nelle scuole, guardando con particolare attenzione ai posti di sostegno, affinché tutti i discenti, ma in particolare quelli disabili, possano realmente contare sulla pienezza del principio della continuità didattica. In particolare, i piani didattici personalizzati devono essere imposti e bisogna controllare che vengano applicati al limite dei decreti attuativi. Ciò deve essere esplicitato ancora più marcatamente.

Sarebbe inoltre opportuno che ai docenti, che hanno conseguito l'abilitazione all'insegnamento, ai sensi della normativa contenuta nelle leggi e nei decreti, entro l'anno 2016 fosse premessa l'inserimento nelle graduatorie a esaurimento per il reclutamento di personale docente per le posizioni spettanti per il punteggio finora maturato e fosse riconosciuta ai possessori del diploma AFAM, vecchio ordinamento, conseguito entro l'anno accademico 2001-2002, congiuntamente al diploma di scuola secondaria di secondo grado, l'abilitazione all'insegnamento riguardo tutte le classi di concorso di loro interesse estendendola anche ai diplomi AFAM, vecchio ordinamento di maturità magistrale, conseguiti entro l'anno 2001-2002, da considerarsi come aventi valore di diploma accademico di secondo livello e, inoltre, ai possessori di ulteriore diploma accademico di secondo livello AFAM per la

stessa disciplina, conseguito con esame finale entro l'anno accademico 2007-2008, fosse riconosciuta l'abilitazione all'insegnamento riguardo tutte le classi di concorso di loro interesse anche per la scuola secondaria di secondo grado.

Dall'anamnesi e dall'esame obiettivo si arriva alla diagnosi e, come Gruppo, vi abbiamo prospettato la terapia per risolvere la notevole difficoltà che la nostra scuola incontra per il veloce *turnover* degli insegnanti con ricadute sulla continuità didattica. È come se durante un intervento chirurgico a cuore aperto un chirurgo aprisse il cuore, se ne andasse, arrivasse un altro per sostituire la valvola e poi ne giungesse un altro ancora per richiudere. Sarebbe un *caos* che provocherebbe la morte del paziente; nel nostro caso l'alunno non ha la formazione necessaria per andare avanti nel suo percorso formativo.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto comprensivo «Salvatore Quasimodo» di Crispano, in provincia di Napoli, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 589, 590, 697 (testo 3), 704, 715, 716, 718, 730, 731 e 732 (ore 12,16)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Di Biagio. Ne ha facoltà.

DI BIAGIO *(AP (Ncd-CpE))*. Signor Presidente, gentile Sottosegretario, colleghi, la discussione di oggi mostra la consapevolezza che il Parlamento ha dei problemi che affliggono i precari della scuola e che la buona scuola non ha saputo risolvere; anzi, li ha in parte amplificati.

Faccio un necessario passaggio indietro sulla fase di discussione della buona scuola, nella quale abbiamo tentato di portare il Governo, invano, verso una sorta di raziocinio, per portarlo a considerare tutti gli attori coinvolti nel variegato universo della scuola italiana. Guardate, io sono un sostenitore della cultura del merito, non dell’assistenzialismo a oltranza; ma sono anche per la cultura dell’ascolto, e l’ascolto porta a comprendere le ragioni degli altri.

Sulla buona scuola si è consumato un corto circuito, perché non si può usare una persona, spremerne le energie e le competenze fino all’osso, e poi metterla da parte. Non si tratta di creare "postifici", ma di rispettare il lavoro e il merito altrui, che significa anche dire: «Ti do il merito di aver mantenuto in piedi per anni il mio sistema scolastico». Nella buona scuola non si è ascoltato abbastanza il mondo dei precari. Forse si sono sentiti dei pareri, ma senza ascoltarli veramente, e questo ha portato ad agire fuori da una logica di buon senso.

Ho ripercorso brevemente quella fase, perché oggi ci confrontiamo con alcune conseguenze di tutto ciò. Il paradosso determinato dal concorso 2016 è la prova evidente. Lo ripeto: insegnanti non ritenuti idonei per ottenere il posto messo a concorso sono stati convocati per coprire lo stesso posto, ma in maniera precaria.

Per quanto riguarda il caso dei trentasei mesi di servizio, andate a leggere i social della scuola e leggete cosa si chiedono gli insegnanti: «Ho un contratto, rinnovato così e così. Ho concluso i trentasei mesi di servizio: potrò ancora insegnare l'anno prossimo?». Non possiamo fare finta che tutto questo non esista. Dobbiamo ripartire dal buon senso, per sistemare le criticità che caratterizzano questa fase transitoria.

Per tali motivi abbiamo depositato questa mozione, che non è una mozione di Gruppo, ma è volutamente trasversale, di maggioranza, che vuole farsi carico delle criticità che interessano il precariato scolastico, e infatti è sottoscritta da colleghi di quasi tutti i Gruppi. Sono certo che il ministro Fedeli saprà cogliere gli *input* che abbiamo sottoscritto, e che spero troveranno la condivisione trasversale di tutti i colleghi. E faccio appello in questo a tutti i Gruppi e ai colleghi che hanno a cuore il destino dei docenti precari.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Fasiolo. Ne ha facoltà.

FASIOLO *(PD)*. Signor Presidente, colleghi, la mozione che ho sottoscritto insieme ad altri colleghi con ferma convinzione è finalizzata a impegnare il Governo in un'operazione di approfondita analisi sui posti che saranno disponibili alla seconda e terza fascia d'istituto e sulla durata della fase transitoria per questa fascia ancora presente di precariato, e a dare seguito all'impegno di stabilizzazione dell'organico di fatto, per realizzare un unico organico funzionale, nel senso che deve servire a far funzionare e ottimizzare il servizio scolastico, comprensivo anche dei posti di sostegno: obiettivo, oltre alla garanzia della continuità didattica, è la valorizzazione della formazione e dell'esperienza dei docenti.

La buona scuola, la legge n. 107 del 2015 (lasciatemelo ripetere), dopo una fase storica insostenibile di precariato, determinata da riforme non concluse, stravolte nel tempo (precariato a cui ha contribuito anche il taglio delle cattedre dell'allora ministro Gelmini e il blocco dei concorsi nelle legislature Berlusconi, fase diventata cronica nel corso delle varie legislature), ha realizzato la più grande immissione nei ruoli dei docenti, inaugurando un sistema di formazione iniziale e di reclutamento che porterà alla definitiva stabilizzazione degli insegnanti precari e alla normalizzazione del sistema. Questo è il nostro auspicio. Vi pare poco?

La legge ha portato all'assunzione di quasi 100.000 nuovi docenti delle graduatorie ad esaurimento, le GAE dell'allora ministro Fioroni, nate proprio per essere esaurite; posti comprensivi di 50.000 nuovi posti per il potenziamento dell'offerta formativa. Nel 2016 fu bandito il concorso per oltre 63.000 posti, di cui quasi 60.000 comuni, relativi cioè alle varie discipline, e oltre 6.000 di sostegno, riservati agli abilitati.

In questa legislatura si è realizzato tutto ciò, oltre ad aver investito 200 milioni di euro per premiare il merito dei insegnanti: non sciorino le altre cifre, come i 40 milioni di euro per la formazione. Sono però inevitabilmente emerse lacune e sono stati inevitabili anche i problemi, evidenziati nel testo della mozione che ho sottoscritto, che necessitano di soluzione, né poteva essere diversamente, considerati l'immane complessità delle operazioni e lo sforzo per la riduzione del precariato storico, non assorbito.

La preoccupazione maggiore per i docenti ancora precari è l'articolo 1, comma 131, della legge n. 107 del 2015, che ha sottolineato nel suo intervento la collega Puglisi, secondo il quale: «A decorrere dal 1° settembre 2016, i contratti di lavoro a tempo determinato stipulati con il personale docente, educativo, amministrativo, tecnico e ausiliario presso le istituzioni scolastiche ed educative statali, per la copertura di posti vacanti e disponibili, non possono superare la durata complessiva di trentasei mesi, anche non continuativi». Questo è il punto. Sono tutti problemi seri, evidenziati dalla mozione, che verranno risolti con lo schema di decreto legislativo, recante - finalmente - il riordino del sistema formazione iniziale e di accesso nei ruoli di docente nella scuola secondaria, che viene reso più snello. Si tratta quindi di un percorso triennale, che porterà al ruolo.

Tralascio tutto ciò che è stato analiticamente illustrato in precedenza dalla collega Puglisi, sottolineando che, nel portare a termine questo ambizioso disegno, considerate le variegate e complesse situazioni attualmente esistenti (ereditate, lo sottolineo, da responsabilità forti di altri Governi, alle quali i nostri Esecutivi hanno dato una forte risposta, anche se certamente perfettibile), la formazione iniziale e il sistema di reclutamento necessitano di una fondamentale disciplina transitoria, fino alla stabilizzazione dei docenti e alla soluzione del grave tema, cronico ed insostenibile, del precariato: si tratta di un problema che questa legislatura ha ampiamente dimostrato di voler sanare. La mozione di cui sono firmataria ne è la chiara e ferma testimonianza, come è la chiara testimonianza del nostro intendimento e del nostro obiettivo di dare qualità e continuità all'insegnamento, facendolo uscire dalle secche del precariato. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo, alla quale chiedo di esprimere il parere sulle mozioni presentate.

D'ONGHIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto vorrei ringraziare tutti i Gruppi e i colleghi intervenuti per il grande contributo che ci hanno offerto oggi, anche ai fini delle risposte che dovremo dare ad un mondo tanto complesso come quello della scuola. Il Governo è intenzionato a risolvere molte delle questioni che sono state oggi sollevate in questa sede, sulle quali l'Esecutivo ha un orientamento generalmente favorevole. Vorrei dirvi che l'obiettivo è comune, ovvero quello di riportare il mondo della scuola, così com'è, ad essere uno dei principali obiettivi dell'attuazione di norme che possano davvero aiutare il nostro sistema.

Come i colleghi sanno, in questi giorni sono in corso presso la 7ª Commissione permanente le audizioni di tutti i portatori di interesse, ovvero di tutti gli attori che fanno parte del mondo della scuola, affinché le Commissioni possano esprimere il miglior parere possibile sul decreto-legge in discussione. Quindi ci aspettiamo da tutti i Gruppi parlamentari una discussione in Commissione che possa essere concreta e nel merito, per poter migliorare tutto ciò di cui si è discusso oggi. A tal proposito chiediamo un rinvio, affinché possa essere svolta la discussione in seno alla Commissione, in occasione dell'esame del decreto-legge attualmente all'esame della 7ª Commissione. Chiediamo quindi di rinviare la discussione delle mozioni al nostro esame ad una prossima seduta utile.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, proprio perché la discussione su questo argomento è all'ordine del giorno della 7ª Commissione e proprio perché i Gruppi hanno presentato mozioni che possono arrivare anche a una definizione comune, io chiedo che si proceda con i lavori in Assemblea. Sono passati mesi da quando abbiamo presentato queste due mozioni e c'era la possibilità di confrontarsi, anche in vista della giornata di oggi, per arrivare a una definizione comune ed eventualmente a una mozione unica, ma non lo si è voluto fare.

Ribadisco quindi la volontà da parte del Gruppo della Lega Nord di mettere al voto le mozioni che sono state presentate, almeno le nn. 589 e 590 a nostra firma.

PETRAGLIA *(Misto-SI-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRAGLIA *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, abbiamo ascoltato la proposta della sottosegretaria D'Onghia, però ci sovvengono alcune perplessità anche rispetto ai tempi a cui andiamo incontro. Si discutono queste mozioni oggi, ma erano in calendario da molto tempo prima che fosse inserito all'ordine del giorno della 7ª Commissione l'esame dei decreti legislativi. Vorrei peraltro ricordare che la Commissione esprimerà dei pareri che, come tutti sappiamo, non sono vincolanti per il Governo e forse su un tema così specifico, necessario e atteso anche da tutto il mondo della scuola sarebbe invece utile procedere oggi al voto. Infatti, se l'intento comune è quello di dare certezza e stabilizzazione agli insegnanti della seconda fascia e di consentire agli insegnanti inseriti nelle graduatorie di istituto della terza fascia e che hanno conseguito i trentasei mesi d'insegnamento di poter accedere anche al titolo di abilitazione, approvare una mozione ha sicuramente un valore molto più forte che invece inserire semplicemente questi impegni all'interno del parere sugli schemi dei decreti legislativi. Tra l'altro, approva-

re le mozioni oggi sicuramente dà un contributo anche alla discussione che stiamo facendo all'interno delle Commissioni.

Pertanto, anche noi di Sinistra Italiana riteniamo di dover procedere oggi al voto degli atti di indirizzo in argomento.

D'AMBROSIO LETTIERI *(CoR)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO LETTIERI *(CoR)*. Signor Presidente, credo che la collega Petraglia abbia individuato il punto centrale che forma oggetto della nostra risposta al Governo, nel senso che, attraverso la discussione odierna e gli atti di impegno che chiediamo al Governo, riteniamo di dare una linea di indirizzo. Credo che questo sia il momento in cui l'Esecutivo debba esprimere nell'Aula del Senato la propria posizione, che probabilmente sarà positivamente utilizzata anche nel corso dei lavori che la Commissione si appresta a svolgere per la stesura del parere che dovrà esprimere sui decreti delegati.

Peraltro, signor Presidente, signora Sottosegretario, colleghe e colleghi, io ho esordito con la mia illustrazione evidenziando proprio il paradosso che in 7ª Commissione era negata un'audizione, in perfetta difformità con gli auspici e gli impegni assunti dal ministro Fedeli; non si venga poi a dire che tale audizione è stata negata, perché la richiesta proviene da organismi sindacali rappresentativi di interessi territoriali in quanto altrimenti significherebbe che c'è una divaricazione profonda sull'approccio e sull'impostazione del lavoro che noi diligentemente vogliamo adottare in una logica di concertazione condivisa tra tutte le forze politiche. I problemi di un'area non sono infatti problemi solo di quell'area, ma sono i problemi della scuola nella sua totalità, unica sul territorio nazionale, in termini di qualità, efficienza, *governance* e riorganizzazione.

Pertanto, la possibilità di proseguire i lavori avviati rende conto anche del nostro impegno, dei nostri auspici che rivolgiamo al Governo; e dal Governo ci attendiamo risposte puntuali e chiare.

PRESIDENTE. Colleghi, ricordo a tutti coloro che interverranno per sostenere la propria posizione di contenere i tempi del proprio intervento perché, comunque, la seduta alle ore 13 terminerà. Ve lo ricordo al fine di non arrivare alle ore 13 senza aver assunto alcuna decisione.

MARCUCCI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI *(PD)*. Signor Presidente, rispetto alla richiesta avanzata dal Governo confermo che in 7ª Commissione siamo in fase avanzata di audizioni. Abbiamo svolto circa una settantina di audizioni e altre sono previste, per questa e per la prossima settimana.

Apprezzo pertanto la proposta avanzata dal Governo, che ritengo ragionevole e di buon senso, ance considerando il confronto attivo e positivo all'interno della Commissione.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Signor Presidente, evito di fare un intervento fotocopia perché la senatrice Petraglia ha espresso esattamente il punto della questione, che è il motivo per il quale anche noi ci sentiamo di ribadire la necessità di votare le mozioni oggi.

Intervengo brevemente solo per stigmatizzare che in Commissione abbiamo ben otto decreti legislativi legati alla buona scuola e che i lavori sono andati avanti come sono andati avanti. Oggi, dunque, è una grande occasione per mettere almeno un punto fermo e far sentire la voce del Parlamento su uno degli aspetti che più interessano il mondo della scuola, quello del reclutamento. Anche noi, dunque, siamo favorevoli a votare le mozioni in Aula e a dare la parola al Parlamento.

CONTE *(AP (Ncd-CpE))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTE *(AP (Ncd-CpE))*. Signor Presidente, recependo le indicazioni della sottosegretaria D'Onghia, a nome anche del collega Di Biagio, cofirmatario della mozione n. 697, noi riteniamo che quella addotta dal Governo sia una motivazione valida.

In effetti, in 7ª Commissione sono attualmente in corso le audizioni di una serie di comitati di coordinamento del mondo della scuola, che rappresentano situazioni diversificate. Riteniamo quindi che un rinvio, anche semplicemente di qualche giorno, consentirà di acquisire ulteriori elementi di conoscenza per quanto riguarda questo variegato mondo del precariato, cercando di individuare e recepire, nell'ambito del percorso che dovrà svolgere il decreto in Commissione con i pareri che potranno essere formulati da parte dei vari componenti della Commissione, tutte queste posizioni.

Qualora non fosse soddisfacente il parere espresso dalla Commissione, da parte nostra c'è la volontà di chiedere che questa mozione venga ridiscussa.

PRESIDENTE. Colleghi, si pone ora un problema procedurale. Diventa infatti difficile procedere in assenza dei pareri sulle mozioni.

Però, prima di procedere a quella fase, devo chiedere un'espressione dell'Assemblea rispetto alla proposta del Governo, in modo che sia effettuata una scelta.

Prima ancora di questo, però, ha chiesto di intervenire il rappresentante del Governo. Ne ha facoltà.

D'ONGHIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, il Governo non chiedeva agli onorevoli colleghi di non procedere, ma di non procedere oggi, perché ci sembrava giusto che in Commissione fosse condotta una discussione seria.

Anzi, io ho detto che il Governo condivide buona parte delle questioni sollevate dai colleghi dei vari Gruppi, ma che ci sembrava giusto che venisse svolta una discussione nel merito, spostando quindi di qualche giorno l'espressione dei pareri su queste mozioni.

Se però i colleghi vogliono, possiamo procedere alle votazioni.

PRESIDENTE. Quindi, il Governo è nelle condizioni di esprimere i pareri?

D'ONGHIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Se è nelle condizioni di poterlo fare, le chiedo di esprimere il parere sulle mozioni presentate.

D'ONGHIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Per quanto riguarda la mozione n. 589, esprimo parere favorevole a condizione che venga accolta la seguente riformulazione del dispositivo: «Impegna il Governo a prevedere percorsi riservati ed agevolati, selettivi per esami, per rispettare il limite dei posti disponibili per l'immissione in ruolo dei docenti abilitati attualmente iscritti nella seconda fascia d'istituto, come disciplinato dall'articolo 17 dello schema di decreto legislativo attuativo, della lettera *b*) del comma 181 della legge n. 107 del 2015, ora all'esame delle Commissioni parlamentari competenti».

Per quanto riguarda la mozione n. 590, esprimo parere favorevole a condizione che venga accolta la seguente riformulazione del dispositivo: «Impegna il Governo a prevedere percorsi riservati ed agevolati, selettivi per esami, per rispettare il limite dei posti disponibili per la frequenza di un corso annuale di specializzazione per l'insegnamento secondario e per l'immissione in ruolo in favore dei docenti non abilitati attualmente iscritti nella terza fascia di istituto che abbiano maturato almeno trentasei mesi di servizio, come disciplinato dall'articolo 17 dello schema di decreto legislativo attuativo, della lettera *b*) del comma 181 della legge n. 107 del 2015, ora all'esame delle Commissioni parlamentari competenti».

Per quanto riguarda la mozione n. 697 (testo 3) del dispositivo, esprimo parere favorevole alla lettera *a*) con la seguente riformulazione: «a prevedere percorsi riservati ed agevolati, selettivi per esami, per rispettare il limite dei posti disponibili per l'immissione in ruolo dei docenti abilitati attualmente iscritti nella seconda fascia di istituto, nonché ulteriori semplificazioni di vecchi percorsi per coloro che abbiano maturato almeno trentasei mesi di servizio come disciplinato dall'articolo 17 dello schema di decreto legislativo attuativo, della lettera *b*) del comma 181 della legge n. 107, all'esame delle Commissioni parlamentari». Per quanto riguarda la lettera *b*) del dispositivo, esprimo parere favorevole con la seguente riformulazione: «a

prevedere un canale di immissione in ruolo parallelo a quello delle GAE in favore dei gruppi di docenti abilitati attualmente iscritti nella seconda fascia delle graduatorie di istituto che superino un percorso selettivo riservato ed agevolato come disciplinato dall'articolo 17 dello schema di decreto legislativo attuativo, della lettera *b*) del comma 181». Per quanto riguarda la lettera *c*) del dispositivo della stessa mozione, il parere è favorevole a condizione che sia accolta la seguente riformulazione: «a esonerare dal sistema di formazione triennale *post* concorso i già abilitati che superino l'apposito concorso a loro riservato, prevedendo invece un percorso ridotto ad un solo anno, coincidente con quello di prova, per gli abilitati con almeno trentasei mesi di servizio pregresso e due anni per gli altri abilitati».

Per quanto riguarda poi la lettera *d*) del dispositivo della stessa mozione, il parere è favorevole con la seguente riformulazione: «a valutare la possibilità di avviare in tempi rapidi i nuovi sistemi di abilitazione e reclutamento al fine di consentire ai neolaureati adeguate possibilità di abilitarsi e accedere ai ruoli della scuola, valutando anche, qualora i tempi di messa a regime del nuovo sistema di reclutamento risultino ancora inevitabilmente lunghi, l'avvio di un terzo ciclo di tirocinio formativo sia pure limitatamente alle classi di concorso e tipologie di posto per le quali sono esaurite le graduatorie ad esaurimento provinciali».

Per quanto riguarda l'ultima lettera della mozione n. 697 esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla mozione n. 704, anche se mi sembra un po' ardito considerarle riformulazioni: sembrano piuttosto riscritture, queste.

D'ONGHIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Con riferimento alla mozione n. 704, il parere sul primo punto del dispositivo è favorevole a condizione che sia accolta la seguente riformulazione: «a prevedere un canale d'immissione in ruolo parallelo e quello delle GAE in favore dei docenti abilitati attualmente iscritti nella seconda fascia delle graduatorie d'istituto che superino un percorso selettivo riservato ed agevolato, come disciplinato dall'articolo 17 dello schema di decreto legislativo, della lettera *b)*, comma 181, della legge n. 107 del 2015». Quanto al secondo punto del dispositivo della medesima mozione, il parere è favorevole a condizione che venga accolta la seguente riformulazione: «a prevedere percorsi riservati ed agevolati selettivi per rispettare il limite dei posti disponibili per la frequenza di un corso annuale di specializzazione per l'insegnamento secondario e per l'immissione in ruolo in favore dei docenti non abilitati attualmente iscritti nella terza fascia d'istituto, che abbiano maturato almeno trentasei mesi di servizio, come disciplinato dall'articolo 17 dello schema del decreto legislativo attuativo, alla lettera *b)* del comma 181, ora all'esame delle Commissioni parlamentari competenti, nonché a prevedere in via transitoria l'avvio di un terzo ciclo di tirocinio formativo attivo, sia pure limitatamente alle classi di concorso e tipologie di posto per le quali sono esaurite le graduatorie ad esaurimento provinciali».

PRESIDENTE. In merito alla mozione n. 715, signora Sottosegretario, mi dica se il suo parere è favorevole con riformulazione, perché, a questo punto, i testi devono essere distribuiti: sfido chiunque infatti ad aver capito quale è il tenore delle sue riformulazioni. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).* L'Assemblea ha il diritto di conoscere quello su cui dopo sarà chiamata a votare.

D'ONGHIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Certo, Presidente.

Sulla mozione n. 715, il parere sul primo punto del dispositivo è favorevole con riformulazione, mentre è favorevole sul secondo, perché viene assorbito dalla mozione n. 590, a prima firma Centinaio; sul terzo punto il parere è favorevole con riformulazione, come pure sul quarto, sempre riprendendo il testo della succitata mozione n. 590; sul quinto punto il parere è favorevole con riformulazione, come pure sul settimo, mentre sul sesto è favorevole.

Sulla mozione n. 716, il parere è favorevole con riformulazione al primo e al secondo punto.

Sulla mozione n. 718, il parere è favorevole, mentre sulla mozione n. 730 è favorevole con riformulazione di tutti i punti.

Sulla mozione n. 731 il parere è favorevole con riformulazione sul primo, sul secondo, sul terzo, sul sesto, sull'ottavo e sul nono punto, mentre è contrario al quarto e favorevole al quinto e al settimo.

PRESIDENTE. Non ci sono un ottavo ed un nono punto.

D'ONGHIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. L'ottavo allora, ho sbagliato io. Comunque poi manderemo i testi.

PRESIDENTE. Ma dobbiamo discutere di qualcosa di cui abbiamo contezza, mentre addirittura non ci sono i punti di cui viene richiesta la riformulazione.

D'ONGHIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Ve li do come lettere, i punti li ho dati io per essere più precisa.

DI BIAGIO *(AP (Ncd-CpE))*. Presidente non mi sembra che vi siano le condizioni!

D'ONGHIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Mi scuso, signor Presidente, ma come vede i testi sono molto complessi. Per quanto riguarda la mozione n. 731, non ci sono i punti ma ci sono diversi impegni, quindi li cito come tali. Se vuole, Presidente, posso leggere quali sono le modifiche, ma sono molto lunghe.

PRESIDENTE. Non è possibile procedere in questo modo. Bisogna distribuire dei testi scritti. *(Il senatore Centinaio fa cenno di voler interveni-*

re). Terminiamo con il parere sulla mozione n. 732, poi do la parola al senatore Centinaio.

D'ONGHIA,*sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Sulla mozione n. 732, a prima firma del senatore Barani, esprimo parere favorevole con riformulazione sul primo, secondo e terzo punto e parere favorevole sul quarto e quinto punto.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, se mi avesse dato prima la parola, vi avrei fatto risparmiare un po' di tempo. Mi sembra di aver capito che l'unica mozione su cui non c'è proposta di riformulazione sia quella presentata dal Partito Democratico, mentre tutte le altre mozioni vengono totalmente riscritte dal Governo.

Ho letto la mozione presentata dal Gruppo del Partito Democratico e non mi convince più di tanto, non accetto la riformulazione proposta per le mozioni a mia prima firma e quindi, per quanto mi riguarda, possiamo votare le mozioni immediatamente.

PRESIDENTE. Senatrice Petraglia, accetta la riformulazione proposta?

PETRAGLIA *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, per noi è addirittura complicato dire se accettiamo o no, perché ad un certo punto abbiamo sentito che c'è una riformulazione di cui però non conosciamo nemmeno il testo e siamo stati rinviati a pezzi della riformulazione della mozione a prima firma del senatore Centinaio. Così diventa complicato. Se dobbiamo esprimerci in merito, è chiaro che, da quanto abbiamo ascoltato rispetto alle riformulazioni delle mozioni a prima firma del senatore Centinaio, le riformulazioni riportano le deleghe così come sono scritte, quelle sulle quali noi dovremmo discutere per modificarle. Noi non siamo in grado di esprimerci perché non conosciamo le riformulazioni, in ogni caso se quello è l'orientamento, la nostra posizione è ovviamente contraria.

PRESIDENTE. Siete quindi contrari all'accoglimento delle modifiche?

PETRAGLIA *(Misto-SI-SEL)*. Sì.

PRESIDENTE. In questo momento ci sono due posizioni divergenti: il senatore Centinaio non accetta la riformulazione e vuole andare comunque al voto. Lei invece dice che non è in grado di capire le riformulazioni e questo determinerebbe un rinvio. A questo punto chiedo all'Assemblea di esprimersi sulla proposta della Presidenza di rinviare l'esame delle mozioni perché vi possa essere la distribuzione dei testi scritti delle riformulazioni,

in modo che ciascuno accetti o no sapendo di cosa si sta parlando, perché io stesso francamente, pur avendo seguito la materia, avrei qualche difficoltà.

Passiamo pertanto alla votazione della proposta di rinviare la discussione delle mozioni in titolo ad altra seduta.

Verifica del numero legale

CANDIANI *(LN-Aut)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 589, 590, 697 (testo 3), 704, 715, 716, 718, 730, 731 e 732

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di rinviare la discussione delle mozioni in titolo ad altra seduta.

È approvata.

Dispongo la controprova.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvata.

Rinvio pertanto la discussione delle mozioni in titolo ad altra seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

ROMANI Maurizio *(Misto-Idv)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Maurizio *(Misto-Idv)*. Signor Presidente, torno un'altra volta a parlare dell'epatite C. «Se non accetteranno di ridurre i prezzi potremmo arrivare a chiedere al Governo come estrema *ratio* l'applicazione degli accordi internazionali Trips del 2006, che, in caso di emergenze di salute pubblica consentono agli Stati il ricorso alla licenza obbligatoria», que-

sto è quanto dice l'Aifa, che sembra aver perso la pazienza di fronte alle pretese di Gilead (dopo però avergli concesso tanto). Nel frattempo nulla si muove nell'assistenza ai pazienti. Il diritto alla cura per centinaia di migliaia di persone è ancora negato. Sono parole stampate nero su bianco nella mia mozione presentata a giugno del 2016 e ripresentata, come testo 2, a fine gennaio 2017. Chiedo alle aziende un prezzo etico, perché intendo estendere anche ai pazienti meno gravi il diritto alla cura, altrimenti il virus continuerà ad infettare altre persone. E non dimentichiamo che l'Italia è uno dei Paesi con più alta presenza di HCV.

Il contratto tra Aifa e Gilead (avviato alla fine del 2014 e scaduto, appunto, nel giugno 2016) che aveva fissato il prezzo per un ciclo di trattamento (84 compresse) a circa 41.000 euro, a carico del Sistema sanitario nazionale; al momento attuale ne sono stati trattati 67.000, rispetto a una stima di 900.000 malati. Un contratto segretato di cui sono stati resi noti i dettagli solo alla sua scadenza.

Il tira e molla va avanti da troppi mesi tra Aifa e Gilead; l'Aifa non è disposta a sborsare più di 4.000 euro a trattamento; se no - per *extrema ratio* - licenza obbligatoria con produzione dei generici presso lo stabilimento farmaceutico militare di Firenze.

Vi ricordo che la mia battaglia è iniziata nel giugno 2016 e in una conferenza stampa, con la partecipazione della senatrice Nerina Dirindin e del professor Gavino Maciocco, abbiamo denunciato la cinica e tracotante operazione finanziaria e speculativa portata avanti dall'industria farmaceutica Gilead.

Il prezzo dei nuovi farmaci antiepatite C è imposto per ogni Paese al livello più alto possibile per la loro ricchezza nazionale, in modo che risulti sostenibile solo a patto di curare una minoranza dei pazienti.

In questo modo si ingiunge un razionamento senza precedenti. Sono soddisfatto che l'Aifa abbia pronunciato la parola tabù «licenza obbligatoria», ma bisogna fare in fretta. L'obiettivo dell'Aifa è di eradicare in tre anni il virus, curando 298.000 persone con viremia accertata.

L'eradicazione dell'epatite C è un obiettivo fondamentale dell'Organizzazione mondiale della sanità ed è positivo che l'Aifa ne parli, ma non è certo compito dell'Aifa - bensì del Ministero della salute - organizzare l'impresa. E non sarà un'impresa semplice.

Invito tutti pertanto a sforzarsi affinché il Ministero della salute prenda in mano questa situazione e a lottare per garantire la cura per l'epatite C a tutti i cittadini che ne hanno bisogno. *(Applausi delle senatrici Bencini e Elena Ferrara).*

RIZZOTTI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZOTTI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, questa settimana ci sarà la commemorazione del 25° anniversario dei tragici eventi che hanno avuto luogo il 26 febbraio del 1992, in una piccola città nella regione azerbaigiana del Nagorno-Karabakh, chiamata Khojaly. Assediati dalle truppe

armate dell'Armenia, i civili azerbaigiani sono stati oggetto di uccisioni di massa solo a causa dello loro appartenenza etnica. Il loro peccato è stato solo quello di essere azerbaigiani. Il risultato è stato incredibilmente tragico: furono uccise 613 persone, tra cui 106 donne, 63 bambini e 70 anziani; altre persone vennero uccise con particolare crudeltà, famiglie sterminate, bambini orfani. Come conseguenza di tale tragedia, 487 persone furono rese invalide e 1.275 civili, incluse donne e bambini, vennero catturati e subirono violenze e gravi ferite durante la loro prigionia (tra questi, 150 prigionieri sparirono senza lasciare traccia).

Vivendo noi qui tranquillamente a Roma, è difficile immaginare la brutalità e comprendere il risentimento delle vittime di Khojaly. Ci sono testimonianze. Ho avuto recentemente la possibilità di leggere un articolo in cui una sopravvissuta di vent'anni ha raccontato la sua esperienza quando le truppe armene hanno iniziato l'assalto della città. Fuggirono al gelo, attraverso i boschi; lei fu raggiunta, violentata e spettatrice dell'uccisione di bambini, anziani, donne in gravidanza (e l'elenco potrebbe proseguire). Dopo essere stata liberata dalla prigionia, ci sono voluti vent'anni per la riabilitazione e l'integrazione di questa donna, Durdane Agayeva, nella società. Ha perso vent'anni della sua vita. Come donna, mi metto nei suoi panni e vi invito a farlo, a percepire i dolori di queste persone e la sensazione di vedere che il mondo è in silenzio e nessuno è considerato responsabile.

Mi chiedo: ci sono dunque genocidi di serie A e di serie B? Certo, in Italia ci sono voluti settant'anni prima di riconoscere ufficialmente, quasi da tutti, l'orrore perpetrato nelle foibe per la pulizia etnica subita dagli italiani da parte delle truppe di Tito. Quanto ci vorrà ancora per risolvere la questione del Nagorno-Karabakh?

Da oltre vent'anni, con l'occupazione militare da parte dell'Armenia del Nagorno-Karabakh e dei sette distretti azerbaigiani circostanti, l'Armenia ha invaso il 20 per cento del territorio dell'Azerbaigian. Tale occupazione, oltre a causare 30.000 morti tra i cittadini azerbaigiani, ha costretto l'Azerbaigian ad ospitare un milione di profughi (ricordo che il Paese, nella sua totalità, conta 10 milioni di abitanti). Ci sono quattro risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, le nn. 822, 853, 874 e 884, che invocano il ritiro delle forze armate armene dai territori dell'Azerbaigian occupati e il ritorno alle proprie terre dei rifugiati. Ci sono poi altri documenti dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, del Consiglio d'Europa, dell'Unione europea, del Parlamento europeo, dell'OSCE, della NATO. Cosa aspettiamo ancora?

Per questo motivo, invito il Senato e il Governo italiano a riconoscere il genocidio di Khojaly, a condannare gli autori del genocidio, che compongono i vertici politici e militari nell'Armenia oggi, e a dare una valutazione giuridica e politica al fine di dare conforto ai sopravvissuti. Propongo inoltre che il 26 febbraio diventi giornata di commemorazione del genocidio di Khojaly in Senato ogni anno. *(Applausi dei senatori Pelino, Mandelli e Divina).*

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta *(ore 13)*.

Allegato A

MOZIONI

Mozioni sui docenti di seconda fascia e sull'abilitazione degli insegnanti precari

(**1-00589**) (08 giugno 2016)

CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI. -

Il Senato,

premesso che:

due terzi di insegnanti abilitati della seconda fascia di istituto non saranno stabilizzati con il nuovo concorso e, oltre a essere loro preclusa l'assunzione a tempo indeterminato, verrà loro presto negata anche la possibilità di utilizzare contratti a tempo determinato, pur avendo maturato diversi anni di esperienza, che a questo punto rischia di andare dispersa;

le graduatorie ad esaurimento (GAE) degli insegnanti precari, stando al Consiglio di Stato, sono liste a titolo concorsuale e questo dovrebbe valere anche per le graduatorie di istituto (GI) alla luce della sentenza n. 7773 del 15 febbraio 2012 del Consiglio di Stato, sez. VI, ribadito anche dalla sentenza n. 5795 del 24 novembre 2014;

quando le graduatorie permanenti sono state trasformate in graduatorie "ad esaurimento", si sarebbe dovuto prevedere quantomeno la possibilità per i docenti delle GI di iscriversi a concorsi con cadenza almeno triennale e con un numero di posti a bando in grado di garantire un'adeguata immissione in ruolo di abilitati, mentre è stato bandito un solo concorso a cattedra per un numero di posti esiguo, tanto che nemmeno il piano straordinario di assunzioni è stato sufficiente a diminuire le supplenze nella scuola italiana;

il nuovo concorso, com'è noto, non coprirà l'intero fabbisogno e agli insegnanti abilitati presenti in seconda fascia di istituto continua a essere negata la possibilità di assunzione per scorrimento di graduatoria, poiché potranno entrare in ruolo solo attraverso il concorso, mentre continuano a essere assunti a tempo determinato per svolgere lo stesso lavoro, cosa peraltro praticabile solo fino al raggiungimento dei 36 mesi di servizio,

impegna il Governo a definire azioni precise atte a garantire un futuro, in troppi casi attualmente negato, ai docenti abilitati della seconda fascia di istituto.

(**1-00590**) (08 giugno 2016)

CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI. -

Il Senato,

premesso che:

allo scadere della graduatoria, nel 2017, la terza fascia di istituto degli insegnanti precari sarà aggiornata per chi ne fa parte e chiusa a nuovi ingressi e, in assenza di misure transitorie (la possibilità di abilitarsi), gli iscritti saranno tenuti in un limbo lavorativo, per poi essere "spazzati via" dal limite dei 36 mesi per il rinnovo dei contratti a tempo determinato, previsto dalla legge n. 107 del 2015 ("Buona scuola"), anche se svolgono un servizio identico per mansioni e responsabilità a quello dei colleghi di ruolo;

per questi insegnanti servirebbe quindi un nuovo percorso abilitante speciale (PAS), in quanto tale percorso, a differenza del tirocinio formativo attivo (TFA), non prevede numero chiuso e comprende tutte le classi di concorso (anche gli insegnanti tecnico-pratici), non trattandosi di una sanatoria, bensì di un atto che, stando alla direttiva 2005/36/CE, spetterebbe di diritto a coloro che hanno maturato 3 anni di servizio in 10 anni (180 giorni per 3 anni);

gli interessati hanno approntato i ricorsi per la richiesta di un nuovo PAS, da avviare con decreto d'urgenza per chi ha maturato 180 giorni di servizio per 3 anni (e addirittura c'è chi lo chiede per 180 giorni per 2 anni) o, in alternativa, per l'ingresso della terza fascia con servizio nel terzo ciclo TFA in soprannumero;

le abilitazioni all'estero hanno più che dimezzato il prezzo, in quanto con 5.000 euro (alloggio compreso) è possibile abilitarsi in 6 mesi, ottenendo un punteggio superiore al PAS e senza dover effettuare riconoscimenti in Italia;

senza contare che, ancora più temibile per l'amministrazione, visti i risvolti economici, potrebbe rivelarsi la citazione per danni,

impegna il Governo ad adottare, con urgenza, un decreto che proroghi i termini del provvedimento sui percorsi abilitanti speciali (PAS) per gli insegnanti con adeguati livelli di esperienza, dal momento che il limite non è perentorio e che lo stesso TFA, descritto come transitorio, di fatto è consolidato, non essendo ancora attuato il decreto ministeriale n. 249 del 2010 che prevede le magistrali abilitanti.

(**1-00697**) (testo 3) (21 febbraio 2017)

DI BIAGIO, CONTE, LUIGI MARINO, RUTA, BERGER, ZIN, RICCHIUTI, LANIECE, MICHELONI. -

Il Senato,

premesso che:

la legge n. 107 del 2015 di riforma della scuola ha definito un piano straordinario di assunzioni anche al fine di rettificare la storica situazione di precariato scolastico, prevedendo assunzioni dalle graduatorie ad esaurimento (GAE) e dalle graduatorie di merito del concorso 2012 ed escludendo i docenti abilitati tramite percorsi abilitanti *ex* decreto ministeriale n. 249 del 2010 (cosiddetti TFA e PAS), i docenti abilitati mediante percorsi magistrali e i docenti abilitati mediante laurea specialistica in Scienze della formazione primaria, tutti attualmente inseriti nella seconda fascia delle graduatorie di istituto (GI);

la legge n. 107 del 2015 ha altresì modificato in modo strutturale le regole per il futuro reclutamento e la formazione del personale docente. Per le citate fattispecie di insegnanti precari, che da anni ricoprono il ruolo di supplenti negli istituti scolastici nazionali, la nuova normativa ha previsto la definizione di un concorso nazionale che, svoltosi nel corso dell'anno 2016 e attualmente in fase di conclusione, è stato caratterizzato da grandi polemiche, non ultimo per gli inevitabili ritardi nell'avvio delle procedure, per il moltiplicarsi di segnalazioni di anomalie relative all'espletamento delle prove, alla definizione delle commissioni, alla mancanza di chiari parametri di valutazione, pubblicati solo quando alcune prove erano state già avviate e in alcuni casi svolte, e molto altro;

il concorso prevedeva la selezione di circa 63.000 nuovi insegnanti, la cui assunzione si sarebbe definita nel corso di 3 anni, ma i dati relativi alle procedure concluse rivelavano, già a settembre scorso, che dei circa 71.000 candidati già esaminati agli scritti, solo 32.000 erano stati ammessi agli orali. Un dato che prefigurava un quadro apocalittico circa l'effettiva possibilità di coprire i posti vacanti messi a concorso e gettava ulteriori ombre su una procedura concorsuale che ha interessato una grossa fetta di candidati che, formati, abilitati e spesso già insegnanti nelle scuole, sono stati ritenuti inadeguati;

ai conseguenti dubbi che un tale quadro solleva, non tanto sulle capacità del sistema formativo, quanto sulle modalità concorsuali previste, è da aggiungere il fatto che moltissimi istituti scolastici, per coprire gli incarichi annuali rimasti comunque vacanti per l'anno scolastico 2016/2017, hanno dovuto ricorrere alle graduatorie di seconda fascia di istituto, per lo più costituite da insegnanti che hanno tentato il concorso. Si determina così il paradosso per cui insegnanti non ritenuti idonei per ottenere il posto messo a concorso sono stati convocati per coprire presumibilmente lo stesso posto, ma in maniera precaria;

la circostanza desta particolari perplessità, laddove insiste su una situazione di precariato particolarmente sofferta da un comparto che, da decenni, tiene in piedi il sistema scolastico italiano, trovandosi ripetutamente di fronte ad un mancato riconoscimento delle proprie istanze;

considerato che:

non si può non far rilevare come qualsiasi grande riforma strutturale debba, in primo luogo, considerare e risolvere le situazioni in essere al mo-

mento della sua approvazione. Ad oggi, nella II fascia di istituto si trovano decine di migliaia di docenti abilitati attraverso percorsi formativi istituiti dallo Stato Italiano (Tfa, Pas, diplomati magistrale *ante* 2002 e parte dei laureati in Scienze della formazione primaria) i quali hanno già investito enormi risorse di tempo ed economiche per ricevere tale formazione. Per tali docenti è necessario prevedere una formula che garantisca loro di spendere le competenze acquisite in questi anni;

gli abilitati ai sensi dei percorsi istituiti prima della legge n. 107 del 2015 sono docenti che hanno già affrontato lunghi ed onerosi percorsi di formazione per ricoprire tali incarichi e che, in molti casi, hanno maturato anche esperienza nel mondo della scuola. In considerazione di questi elementi, sottoporli ad ulteriore formazione, per tempi così lunghi, appare superfluo e svilirebbe il valore dei titoli abilitanti rilasciati loro dallo Stato italiano;

in riferimento al personale docente precario con un'anzianità pari o superiore a 36 mesi di servizio la Corte di giustizia dell'Unione europea, nella sentenza "Mascolo" del 26 novembre 2014, ha sancito il contrasto della normativa italiana con quella europea, in merito all'assunzione di personale di ruolo delle scuole statali e all'abuso di contratti a termine;

al fine di porre rimedio alle citate criticità, superando le evidenze della Corte di giustizia dell'Unione europea, la legge n. 107 del 2015 ha previsto, al comma 131 dell'art. 1, che: "A decorrere dal 1º settembre 2016, i contratti di lavoro a tempo determinato stipulati con il personale docente, educativo, amministrativo, tecnico e ausiliario presso le istituzioni scolastiche ed educative statali, per la copertura di posti vacanti e disponibili, non possono superare la durata complessiva di trentasei mesi, anche non continuativi";

il citato dispositivo normativo, lungi dall'aver risolto il problema, sta definendo una situazione di forte criticità in capo al personale docente, giacché configura una situazione in cui coloro che abbiano già maturato nell'insegnamento un'anzianità di servizio, come supplenti, pari a 36 mesi, ma non siano rientrati ancora in un piano di stabilizzazione assunzionale, non possono proseguire nell'insegnamento e si vedono scavalcati da personale con una minore esperienza professionale;

di fatto, l'imposizione del limite di 36 mesi, anche non continuativi, alla durata complessiva del contratto a tempo determinato, non essendo vincolata ad un'assunzione definitiva al termine dei 36 mesi stessi, si risolve, di fatto, in un annullamento dell'esperienza e della professionalità maturata da docenti che da anni sostengono il sistema scolastico italiano con grande sacrificio;

tale situazione di criticità rischia di generare il moltiplicarsi di ricorsi in sede amministrativa, con conseguente aggravio di spese per il sistema statale. Peraltro, nonostante la citata legge n. 107 del 2015 abbia istituito, al comma all'art. 132 dell'art. 1, anche "un fondo per i pagamenti in esecuzione di provvedimenti giurisdizionali aventi ad oggetto il risarcimento dei danni

conseguenti alla reiterazione di contratti a termine per una durata complessiva superiore a trentasei mesi, anche non continuativi, su posti vacanti e disponibili, con la dotazione di euro 10 milioni per ciascuno degli anni 2015 e 2016", la citata norma non sembra aver ancora trovato una chiara attuazione;

gli esiti del concorso 2016 hanno ulteriormente evidenziato i paradossi di un sistema in cui, nonostante tutto, le graduatorie ad esaurimento rappresentano ancora oggi il canale di reclutamento attualmente più stabile e strutturato;

l'inserimento all'interno di tali graduatorie rimane tuttavia precluso ad una molteplicità insegnanti, pur in possesso di titolo abilitante, riconducibili alle seguenti categorie: docenti che hanno conseguito l'abilitazione attraverso i percorsi abilitanti istituiti ai sensi del decreto ministeriale 10 settembre 2010, n. 249; docenti inseriti nelle graduatorie di merito del concorso a cattedra, di cui al decreto del direttore generale 24 settembre 2012, n. 82; docenti in possesso di laurea in Scienze della formazione primaria; docenti in possesso di diploma magistrale conseguito entro l'anno scolastico 2001/2002;

negli ultimi anni numerose sentenze del Consiglio di Stato in materia hanno manifestato un orientamento favorevole all'inserimento nelle GAE per le predette categorie di insegnanti, attualmente iscritti nella seconda fascia delle graduatorie di istituto;

lo stesso Consiglio di Stato ha manifestato altrettanto chiaramente la validità concorsuale delle graduatorie di istituto, alla luce della sentenza n. 7773 del 15 febbraio 2012, sez. VI, ribadita anche dalla sentenza n. 5795 del 24 novembre 2014;

considerato inoltre che a quanto risulta ai proponenti del presente atto di indirizzo nelle graduatorie di istituto di III fascia sono ancora presenti docenti che, in questi anni, hanno prestato servizio presso le scuole italiane e non hanno tuttavia potuto frequentare il percorso abilitante speciale nel 2013 e tutti i laureati successivamente al 2014, anno di avvio del secondo ciclo di tirocinio formativo attivo, non hanno ad oggi avuto occasioni per abilitarsi, né hanno potuto inserire nei propri piani di studio i crediti previsti per accedere ai futuri concorsi;

nei due rami del Parlamento, sono attualmente all'esame delle Commissioni competenti gli schemi dei decreti attuativi della cosiddetta "Buona Scuola", fra i quali l'atto del Governo n. 377 recante "decreto legislativo recante riordino, adeguamento e semplificazione del sistema di formazione iniziale e di accesso nei ruoli di docente nella scuola secondaria per renderlo funzionale alla valorizzazione sociale e culturale della professione";

l'art. 17 del suddetto atto del Governo reca disposizioni per la fase transitoria per coprire i posti vacanti e disponibili fino all'anno scolastico 2020/2021, prevedendo, in particolare, una riserva di posti nel concorso per l'accesso ai ruoli della scuola secondaria di primo e secondo grado, per i soggetti già in possesso di abilitazione all'insegnamento e per coloro che

siano inseriti nella terza fascia delle graduatorie di istituto e abbiano conseguito almeno 36 mesi di servizio;

nel quadro del nuovo modello delineato, si prevede che, nella fase transitoria, i soggetti abilitati sostengano solo la prova orale del concorso, mentre i soggetti provenienti dalla terza fascia con 36 mesi di servizio sostengono la prova scritta e la prova orale. In entrambi i casi, le prove sono concepite come finalizzate a valutare il grado di conoscenza del candidato nella specifica disciplina;

le disposizioni immaginate per la fase transitoria, tuttavia, non sembrano rispondere alle attese della categoria, né essere ordinate a una reale soluzione delle problematiche, laddove sono comunque concepite come ennesimo passaggio valutativo, che non tiene conto della realtà di personale che già da anni insegna nella scuola e che, per quanto riguarda gli insegnanti della seconda fascia d'istituto, lungi dall'essere sottoposto ad una nuova fase valutativa, dovrebbe essere semplicemente accompagnato verso quella stabilizzazione che rappresenta il doveroso riconoscimento per il servizio lungamente prestato e già abbondantemente valutato nelle fasi dell'abilitazione;

in tal senso, le ipotesi che maggiormente rispecchiano l'oggettivo stato di formazione, abilitazione, servizio prestato e competenza degli insegnanti attualmente inseriti nella seconda fascia di istituto sarebbero l'inserimento nelle graduatorie ad esaurimento o, in alternativa, un concorso per soli titoli e servizio, che, lungi dal rappresentare l'ennesimo passaggio di un'umiliante corsa ad ostacoli, sancisca finalmente la necessaria soddisfazione di attese protrattesi ormai troppo a lungo,

impegna il Governo:

1) a definire opportune misure, anche in sede normativa, al fine di rettificare le criticità che ancora condizionano gli insegnanti iscritti nella seconda fascia delle graduatorie di istituto, risolvendo il problema derivante dall'eventuale superamento dei 36 mesi di servizio prestato e garantendo l'adeguata stabilizzazione, attraverso modalità di valutazione dei soli titoli e servizio prestato;

2) a definire opportune misure, anche in sede normativa, al fine di consentire l'inserimento in graduatorie ad esaurimento per i docenti abilitati e attualmente iscritti nelle seconda fascia delle graduatorie di istituto;

3) a valutare la possibilità di introdurre un esonero dal sistema di formazione triennale post-concorso e a prevedere un solo anno di prova per gli abilitati, ai sensi dei percorsi istituiti prima della legge n. 107 del 2015;

4) a valutare la possibilità di avviare, in tempi rapidi, i nuovi sistemi di abilitazione e reclutamento, al fine di consentire ai neolaureati adeguate possibilità di abilitarsi e accedere ai ruoli della scuola, valutando anche, qualora i tempi di messa a regime del nuovo sistema di reclutamento risultino ancora inevitabilmente lunghi, l'avvio di un terzo ciclo di tirocinio formativo attivo;

5) ad avviare iniziative di monitoraggio e censimento della consistenza attuale delle graduatorie ad esaurimento e delle graduatorie di merito del concorso attualmente in fase di chiusura, al fine di determinare il fabbisogno di insegnanti e le tempistiche e modalità di avvio del nuovo sistema di reclutamento.

(**1-00704**) (20 dicembre 2016)

BLUNDO, SERRA, MONTEVECCHI, GIROTTO, CASTALDI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI, SANTANGELO, MARTELLI. -

Il Senato,

premesso che a febbraio 2016, ai sensi del comma 114 dell'articolo 1 della legge n. 107 del 2015 (cosiddetta Buona Scuola), sono stati banditi concorsi, per titoli ed esami, finalizzati all'assunzione a tempo indeterminato di personale docente, anche di sostegno, presso le istituzioni scolastiche ed educative. In riferimento a tali procedure di selezione, ai sensi del comma 110 della medesima legge, "sono ammessi a partecipare alla prova concorsuale, per ciascuna classe di concorso o tipologia di posto, solo ed esclusivamente i candidati in possesso del titolo di abilitazione all'insegnamento e, per i posti di sostegno per la scuola dell'infanzia, per la scuola primaria e per la scuola secondaria di primo e secondo grado, solo i candidati in possesso del relativo titolo di specializzazione per le attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità";

considerato che:

le predette procedure concorsuali non sono purtroppo servite a coprire l'intero fabbisogno di docenti, anche a causa dell'imprevedibile alto numero di bocciature tra i candidati, peraltro forse avventatamente "motivate" da alcune fonti ministeriali con il fallimento dei percorsi abilitanti TFA (tirocini formativi attivi) e PAS (percorsi abilitanti speciali), ovvero con l'impreparazione dei candidati. Pertanto, per poter accedere al ruolo ed essere assunti con contratto a tempo indeterminato, ai docenti di 2ª fascia è stato imposto di partecipare a un nuovo concorso, nonostante fossero già pienamente in possesso di abilitazione. Ciò è avvenuto perché attualmente i docenti in possesso di titoli abilitanti nazionali, come TFA e PAS, non sono inseriti nelle graduatorie a esaurimento (GAE) a differenza di quanto accaduto fino al 2007. Quando è avvenuto, il loro inserimento si è verificato solo a seguito di pronunce dei tribunali del lavoro e del Consiglio di Stato;

anche nel decreto ministeriale n. 495 del 22 giugno 2016, con cui si è disposto l'aggiornamento delle graduatorie a esaurimento del personale docente per il triennio scolastico 2014-2017, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha escluso dalle GAE gli abilitati con TFA e PAS, i laureati in Scienze della formazione primaria e i possessori di diploma magistrale conseguito entro l'anno scolastico 2001/2002, continuando, in tal modo, a esercitare una palese discriminazione nei confronti di tali cate-

gorie di docenti, nonostante la professionalità, la serietà e la dedizione dimostrate nella loro attività di insegnamento in questi anni;

i docenti possessori dei titoli abilitativi citati, nonostante non abbiano potuto accedere al ruolo, a causa della bocciatura all'ultimo concorso, ovvero perché non ammessi nelle graduatorie a esaurimento, continuano paradossalmente a svolgere attività di insegnamento e ad essere assunti con contratto a tempo determinato, soluzione che comunque è attuabile solo fino al raggiungimento dei 36 mesi di servizio (come stabilito dalla sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 26 novembre 2014 e dalla stessa legge n. 107 del 2015), rischiando di fatto di essere esclusi dalla scuola, una volta esaurito tale intervallo di tempo, sebbene in possesso di un titolo di abilitazione o di un percorso lavorativo svolto in un contesto scolastico. Infine, nella sentenza n. 187 del 20 luglio 2016, la Corte costituzionale ha confermato l'illegittimità dell'articolo 4, commi 1 e 11, della legge n. 124 del 1999, laddove si "autorizza il rinnovo potenzialmente illimitato di contratti di lavoro a tempo determinato per la copertura di posti vacanti e disponibili di docenti nonché di personale amministrativo, tecnico e ausiliario, senza che ragioni obiettive lo giustifichino";

a ciò si aggiunge l'approccio a giudizio dei presentatori confuso e a dir poco approssimativo, che ha caratterizzato alcune fasi del piano assunzionale previsto dalla legge n. 107 del 2015. È, infatti, accaduto che alcuni docenti, vedendosi assegnato (peraltro da un discutibile algoritmo) il ruolo presso un istituto scolastico molto distante dalla città di residenza o da quella in cui avevano prestato servizio fino a quel momento, hanno dovuto rinunciare, chi per ragioni puramente economiche, chi per non allontanarsi dalla famiglia, a un'assunzione a tempo indeterminato, a vantaggio di docenti che, nonostante avessero minori titoli e professionalità, hanno invece accettato il ruolo, seppur nell'ambito dell'organico del potenziamento;

considerato inoltre che:

alla condizione illustrata per i docenti di 2ª fascia si affianca quella, altrettanto difficile, dei docenti iscritti alla 3ª fascia delle graduatorie d'istituto, in possesso del titolo idoneo all'insegnamento, ma non di quelli abilitanti che ne avrebbero consentito la partecipazione alle prove concorsuali bandite lo scorso febbraio. Questi ultimi, al termine del triennio 2014-2016, necessiteranno dell'abilitazione all'insegnamento, così come previsto dall'articolo 1, comma 107, della legge n. 107 del 2015, per poter proseguire a svolgere il loro importante incarico all'interno del mondo della scuola. Il comma ora citato, infatti, prevede che, a decorrere dall'anno scolastico 2016-2017, l'inserimento nelle graduatorie di circolo e di istituto possa avvenire esclusivamente, a seguito del conseguimento del titolo di abilitazione;

la 3ª fascia verrà aggiornata nel 2017 per coloro che risultano già iscritti, mentre sarà definitivamente chiusa per il resto degli insegnanti. Attualmente, tuttavia, non è previsto un percorso abilitante per quest'ultima categoria di docenti e con ogni probabilità, prima dell'adozione (comunque

ancora incerta) della legge delega sulle nuove modalità di reclutamento, nessun bando finalizzato all'abilitazione verrà emanato;

appare ragionevole valutare, anche sulla base della direttiva 2005/36/CE, che prevede il riconoscimento dell'abilitazione a coloro che hanno maturato 36 mesi di servizio (180 giorni per 3 annualità), e della sentenza del 4 giugno 2015 n. 2750 della 6ª sezione del Consiglio di Stato, che riafferma il principio della sufficienza di 360 giorni di servizio, un percorso abilitante, alternativo agli attuali percorsi abilitanti speciali (PAS) o ai tirocini formativi attivi (TFA) che contemperi le diverse esigenze dei docenti, che abbiano già maturato 3 anni di servizio, nonché, nel medesimo tempo, un percorso fondato sul titolo di studio valido per l'accesso all'insegnamento, su un concorso annuale ad accesso programmato con successivo propedeutico tirocinio e prova finale e conseguente immissione in ruolo, per tutti gli insegnanti non in possesso del requisito dei 36 mesi di servizio,

impegna il Governo:

1) in conformità e a seguito di alcune sentenze di tribunali del lavoro e del Consiglio di Stato come quelle richiamate, ad adottare provvedimenti, anche a carattere normativo, affinché sia possibile prevedere un regime transitorio finalizzato a garantire l'ammissione in GAE a tutti i docenti non risultati idonei nell'ultimo concorso a cattedre, ma attualmente in possesso dei titoli abilitativi all'insegnamento, garantendo di fatto il giusto riconoscimento delle professionalità e competenze maturate in anni di servizio precario, nonché dei titoli acquisiti con la frequentazione di corsi professionalizzanti e a pagamento come le SISS, i TFA e i PAS e procedendo, di fatto, alla loro assunzione, perlomeno giuridica, a tempo indeterminato negli istituti scolastici;

2) ad adottare, con sollecitudine, provvedimenti necessari, anche di carattere normativo, finalizzati:

a) all'acquisizione dell'abilitazione per tutti i docenti, con almeno 36 mesi di servizio, inseriti nella 3ª fascia d'istituto;

b) all'istituzione di percorsi abilitanti per i docenti di 3ª fascia, che non abbiano maturato il requisito dei 36 mesi di servizio, che prevedano il possesso di un titolo di studio valido per l'accesso all'insegnamento, nonché una procedura concorsuale ad accesso programmato e un tirocinio finale.

(**1-00715**) (25 gennaio 2017)

PETRAGLIA, BOCCHINO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, CAMPANELLA, MINEO. -

Il Senato,

premesso che:

il concorso pubblico rimane il sistema di reclutamento più trasparente e democratico, mentre la chiamata diretta degli insegnanti, prevista dalla legge 13 luglio 2015, n. 107, da parte del dirigente scolastico lede il princi-

pio costituzionale della libertà di insegnamento e non è garanzia della sua qualità;

il piano straordinario di assunzioni contenuto nella legge non ha risolto il problema del precariato storico, lasciando insoluto il dramma dei docenti della seconda fascia, dove sono collocati docenti abilitati, attraverso percorsi TFA (tirocini formativi attivi) e PAS (percorsi abilitanti speciali), con tanti anni di servizio, anche in materie come matematica per la scuola superiore di primo grado o il sostegno, assenti nelle graduatorie ad esaurimento;

sono migliaia i docenti in terza fascia d'istituto che hanno garantito in questi anni il funzionamento delle scuole, soprattutto di quei territori dove vi è una carenza consistente di personale abilitato;

considerato che:

il concorso del 2015 è stato bandito senza che fossero prima state completamente vuotate le graduatorie ad esaurimento e senza aver dato risposta agli attuali abilitati di seconda fascia;

il comma 132 dell'art. 1 della legge stanzia 10 milioni di euro, e depone per una previsione di sentenze favorevoli ai ricorrenti che in realtà ricorreranno non solo per il risarcimento ma anche e soprattutto per la stabilizzazione e la ricostruzione della carriera;

migliaia di cattedre sono risultate non coperte per un lungo periodo anche a causa delle assegnazioni provvisorie terminate in alcuni casi a dicembre 2016;

ritenuto che:

ad oggi, si parla di 21.000 cattedre non coperte da personale a tempo indeterminato, ed è contradditorio pensare che i docenti chiamati a ricoprirle sono gli stessi giudicati non all'altezza di un posto di ruolo dall'ultimo concorso. Lo Stato, dunque, si serve del contributo di professionisti che hanno i titoli, che a norma di legge possono entrare in aula, spiegare, interrogare, esaminare, ma non riconosce loro il diritto alla stabilità;

a parere dei presentatori di questo atto di indirizzo, al fine di garantire la continuità e la stabilità dei docenti di sostegno consentendo l'innalzamento dei livelli essenziali delle prestazioni, andrebbe inserito l'allineamento tra l'organico di diritto e l'organico di fatto, circa 30.000 posti in deroga ogni anno, così come teorizzato dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca,

impegna il Governo:

1) a trovare prima una soluzione definitiva, come un concorso riservato per soli titoli, che agisca in modo pluriennale per tutti coloro che sono abilitati e siano in possesso dei requisiti per la stabilizzazione, così come stabilito dalla giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea;

2) a rendere possibile l'accesso ai contratti a tempo indeterminato ai docenti della seconda fascia di istituto là dove le discipline non hanno più aspiranti nelle graduatorie ad esaurimento;

3) ad applicare comunque la direttiva europea nei processi di stabilizzazione, prima di procedere a un nuovo concorso;

4) a modificare il comma 131 che dispone il limite dei 36 mesi (anche non continuativi) per la durata dei contratti di lavoro a tempo determinato, stipulati a decorrere dal 1° settembre 2016, del personale docente, educativo, amministrativo, tecnico e ausiliario per la copertura di posti vacanti e disponibili, prevedendo che il fondo di cui al comma 132, pari a 10 milioni di euro, venga utilizzato ai fini della stabilizzazione di quanti hanno maturato il diritto previsto dalla sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea;

5) ad indire un nuovo ciclo di TFA o PAS, necessario ai docenti delle terze fasce di istituto per non essere esclusi dal prossimo concorso, a cui si può accedere solo se abilitati;

6) ad attivarsi altresì al fine di velocizzare il nuovo ciclo di specializzazione sul sostegno, già annunciato a dicembre 2016, vista la carenza di docenti specializzati e l'ampio ricorso nelle supplenze a docenti senza titolo;

7) a provvedere all'inserimento nelle graduatorie ad esaurimento dei diplomati magistrali con titolo conseguito entro l'anno scolastico 2001/2002 , per dar seguito a un diritto riconosciuto dal Consiglio di Stato, ma soprattutto per garantire la continuità didattica, lesa dal continuo cambio di insegnanti, dovuto al balletto delle ordinanze, sfalsate nei tempi.

(**1-00716**) (25 gennaio 2017)

BOCCHINO, PETRAGLIA, DE PETRIS, CAMPANELLA, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO. -

Il Senato,

premesso che:

la legge 13 luglio 2015, n. 107, ha previsto un piano straordinario di immissioni in ruolo estremamente articolato e complesso, che ha comportato una stratificazione di situazioni, talvolta in antitesi tra categorie di docenti;

delle 103.000 assunzioni promesse dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ne sono state effettuate 87.600 e le supplenze annuali nell'anno scolastico 2015/2016 sono state poco più di 100.000. L'anno precedente sono state 118.000. C'è stato quindi solo un lieve calo;

nonostante le pubbliche e reiterate rassicurazioni del Ministero in merito al corretto avvio dell'anno scolastico 2016/2017, si sono verificati tali e tanti malfunzionamenti, intoppi e problemi che, ad oggi, moltissime catte-

dre curricolari e sul sostegno risultano scoperte, con gravissimo nocumento degli studenti e del loro diritto allo studio;

appare indispensabile ed urgentissimo intervenire, dato che il fenomeno del precariato risulta particolarmente diffuso in ambito scolastico e risulta avere un'incidenza negativa non solo sulla condizione di incertezza lavorativa ed economica del personale scolastico, ma anche sulla continuità didattica e sulla qualità dell'insegnamento, che risultano fortemente penalizzate;

con la riforma della "Buona scuola" l'Italia non sembra neanche lontanamente riuscire a colmare l'enorme divario formativo col resto d'Europa: sarebbero necessarie risorse certe e adeguate, ed invece si tenta di supplire all'insufficienza degli investimenti pubblici con le "sponsorizzazioni" e con la concessione di crediti d'imposta a cittadini ed imprese per donazioni alle scuole. In questo modo, l'intervento dei privati, anche con l'utilizzo della prassi, a giudizio dei proponenti odiosa, della richiesta del versamento del contributo volontario ai genitori, dovrebbe sostituirsi alla scarsità degli investimenti dello Stato, con il rischio di creare e accrescere le forti diseguaglianze tra scuole di aree economico-sociali diverse;

considerato che:

la " Buona scuola" sembra oggi, a quasi un anno di distanza dalla sua approvazione, un "cantiere" per molti versi ancora aperto: il piano straordinario di assunzioni, motivato dalla sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea e non da una sensibilità politica, non è sufficiente a coprire le carenze di organico del personale docente, mentre nulla è stato fatto sul versante del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario che pure ricopre un ruolo fondamentale nel corretto funzionamento dell'istituzione scolastica;

tra i tanti mali che attanagliano la scuola sicuramente quello maggiormente riprovevole è la mancata copertura delle ore di sostegno per gli alunni e le alunne disabili: i docenti di sostegno sono pochi, le nomine sono tardive e non di rado riguardano docenti non specializzati, che in questo caso risultano molto utili al Ministero, le risorse assegnate sono insufficienti;

molte famiglie si organizzano in comitati o prospettano azioni di denuncia per interruzione di pubblico servizio. Non manca nemmeno, purtroppo, chi sceglie di lasciare il proprio figlio a casa, in attesa dell'arrivo dell'insegnante di sostegno. Tutto ciò lede, ovviamente, un costruttivo, proficuo e realistico progetto di inclusione scolastica;

considerato inoltre che:

a seguito del piano assunzionale straordinario contenuto nella legge n. 107, 45.000 docenti rimasti in graduatoria ad esaurimento hanno subito diversi danni, innanzitutto da una legge che ha derogato alla quota del 50 per cento dei posti da mettere a disposizione per i nuovi ruoli, poi da una previsione normativa, che, derogando i vincoli sulle assegnazioni provvisorie, ha minimizzato per loro la possibilità di ottenere un incarico annuale per

via della saturazione dei posti in organico di fatto, in particolare per i precari del Sud;

il meccanismo ulteriore della mobilità messo in atto dal Ministero ha prodotto come diretta conseguenza lo svuotamento delle scuole del Nord rimaste a metà novembre con innumerevoli problemi di organizzazione del servizio scolastico. La sola città di Milano ha circa 2.200 cattedre vacanti senza insegnanti e ad oggi si cercano ancora docenti senza titolo specifico, soprattutto per il sostegno, ovvero per gli alunni che, paradossalmente più di altri, avrebbero bisogno di essere seguiti da personale formato *ad hoc*;

ritenuto che:

il piano assunzionale ha ignorato i docenti precari delle seconde fasce d'istituto che, pur essendo abilitati e utilizzati per lungo tempo all'interno delle scuole per le supplenze, non hanno potuto prendere parte al piano assunzionale, rimanendo di fatto in un limbo lavorativo;

il concorso bandito e previsto dal comma 114 dell'art. 1 della legge ha ulteriormente peggiorato la situazione dei precari del Sud, in quanto, dei posti banditi, sono stati immessi in ruolo percentuali risibili di docenti (in Sicilia l'1,7 per cento), in quanto anche in questo caso i posti sono stati occupati dalla mobilità e di fatto sfumati, sia per i vincitori sia per i precari delle GAE, che invece sarebbero potuti essere immessi secondo il meccanismo del doppio canale,

impegna il Governo:

1) ad avviare nella scuola un piano straordinario di assunzioni, che trasformi un congruo numero di posti dell'organico di fatto in organico di diritto. Tale congruo numero deve essere calcolato sulla media dei posti dell'organico di fatto degli ultimi 3 anni scolastici. Il suddetto piano riguarda tutti i precari che lavorano da anni nella scuola, gli educatori e il personale ATA, attuato prioritariamente grazie allo scorrimento di tutte le graduatorie ad esaurimento;

2) a stabilire che la dotazione organica di diritto degli insegnanti di sostegno per il prossimo anno scolastico sia il 100 per cento del posti di sostegno attivati nel corrente anno scolastico.

(**1-00718**) (25 gennaio 2017)

PUGLISI, MARCUCCI, DI GIORGI, ELENA FERRARA, IDEM, FASIOLO, MARTINI, ZAVOLI. -

Il Senato,

premesso che:

all'inizio della XVII Legislatura, nel 2013, erano migliaia gli insegnanti precari presenti nelle graduatorie ad esaurimento e nelle graduatorie di istituto, i cui diritti, a seconda della categoria di appartenenza, erano diversi e, spesso, contrapposti, a causa dei diversi sistemi di formazione ini-

ziale e di reclutamento succedutisi negli anni a seguito dell'avvicendarsi dei Governi;

nel ripercorrere l'annosa vicenda, occorre ricordare che il ministro Fioroni aveva creato per il precariato storico le graduatorie ad esaurimento con un piano di assunzioni di 3 anni risolutivo del problema;

purtroppo, con il ministro Gelmini, sono state "tagliate" 85.000 cattedre, sono state riaperte le graduatorie in modo assolutamente improvvido e foriero di ulteriori incertezze, sono state chiuse le Scuole di specializzazione all'insegnamento secondario, sono stati istituiti i tirocini formativi attivi (TFA) senza valore concorsuale e non è stato bandito alcun concorso nel corso dei 5 anni del Governo Berlusconi;

il ministro Profumo ha dato avvio al nuovo sistema di abilitazione, indicendo, ma in date diverse, corsi di TFA e percorsi abilitanti speciali (PAS) e bandendo, dopo molti anni, un concorso nel 2012, aperto anche ai non abilitati;

il Governo Renzi ha cercato di mettere ordine, con la legge 13 luglio 2015, n. 107, alla disordinata stratificazione delle norme e all'insostenibile precarietà degli insegnanti con un piano straordinario di reclutamento di 100.000 docenti delle graduatorie ad esaurimento, comprensivo di 50.000 nuovi posti necessari per il potenziamento dell'offerta formativa, e bandito nel 2016 un concorso per 63.712 posti, di cui 57.611 comuni, relativi, cioè, alle varie discipline, e 6.101 di sostegno, riservato agli abilitati;

il nuovo sistema di formazione iniziale e di reclutamento dei docenti previsto dalla legge rappresenta lo strumento che porterà alla definitiva stabilizzazione degli insegnanti precari, garantendo, in tal modo, la tanto sospirata continuità didattica per gli studenti, inserendoli in un percorso di formazione e tirocinio retribuito triennale che li immetterà, dopo la valutazione finale, direttamente in ruolo;

l'articolo 1, comma 181, lettera *b)*, della legge n. 107 prevede, infatti, fra i principi e i criteri direttivi cui devono attenersi i successivi decreti legislativi, il riordino, l'adeguamento e la semplificazione del sistema di formazione iniziale e di accesso nei ruoli di docente nella scuola secondaria, in modo da renderlo funzionale alla valorizzazione sociale e culturale della professione;

premesso inoltre che:

la sentenza della terza sezione della Corte di giustizia dell'Unione europea del 26 novembre 2014, relativa al divieto della reiterazione dei contratti a tempo determinato oltre i 36 mesi ha deciso nel senso che "La clausola 5, punto 1, dell'accordo quadro sul lavoro a tempo determinato (...) deve essere interpretata nel senso che osta a una normativa nazionale (...) che autorizzi, in attesa dell'espletamento delle procedure concorsuali per l'assunzione di personale di ruolo delle scuole statali, il rinnovo di contratti di lavoro a tempo determinato per la copertura di posti vacanti e disponibili di docenti, nonché di personale amministrativo, tecnico e ausiliario, senza in-

dicare tempi certi per l'espletamento di dette procedure concorsuali ed escludendo qualsiasi possibilità, per tali docenti e per detto personale, di ottenere il risarcimento del danno eventualmente subito a causa di un siffatto rinnovo";

la Corte costituzionale, con la sentenza 12 luglio 2016, n. 187, ha dichiarato "l'illegittimità costituzionale dell'articolo 4, commi 1 e 11, della legge 3 maggio 1999, n. 124 (Disposizioni urgenti in materia di personale scolastico), nella parte in cui autorizza, in mancanza di limiti effettivi alla durata massima totale dei rapporti di lavoro successivi, il rinnovo potenzialmente illimitato di contratti di lavoro a tempo determinato per la copertura di posti vacanti e disponibili di docenti nonché di personale amministrativo, tecnico e ausiliario, senza che ragioni obiettive lo giustifichino";

tenuto conto dello *ius superveniens* rappresentato dalla legge 13 luglio 2015, n. 107, la Corte costituzionale ha ritenuto che la legge rispondesse ai requisiti richiesti dalla Corte di giustizia prevedendo "procedure privilegiate di assunzione che attribuivano a tutto il personale interessato serie e indiscutibili *chances* di immissione in ruolo";

l'articolo 1, comma 131, della legge n. 107 prevede che a decorrere dal 1° settembre 2016, i contratti di lavoro a tempo determinato stipulati con il personale docente, educativo, amministrativo, tecnico e ausiliario presso le istituzioni scolastiche ed educative statali, per la copertura di posti vacanti e disponibili, non possano superare la durata complessiva di 36 mesi, anche non continuativi;

considerato che:

tutti questi problemi trovano una risposta nello schema di decreto legislativo recante riordino, adeguamento e semplificazione del sistema di formazione iniziale e di accesso nei ruoli di docente nella scuola secondaria per renderlo funzionale alla valorizzazione sociale e culturale della professione, attualmente all'esame delle Camere (atto n. 377);

la finalità dello schema di decreto legislativo, che supera finalmente l'attuale sistema di accesso alla professione docente, disegna un nuovo modello di formazione iniziale e di accesso del personale docente della scuola secondaria di primo e di secondo grado, sia sui posti comuni che su quelli di sostegno;

nel portare a termine questo ambizioso disegno, il provvedimento non dimentica le variegate situazioni attualmente esistenti nell'ambito della formazione iniziale e del reclutamento e, a tal fine, definisce una fondamentale disciplina transitoria;

in particolare, lo schema di decreto legislativo prevede che quota parte dei posti per il concorso di accesso ai ruoli della scuola secondaria di primo e secondo grado sia riservata ai soggetti in possesso di abilitazione all'insegnamento conseguita secondo la disciplina previgente e a coloro che, alla data di entrata in vigore, sono inseriti nelle graduatorie di terza fascia di istituto con almeno 36 mesi di servizio, anche non continuativo;

per i medesimi soggetti che usufruiscono della riserva di posti, si prevede anche una semplificazione del percorso concorsuale. In particolare, si prevede che: a) i soggetti abilitati devono sostenere solo la prova orale; b) i soggetti iscritti nelle graduatorie di istituto di terza fascia con almeno 36 mesi di servizio, anche non continuativi, devono sostenere solo la prova scritta avente come obiettivo la valutazione del grado di conoscenza del candidato su una specifica disciplina, e la prova orale;

si prevede, inoltre, una semplificazione del percorso triennale di formazione e tirocinio per i vincitori del concorso che sono in possesso dell'abilitazione (riservatari e non). In particolare, i vincitori del concorso relativo a posti comuni e a posti di insegnante tecnico-pratico, in possesso di pregressa abilitazione, sono esonerati dalla frequenza del corso di specializzazione e accedono direttamente al secondo e al terzo anno del contratto. Il percorso è ulteriormente ridotto al solo terzo anno del contratto qualora i soggetti abbiano prestato servizio per almeno 36 mesi, anche non continuativi;

analoghe previsioni riguardano i vincitori del concorso relativo a posti di sostegno in possesso di pregressa specializzazione per l'insegnamento su posti di sostegno;

si prevede, inoltre, una semplificazione del percorso triennale di formazione e tirocinio per i vincitori del concorso, per tutte le tipologie di posto, che non sono in possesso dell'abilitazione ma sono inseriti nelle graduatorie di istituto di terza fascia con almeno 36 mesi di servizio, anche non continuativo (riservatari e non). Essi, dopo il conseguimento del diploma di specializzazione, sono ammessi direttamente al terzo anno di contratto;

infine, fino a totale scorrimento delle graduatorie ad esaurimento, per l'assunzione del personale docente ed educativo continua ad applicarsi il meccanismo previsto dall'articolo 399, comma 1, del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, in base al quale l'accesso ai ruoli delle scuole di ogni ordine e grado ha luogo, per il 50 per cento dei posti assegnabili, mediante concorsi per titoli ed esami e, per il restante 50 per cento, attingendo alle stesse graduatorie. Anche i docenti assunti dalle graduatorie ad esaurimento sono destinatari di una proposta di incarico ed esprimono, secondo l'ordine delle rispettive graduatorie, la preferenza per l'ambito territoriale di assunzione, ricompreso fra quelli della provincia in cui sono iscritti,

impegna il Governo:

1) a determinare quanti posti saranno a disposizione delle seconde e terze fasce di istituto e per quanto tempo durerà la fase transitoria per questi insegnanti;

2) a dare seguito all'impegno di stabilizzare definitivamente l'organico di fatto delle scuole per avere un unico organico funzionale che comprenda anche i posti di sostegno per garantire la necessaria continuità didattica;

3) a valorizzare pienamente la formazione e l'esperienza dei docenti.

(**1-00730**) (21 febbraio 2017)

PELINO, MARIN, GIRO, SIBILIA, GASPARRI, MANDELLI, FASANO, PICCOLI, MALAN. -

Il Senato,

premesso che:

in tutti i Paesi avanzati, l'educazione scolastica e la qualità del servizio dell'insegnamento sono considerati un elemento fondamentale per la crescita e per lo sviluppo del Paese;

le numerose riforme del sistema scolastico attuate in Italia dall'inizio del '900 testimoniano, da un lato, una sua criticità e, dall'altro, l'importanza attribuita dai Governi alla scuola, indipendentemente dal fatto che le scelte abbiano avuto risultati positivi per il sistema e per gli studenti;

la Corte di cassazione, con sentenza del 23 dicembre 2014, n. 27363, ha come noto condannato l'"abuso" del precariato nella pubblica amministrazione, aderendo alla giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea (Cass., sent. n. 27363 del 23 dicembre 2014; Corte giust. Ue, Sez. III, 26 novembre 2014 nelle cause riunite C-22/13, C-61/13, C-62/13, C-63/13, C-418/13, R. Mascolo ed altri c. Ministero dell'istruzione ed altri) e precisando che, qualora il precariato superi complessivamente 36 mesi, si avrebbe diritto all'immissione in ruolo, senza concorso specifico;

il documento programmatico "La Buona Scuola" ha indicato l'innovazione e il cambiamento come obiettivi di fondo; generalmente, un cambiamento indotto da un'innovazione è volto al conseguimento di un miglioramento organizzativo-strutturale, che si traduce in efficienza e quindi in riduzione di costi o aumento di profitto a parità di risorse impiegate;

la legge 13 luglio 2015, n. 107, recante "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti", non ha risolto la questione del precariato scolastico e permane una situazione di incertezza, permanendo punti irrisolti sul reclutamento e incertezze, sul numero e sulla collocazione geografica dei posti;

in fase di approvazione della legge da parte delle Camere, è stato infatti stigmatizzato come il provvedimento non risolvesse i rilievi mossi all'Italia dalla Corte di giustizia dell'Unione europea, con sentenza del 26 novembre 2014, ed è stata posta la questione se fosse realmente possibile escludere dalla stabilizzazione i 6.000 idonei del concorso pubblico del 2012, i 33.000 abilitati dal tirocinio formativo attivo (TFA), i 69.000 abilitati dal percorso abilitante speciale, i 9.000 laureati in Scienze della formazione primaria che, dopo il 2010/2011, non possono più accedere alle graduatorie a esaurimento (GaE), i 30.000 docenti di scuola di infanzia, i 55.000 diplomati magistrali, il cui titolo di studio è abilitante, e i docenti che hanno superato i 36 mesi di servizio e che sono inseriti nelle graduatorie di istituto e non nelle GaE;

molti precari sono ancora presenti nelle graduatorie a esaurimento (GaE) e nelle graduatorie d'istituto. Ad oggi, non è stata fornita alcuna soluzione riguardo alla loro collocazione lavorativa, né è stato fornito loro un quadro temporale preciso di quando potranno essere stabilizzati;

evidenziato che:

la legge 13 luglio 2015, n. 107, ha autorizzato un piano straordinario di assunzioni di docenti per l'anno scolastico 2015/2016, distinto in 3 fasi, di cui le ultime due, B e C, da effettuarsi tramite domanda in 100 province e secondo le preferenze espresse, come previsto dai commi dal 95 al 104 dell'art. 1, quindi senza garanzia di mantenimento della provincia di inserimento in GaE;

ne è disceso che dei 101.000 docenti da assumersi, ben 45.000 (sempre inseriti nelle GaE) hanno preferito non aderire al piano di assunzione volontario, in quanto la legge, pur garantendo la stabilizzazione, ha posto come condizione la sola disponibilità a livello nazionale, senza garanzie di mantenimento della provincia di appartenenza;

il comma 108 dell'art. 1 della citata legge ha previsto un piano straordinario per la mobilità territoriale e professionale, da organizzarsi su tutto l'organico dell'autonomia (comprensivo di diritto e potenziato) con la partecipazione a domanda per tutti gli ambiti territoriali a livello nazionale per tutti i posti vacanti e disponibili, inclusi quelli assegnati in via provvisoria nell'anno scolastico 2015/2016;

con successiva normativa, adottata attraverso il contratto collettivo nazionale integrativo 2016/2017, è stata prevista una suddivisione in fasi differenti e separate, sia per le domande di trasferimento provinciali-interprovinciali, sia per l'assegnazione di sede definitiva agli assunti 2015/2016, in deroga al vincolo triennale di permanenza nella provincia, di cui all'articolo 399, comma 3, del testo unico delle disposizioni legislative in materia di istruzione, di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297;

diverse tipologie di aspiranti docenti, illegittimamente esclusi (come confermato, d'altronde, da numerose pronunce giurisprudenziali intervenute anche per le precedenti tornate concorsuali su esclusioni di medesimo tenore) dalla partecipazione alla procedura concorsuale prevista dalla medesima legge, hanno presentato ricorso al Tribunale amministrativo regionale per il Lazio per partecipare al concorso. Si tratta dei seguenti soggetti: 1) coloro che hanno conseguito la laurea prima dell'anno accademico 2001/2002 (cosiddetto vecchio ordinamento); 2) coloro che hanno conseguito la laurea successivamente all'anno accademico 2001/2002, non abilitati all'insegnamento; 3) per le classi di concorso primaria e infanzia, coloro che hanno conseguito il diploma magistrale linguistico; 4) coloro che sono stati ammessi alla frequenza del tirocinio formativo attivo (TFA) e non hanno ancora conseguito l'abilitazione; 5) coloro che sono stati ammessi alla frequenza del percorso abilitante speciale (PAS) e non hanno ancora conseguito l'abilitazione; 6) coloro che sono stati ammessi alla frequenza del corso di specializzazione per il sostegno e non hanno ancora conseguito l'abilitazione o che

hanno ottenuto l'ammissione al corso di specializzazione, ma non hanno ancora effettuato l'iscrizione ed iniziato il corso; 7) coloro che hanno conseguito il diploma tecnico (ITP); 8) coloro che sono inseriti nelle graduatorie d'istituto di terza fascia, e quindi non abilitati, e che hanno ottenuto incarichi di docenza per una durata pari o superiore a 36 mesi; 9) coloro che hanno conseguito il titolo di abilitazione all'insegnamento all'estero, e sono in attesa del decreto di riconoscimento da parte del Ministero; 10) i docenti già in ruolo, cui è impedito di partecipare al concorso per altra classe di concorso,

impegna il Governo:

1) ad attuare l'esaurimento delle graduatorie a esaurimento, a partire dall'anno scolastico 2017/2018, per tutti i docenti inseriti nelle stesse, oltre il *turnover*, anche su posti di fatto e in deroga;

2) a tutelare i docenti attualmente in graduatorie ad esaurimento, in seconda e terza fascia di istituto, al fine di giungere a una loro stabilizzazione;

3) a predisporre un piano straordinario all'immissione in ruolo da graduatorie a esaurimento, secondo province di inclusione, con deroga triennale all'art. 399 del decreto legislativo n. 297 del 1994, in misura percentuale maggiore del 50 per cento, rispetto ai concorsi soprattutto nelle GaE con maggiore consistenza numerica;

4) a prevedere l'ingresso nelle GaE di tutti i docenti in possesso dei requisiti abilitativi, ma che non hanno visto riconosciuto il medesimo valore concorsuale dell'abilitazione;

5) a superare la disposizione di cui al comma 131 dell'art. 1 della citata legge n. 107 del 2015, che prevede che, dopo 36 mesi anche non continuativi accumulati, i docenti sono impossibilitati a conseguire incarichi;

6) a modificare i parametri di considerazione del numero minimo delle classi e degli alunni per classe, soprattutto al di sotto delle 27-30 unità per le classi prime di ogni ordine e grado, anche alla luce delle normative sulla sicurezza (decreto legislativo 2 aprile 2008, n. 81, e successive modificazioni) ora più che mai attuale;

7) a ripristinare la quantità delle ore soppresse negli istituti tecnici e professionali, viste le sentenze del TAR del Lazio (sentenze n. 3527/2013, n. 6438/15, n. 3019/16), risanando una situazione che ha generato l'esubero di molti docenti e la loro mancata assunzione, specialmente di quelli iscritti in graduatorie ad esaurimento (insegnanti tecnico-pratici principalmente);

8) ad adottare misure volte a definire un secondo canale di assunzione a tempo indeterminato, mediante una procedura selettiva per soli titoli, riservato a tutti gli abilitati in possesso dei requisiti per la stabilizzazione, in virtù del processo abilitativo conseguito;

9) a prevedere, nel futuro, concorsi solo per quelle classi, regioni e province, le cui GaE sono di fatto esaurite e nel contempo predisporre un piano triennale di svuotamento delle GaE.

(**1-00731**) (21 febbraio 2017)

D'AMBROSIO LETTIERI, STEFANO, TOMASELLI, LIUZZI, VICECONTE, PERRONE, AIELLO, TARQUINIO, BOCCARDI, BRUNI, COMPAGNONE, DI MAGGIO, MILO, ZIZZA. -

Il Senato,

premesso che:

la legge n. 107 del 2015 su "la buona scuola" prevedeva, tra gli altri, un piano di mobilità dei docenti, insieme al piano di assunzioni varato dal Governo *pro tempore* Renzi;

al personale docente, da una parte, sarebbe stato consentito di spostarsi nella sede più gradita, anche "in deroga al vincolo triennale di permanenza nella provincia" e, dall'altra, con la "chiamata diretta" alla scuola sarebbe stato consentito di scegliere il docente;

premesso, inoltre, che:

l'anno scolastico 2016/2017 ha visto il più caotico trasferimento di docenti di ruolo e di movimenti di docenti non di ruolo che sia mai avvenuto;

si stima che almeno due milioni e mezzo di studenti (su un totale di oltre 7.800.000 studenti) abbiano avuto almeno un insegnante diverso rispetto all'anno precedente;

gli studenti con disabilità sono stati maggiormente penalizzati, poiché i posti assegnati agli insegnanti di sostegno sono in deroga, ovvero non sono stabili; in conseguenza, i docenti di sostegno non di ruolo cambiano ogni anno;

nell'anno scolastico 2016/2017, sono stati oggetto di trasferimento circa 207.000 docenti (più 50.000 precari) ovvero il 200 per cento in più rispetto, per esempio, ai 69.000 trasferimenti dell'anno scolastico 2008/2009;

detta "migrazione" di docenti ha comportato un vorticoso mutamento di progetti formativi e didattici, di metodi di insegnamento e di apprendimento, di spiegazione e di valutazione, nonché di relazioni interpersonali che molto ha gravato sui livelli di apprendimento degli studenti;

l'alto tasso di mobilità tra i docenti, che si è registrato nell'anno scolastico in corso, ha causato, quindi, il venire meno della continuità didattica per larga parte degli alunni;

in alcune grandi città si è registrato, addirittura, il fenomeno della "migrazione" degli alunni dalle scuole statali all'indirizzo di altre e diverse offerte formative;

premesso, inoltre, che:

secondo lo studio "Educational choises and the selection process before and after compulsory schooling", a parità di altre condizioni, il minor

numero di fallimenti scolastici corrisponde ad una maggiore stabilità del personale docente;

la sentenza n. 3104/2009 del Consiglio di Stato aveva sancito l'obbligo per l'amministrazione di garantire la continuità didattico-educativa nei confronti di un alunno diversamente abile, a mezzo della conferma dell'insegnante di sostegno;

in via generale la continuità didattico-educativa dovrebbe essere sempre garantita a tutti gli alunni;

considerato che:

l'accordo sulla mobilità sottoscritto fra il Governo e i sindacati di categoria, firmato il 29 dicembre 2016, prevede una nuova deroga da ogni vincolo di permanenza per tutti i docenti di ruolo, ovvero i docenti potranno nuovamente chiedere il trasferimento ad altra sede differente rispetto a quella occupata attualmente;

detta soluzione, nelle intenzioni, dovrebbe favorire il rientro dei docenti che sono stati assegnati al Nord e, al contempo, l'immissione in ruolo dei precari;

considerato, inoltre, che:

in alcune aree del Paese l'offerta didattica è sovrabbondante rispetto ai posti disponibili, mentre, al contrario, in altre aree è presente una scarsa disponibilità di posti rispetto alla richiesta;

di conseguenza, anche nel prossimo anno scolastico ci sarà un'altra grande "movimentazione" di docenti, che provocherà una ulteriore instabilità al sistema scolastico con una sempre più accentuata precarietà di docenti, soprattutto nelle scuole dell'Italia settentrionale e centrale;

la maggior parte del corpo docente è costituito da insegnanti di genere femminile, ovvero di donne che sono costrette a lavorare, talora a migliaia di chilometri lontano da casa con pesanti disagi personali, familiari e, ovviamente, economici;

considerato, altresì, che:

il comma 84 dell'articolo 1 della legge n. 107 del 2015 conferisce al dirigente scolastico, nell'ambito dell'organico dell'autonomia assegnato, il potere di ridurre il numero di alunni per classe, rispetto a quanto previsto dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 81 del 2009, allo scopo di migliorare la qualità didattica, anche in rapporto alle esigenze formative degli alunni con disabilità;

l'organico dell'autonomia, per esempio, a disposizione delle scuole pugliesi, però, non consente di ridurre il numero di alunni per classe, neppure in presenza di uno o più studenti diversamente abili;

il numero insufficiente di posti di sostegno di diritto in organico provoca l'autorizzazione successiva (quando l'anno scolastico è già avviato) a migliaia di posti in deroga, con gravi e ovvi disagi per gli allievi;

il rapporto tra alunni e classe registrato, per esempio, in Puglia è fra i più alti d'Italia: in numerose classi vi sono oltre 28 studenti, che possono arrivare fino a 50 nelle classi che ospitano anche i migranti;

gli organici del personale docente pugliese, storicamente sempre insufficienti rispetto alle richieste, hanno fortemente condizionato fin qui la possibilità di riqualificazione culturale dell'intera area dal punto di vista, per esempio, dell'innovazione tecnologica;

in Puglia, per esempio, occorrerebbero almeno 3.000 posti in più;

il tasso di dispersione scolastica registrato in Puglia è ancora sensibilmente alto. La Puglia, ad esempio, è al terz'ultimo posto per diffusione del tempo pieno nella scuola primaria e, specularmente, è al secondo posto per ricorso al modello a 27 ore (solo 1.952 classi, su un totale di 9.100, sono a tempo pieno);

preso atto che il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, a margine della firma dell'accordo citato, ha dichiarato che "l'obiettivo prioritario è quello della continuità didattica",

impegna il Governo:

1) a porre in essere ogni misura utile a ridurre il precariato nelle scuole italiane di ogni ordine e grado, consentendo che gli insegnanti precari con incarichi di supplenze annuali siano regolarmente assunti;

2) ad attivarsi affinché sia predisposta un'apposita norma legislativa a tutela della continuità didattica;

3) a porre in essere una nuova programmazione domanda-offerta del sistema scolastico che, già dal prossimo anno 2017/2018, tenga nel dovuto conto le esigenze dei docenti e gli interessi dei discenti;

4) a provvedere alla stabilizzazione in organico di tutti i posti di sostegno, anche al fine di garantire agli alunni diversamente abili una certa continuità didattica;

5) ad assumere ogni iniziativa finalizzata al contenimento della dispersione scolastica, anche attraverso la diffusione del tempo pieno;

6) ad incrementare l'organico dell'autonomia delle istituzioni scolastiche dell'intero territorio nazionale, anche con particolare riferimento alla Regione Puglia, che non tenga esclusivamente in conto la sola logica numerica connessa all'incremento o al decremento della popolazione scolastica;

7) ad adoperarsi affinché il rapporto alunni/classe, per esempio della Regione Puglia, così come delle altre Regioni che versano nelle medesime condizioni, sia riportato ai livelli di norma.

(**1-00732**) (21 febbraio 2017)

BARANI, MAZZONI, AMORUSO, AURICCHIO, COMPAGNONE, D'ANNA, FALANGA, GAMBARO, IURLARO, LANGELLA, EVA LONGO, MILO, PAGNONCELLI, PICCINELLI, SCAVONE, VERDINI. -

Il Senato,

premesso che:

la recente riforma della scuola sancita dalla legge n. 107 del 2015 ("la Buona Scuola") annoverava tra i suoi obiettivi quello di dare una risposta efficace allo storico problema del precariato del corpo insegnante, prevedendo allo scopo sia un piano straordinario di assunzioni, sia un grosso piano di mobilità dei docenti;

le assunzioni, tramite procedura concorsuale, hanno riguardato le graduatorie ad esaurimento (GAE) e le graduatorie di merito del concorso 2012, con esclusione quindi dei docenti che hanno ottenuto l'abilitazione attraverso i percorsi specifici di tirocinio formativo attivo (TFA) e percorsi abilitanti speciali (PAS), nonché dei docenti in possesso di laurea specialistica in Scienze della formazione primaria, i quali sono stati tutti inseriti nella seconda fascia della graduatoria di istituto; infatti, gioverà dire che i docenti in possesso dei titoli TFA e PAS fino all'anno 2007 venivano inseriti nelle graduatorie a esaurimento, mentre oggi non più;

tali procedure concorsuali, però, non sono riuscite a coprire l'intero fabbisogno di docenti, anche a causa del tasso particolarmente elevato di bocciature, tanto che per far sì che i docenti di seconda fascia (nonostante siano in possesso dei titoli abilitanti TFA e PAS) potessero essere assunti è stato indetto un nuovo concorso;

sono intervenute poi diverse sentenze, anche del Consiglio di Stato che hanno assunto un orientamento teso all'inserimento dei docenti di seconda fascia nelle graduatorie ad esaurimento;

ad oggi, la seconda fascia dei docenti, ospita decine di migliaia di docenti, i quali hanno messo in campo sostanziali e onerose energie in termini di tempo e di denaro al fine di investire su se stessi e munirsi delle necessarie competenze utili all'insegnamento, e molti di loro hanno ricoperto incarichi e maturato notevole esperienza nella scuola;

la legge n. 107 del 2015, nel tentativo di sanare le inevitabili criticità, anche rispetto agli orientamenti della Corte di giustizia dell'Unione europea, ha previsto che, a decorrere da settembre 2016, i contratti di lavoro a tempo determinato stipulati con il personale docente presso istituzioni statali, per la copertura di posti vacanti e disponibili, non possano superare la durata complessiva di 36 mesi, anche non continuativi;

tale disposizione non solo non ha adeguatamente affrontato il problema, ma ha peggiorato la situazione di chi, avendo già maturato i 36 mesi di servizio come supplente, non è rientrato ancora in un piano di stabilizzazione delle assunzioni e quindi non può continuare ad insegnare. Tale situazione porta inevitabilmente alla demolizione della professionalità del docente, nonché dell'esperienza nel tempo maturata;

tale situazione ha fatto aumentare, altresì, il contenzioso amministrativo, con tutto ciò che questo comporta in termini di spese;

appare che il sistema delle graduatorie ad esaurimento configuri il canale di reclutamento più strutturato dei docenti;

considerato che:

per quanto attiene al piano di mobilità dei docenti, l'anno scolastico in corso è stato definito come il più caotico riguardo ai trasferimenti dei docenti di ruolo e non di ruolo, poiché la legge sulla Buona scuola ha consentito, in deroga al vincolo triennale di permanenza nella provincia, la possibilità per il docente di spostarsi in altra sede, attesa anche la possibilità del dirigente scolastico di utilizzare la "chiamata diretta" del docente;

i dati dicono che quasi 3 milioni di studenti, rispetto ai quasi 8 milioni totali, abbiano incontrato almeno un insegnante diverso rispetto a quelli degli anni precedenti;

infatti, nel presente anno scolastico sembrerebbe che i trasferimenti dei docenti abbiano riguardato il 200 per cento in più rispetto agli scolastici precedenti; un vero e proprio flusso migratorio che ha determinato una variazione vertiginosa di programmi didattici, di metodi con conseguenze non sempre fortunate per la formazione dei discenti e per il principio della continuità dell'insegnamento;

tale situazione colpisce soprattutto i discenti disabili, poiché per la maggior parte i docenti destinatari della deroga sono precari, e quindi soggetti a cambiamento annuale;

in alcune aree, l'offerta di docenti è numericamente sovrabbondante rispetto ad altre aree ove è deficitaria, la qual cosa fa presagire per il prossimo anno un'ulteriore massiccia movimentazione di docenti con conseguenziale instabilità della continuità didattica,

impegna il Governo:

1) a voler considerare la necessità di porre in essere gli adeguati rimedi normativi, al fine di consentire ai docenti in possesso di titoli abilitanti attualmente iscritti nella seconda fascia delle graduatorie di istituto di essere inseriti nelle graduatorie ad esaurimento;

2) a mettere in atto gli opportuni interventi per affrontare e risolvere i problemi scaturiti dalla previsione condizionante del superamento dei 36 mesi di anzianità di servizio per i docenti iscritti nella seconda fascia delle graduatorie di istituto, al fine di garantirne l'adeguata stabilità;

3) a valutare l'opportunità di avviare nuovi sistemi di abilitazione e di reclutamento, anche per permettere ai giovani laureati di accedere ai ruoli della scuola;

4) a porre in essere ogni più idonea attività di monitoraggio, al fine di avere un quadro il più chiaro possibile del fabbisogno reale dei docenti nel nostro Paese, anche guardando alle diverse aree territoriali;

5) ad individuare ogni misura più efficace per una reale riduzione del precariato nelle scuole, guardando con particolare attenzione ai posti di sostegno, affinché tutti i discenti, ma in particolare quelli disabili, possano realmente contare sulla pienezza del principio della continuità didattica .

Allegato B

Integrazione all'intervento del senatore Di Biagio in sede di illustrazione della mozione 1-00697 (testo 3)

Signor Presidente, gentile Sottosegretario, cari colleghi, la discussione di oggi mostra la consapevolezza che il Parlamento ha dei problemi che affliggono i precari della scuola e che la buona scuola non ha saputo risolvere, anzi li ha in parte amplificati.

Faccio un necessario passaggio indietro sulla fase di discussione della buona scuola, nella quale abbiamo tentato di portare il Governo, invano, verso il raziocinio, per considerare tutti gli attori coinvolti nel variegato universo della scuola italiana. Guardate: io sono un sostenitore della cultura del merito, e non dell'assistenzialismo a oltranza. Ma sono anche per la cultura dell'ascolto e l'ascolto porta a comprendere le ragioni degli altri. Sulla buona scuola si è consumato un corto circuito, perché non si può usare una persona, spremerne le energie e le competenze fino all'osso, e poi metterla da parte.

Si tratta non di creare "postifici", ma di rispettare il lavoro e il merito altrui, che significa anche dire: "Ti do il merito di aver mantenuto in piedi per anni il mio sistema scolastico".

Nella buona scuola non si è ascoltato abbastanza il mondo dei precari, e forse si sono "sentiti" dei pareri, senza "ascoltarli" veramente. E questo ha portato ad agire fuori da una logica di buon senso.

Ho ripercorso brevemente quella fase perché oggi ci confrontiamo con alcune conseguenze di tutto ciò.

Il paradosso determinato dal concorso 2016 è la prova evidente. Lo ripeto: insegnanti non ritenuti idonei per ottenere il posto messo a concorso sono stati convocati per coprire lo stesso posto, ma in maniera precaria; come pure il caso dei trentasei mesi di servizio.

Andate a leggere i *social* della scuola! Leggete cosa si chiedono gli insegnanti: "Ho un contratto, rinnovato così e così. Ho concluso i trentasei mesi di servizio. Potrò ancora insegnare l'anno prossimo?"

Non possiamo fare finta che tutto questo non esista. Dobbiamo ripartire dal buon senso, per sistemare le criticità che caratterizzano questa fase transitoria.

Per questo abbiamo depositato questa mozione che non è una mozione di gruppo. È una mozione volutamente trasversale che vuole farsi carico delle criticità che interessano il precariato scolastico. E, infatti, è sottoscritta da colleghi di tutti i Gruppi.

Sono certo che il ministro Fedeli saprà cogliere gli *input* che abbiamo sottoscritto e che spero troveranno la condivisione trasversale di tutti i colleghi. E faccio appello in questo a tutti i Gruppi e i colleghi che hanno a cuore il destino dei docenti precari.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Astorre, Berger, Bignami, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Formigoni, Fravezzi, Gentile, Giacobbe, Martini, Mattesini, Mirabelli, Monti, Nencini, Olivero, Perrone, Piano, Pizzetti, Rubbia, Schifani, Stucchi, Verducci e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Corsini, per attività della 3ª Commissione permanente; De Biasi, per attività della 12ª Commissione permanente; Battista, Cappelletti, Floris, Granaiola, Lai, Mussini e Uras, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del disastro del traghetto Moby Prince; Nugnes e Puppato, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati; Gambaro, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe, Marton e Romani Paolo, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo parlamentare ALA - Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare, con lettera in data 17 febbraio 2017, ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

9ª Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Piccinelli;

11ª Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Piccinelli.

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

La 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente e beni ambientali), nella seduta del 16 febbraio 2017, ha approvato una risoluzione, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sui "Profili ambientali della Strategia energetica nazionale" (*Doc*. XXIV, n. 69).

Il predetto documento è stato inviato al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

In data 20 febbraio 2017, è stata trasmessa alla Presidenza una risoluzione della 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), approvata nella seduta del 14 febbraio 2017 - ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento - sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1008/2008 recante norme comuni per la prestazione di servizi aerei nella Comunità (COM (2016) 818 definitivo) (*Doc*. XVIII, n. 183).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Onn. Nesci Dalila, Nuti Riccardo, Basilio Tatiana, Bonafede Alfonso, Cecconi Andrea, Chimienti Silvia, Colletti Andrea, Colonnese Vega, Cominardi Claudio, Cozzolino Emanuele, D'Ambrosio Giuseppe, De Lorenzis Diego, Di Benedetto Chiara, Di Maio Luigi, D'Uva Francesco, Ferraresi Vittorio, Fico Roberto, Liuzzi Mirella, Lombardi Roberta, Lorefice Marialucia, Micillo Salvatore, Parentela Paolo, Scagliusi Emanuele, Sibilia Carlo, Spadoni Maria Edera, Terzoni Patrizia, Tofalo Angelo, Zolezzi Alberto, Di Stefano Manlio
Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, concernente l'elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, concernente l'elezione degli organi delle amministrazioni comunali, nonché altre norme in materia elettorale e di referendum previsti dagli articoli 75 e 138 della Costituzione (2708)
(presentato in data 20/02/2017)
C.3113 approvato dalla Camera dei deputati (assorbe C.3675).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Ministro giustizia
Ministro interno
Presidente del Consiglio dei ministri
Conversione in legge del decreto-legge 17 febbraio 2017, n. 13, recante disposizioni urgenti per l'accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale, nonché per il contrasto dell'immigrazione illegale (2705)
(presentato in data 17/02/2017);

DDL Costituzionale

senatori Casson Felice, Mineo Corradino
Riduzione del numero dei deputati e dei senatori, attribuzione a tutti gli elettori del diritto di voto per il Senato e abolizione del CNEL (2706)
(presentato in data 16/02/2017);

senatori Piccoli Giovanni, Bellot Raffaela, Marin Marco, Malan Lucio, Amidei Bartolomeo
Dichiarazione di monumento nazionale di alcuni sacrari militari siti nella Regione Veneto (2707)
(presentato in data 15/02/2017).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

2ª Commissione permanente Giustizia
Conversione in legge del decreto-legge 17 febbraio 2017, n. 13, recante disposizioni urgenti per l'accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale, nonché per il contrasto dell'immigrazione illegale (2705)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 3° (Affari esteri, emigrazione), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali; È stato inoltre deferito alla 1° Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento
(assegnato in data 20/02/2017).

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 17 febbraio 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66, la relazione d'inchiesta, predisposta dall'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo (ANSV), relativa all'incidente occorso all'aeromobile AW139 marche di identificazione I-COLK, in località Sassofortino (GR), in data 26 agosto 2015.

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 950).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 20 febbraio 2017, ha comunicato - ai sensi dell'articolo 9-*bis*, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317 - che la Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica del Ministero dello sviluppo economico ha provveduto ad attivare presso la Commis-

sione europea la procedura di informazione relativa al disegno di legge A.S. 2647, recante "Disciplina dell'attività di *home restaurant*".

La predetta comunicazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente (Atto n. 951).

Con lettere in data 16 febbraio 2017 il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Amantea (Cosenza), Frassineto Po (Alessandria), Alvignano (Caserta), Ciciliano (Roma), Pozzonovo (Padova).

Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 2 febbraio 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 25, comma 3, del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 215, il primo rapporto sugli effetti per l'ecosistema marino della tecnica dell'*airgun*, riferito all'anno 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50 del Regolamento, alla 10ª e alla 13ª Commissione permanente (*Doc*. CCLI, n. 1).

Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 8 febbraio 2017, ha inviato il catalogo dei sussidi ambientalmente favorevoli e dei sussidi ambientalmente dannosi, di cui all'articolo 68, della legge 28 dicembre 2015, n. 221, riferito all'anno 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50 del Regolamento, alla 13ª Commissione permanente (*Doc*. CCLII, n. 1).

Garante del contribuente, trasmissione di atti

Con lettera in data 16 febbraio 2017, è stata inviata, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-*bis*, della legge 27 luglio 2000, n. 212, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2016 dal Garante del contribuente per il Veneto.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente (Atto n. 948).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

Il Presidente della Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato della Corte dei conti, con lettera in data 9 febbraio 2017, ha inviato la deliberazione n. 1/2017/G - concernente "Programmazione dei controlli (indagini e monitoraggi) per l'anno 2017 e per il triennio 2017-2019".

La predetta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 949).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Bianconi, Fravezzi, Giovanardi, Berger, Dalla Tor, Laniece, Lepri e Longo Fausto hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-07014 del senatore Di Biagio.

Mozioni, nuovo testo

La mozione 1-00669, del senatore Paolo Romani ed altri, pubblicata il 25 ottobre 2016, deve intendersi riformulata come segue:

ROMANI Paolo, PELINO, GASPARRI, FAZZONE, BERNINI, MALAN, PICCOLI, AMIDEI, BERTACCO, FLORIS - Il Senato,

premesso che, a giudizio dei proponenti del presente atto di indirizzo:

il principio del bilinguismo applicato alla toponomastica in Alto Adige è contenuto nello statuto dell'autonomia agli articoli 8 e 101. Infatti, lo statuto definisce oggi senza incertezze l'ambito entro il quale possa essere esercitata la competenza della Provincia in materia di toponomastica, fermo restando l'obbligo del bilinguismo (art. 8). E ancora: "Nella provincia di Bolzano le amministrazioni pubbliche devono usare, nei riguardi dei cittadini di lingua tedesca, anche la toponomastica tedesca, se la legge provinciale ne abbia accertata l'esistenza ed approvata la dizione" (art. 101); si ribadisce sostanzialmente che, oltre alla toponomastica in lingua italiana, si debba usare nei riguardi dei cittadini di lingua tedesca anche la toponomastica nella lingua tedesca, che, quindi, si aggiunge e non si sostituisce a quella italiana su una porzione del territorio nazionale. Si ricorda, altresì, che le relazioni fra Italia ed Austria sono vincolate dall'accordo De Gasperi-Gruber del 5 settembre 1946, che riconosce l'autonomia alle popolazioni a ridosso del

confine del Brennero e sancisce il principio del bilinguismo della toponomastica, principio riaffermato dalla Corte costituzionale;

nel mese di ottobre 2016 si sono svolte consultazioni in sede di Commissione paritetica tra Stato e Provincia autonoma di Bolzano, detta "Commissione dei Sei", su una bozza di norma di attuazione dello statuto di autonomia che, per paradosso, invece di profilare l'applicazione del dettato del medesimo statuto in materia di rispetto del bilinguismo, ne determinerebbe, se attuata, una netta e inaccettabile limitazione;

la proposta di "norma di attuazione dello statuto speciale", secondo le notizie di stampa e le dichiarazioni ufficiali di quei giorni, prevedrebbe un'arbitraria reinterpretazione dello statuto di autonomia, con l'espressa restrizione del diritto della comunità di lingua italiana di riconoscersi anche in Alto Adige in un proprio patrimonio di denominazioni di località nella propria lingua, limitando pericolosamente il principio di parità dei gruppi linguistici residenti in provincia di Bolzano;

l'ipotesi prefigurerebbe anche l'approvazione di elenchi di denominazioni di località solo in lingua tedesca, con la violenta cancellazione delle medesime dizioni nelle lingue italiane, nonostante l'uso diffuso delle medesime sul territorio;

l'eventuale approvazione di elenchi che, sulla base di scelte politiche, operino una cancellazione in Alto Adige di uno dei diritti naturali di ogni cittadino italiano, come quello alla libertà di espressione nella propria madre lingua, costituisce un *vulnus* che va scongiurato; la ferita alla convivenza risulterà fatale in caso di provvedimenti assunti da parte del Governo attraverso norme di attuazione allo statuto speciale che introducano limiti all'utilizzo della lingua italiana per la denominazione ufficiale di località diffusamente conosciute con nomi storici in lingua italiana a vantaggio di un monolinguismo tedesco che mortifica la comunità di lingua italiana residente in provincia di Bolzano e offende la comunità nazionale tutta;

fra le centinaia di nomi di luogo in lingua italiana di cui si minaccia la cancellazione forzosa, nonostante l'uso diffuso e riconosciuto, possono considerarsi quelli di Vetta d'Italia (contestata con criteri esclusivamente politici ma non storici o d'uso), Lavena (per la località di Langfenn sopra Bolzano); i nomi di castelli notissimi come Appiano, Tures, Presule, eccetera, decine di località minori come quelle nei comuni di Silandro o Naturno in val Venosta che, pur richiamandosi al nome dei comuni stessi (che rimarrebbero bilingui), perderebbero la loro declinazionale locale. Così nel comune di Naturno l'alpeggio dovrebbe chiamarsi solo "Malga Naturnser Alm" invece dell'attuale malga di Naturno, o nel comune di Silandro l'alpeggio dovrebbe chiamarsi solo malga Schlanderser Alm invece di malga di Silandro. Anche il nome del confine di Stato Resia nella sua articolazione locale verrebbe cancellato in lingua italiana: malga Rescher Alm invece del conosciuto malga di Resia. Gli elenchi sono lunghissimi e drammatici nella loro violenza morale verso la cultura e l'identità della comunità italiana del territorio e quella nazionale, che in queste denominazioni si riconoscono almeno da oltre un secolo;

il quadro normativo dello statuto d'autonomia speciale e costituzionale all'articolo 99 precisa che: "Nella regione la lingua tedesca è parificata a quella italiana che è la lingua ufficiale dello Stato" e che "La lingua italiana fa testo negli atti aventi carattere legislativo e nei casi nei quali dal presente Statuto è prevista la redazione bilingue";

ricordato che:

nel 2010 la Procura di Bolzano si era occupata dei cartelli segnaletici in montagna (36.000 cartelli in versione monolingue tedesca) e della loro necessaria integrazione con la lingua italiana, in quanto la scritta monolingue rappresenta una violazione delle legge per mancato rispetto delle disposizioni vigenti in materia di toponomastica e bilinguismo;

è assolutamente inopportuno che, su una parte del territorio nazionale, la lingua italiana possa essere soppressa dall'uso nella toponomastica;

la toponomastica monolingue rappresenta un dichiarato tentativo di "autodeterminazione" e superamento dell'unità nazionale, il cui unico vero effetto, immediato, è quello di originare una profonda frattura nella società;

evidenziato infine che, inoltre, ad oggi ai proponenti risultano depositati, in materia di toponomastica, due disegni di legge: il primo, il n. 98, d'iniziativa del consigliere Steger Dieter della Provincia autonoma di Bolzano, depositato in data 19 settembre 2016, reca "Modifiche alla legge provinciale 20 settembre 2012, n. 15 recante istituzione del repertorio toponomastico provinciale e della Consulta provinciale"; il secondo, il n. 84, d'iniziativa dei consiglieri regionali Leitner, Maier, Tinkhauser, Stocker S., Blaas, Oberhofer, depositato in data 4 ottobre 2016 presso il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige, reca "Individuazione dei toponimi comunali nella provincia autonoma di Bolzano. Proposta relativa alla toponomastica tesa a salvaguardare gli interessi di tutti e tre i gruppi linguistici dell'Alto Adige",

impegna il Governo:

1) ad adottare con determinazione ogni misura utile, nell'ambito delle proprie competenze e nel pieno rispetto dello statuto di autonomia speciale per il Trentino-Alto Adige-Südtirol, nel contrasto ad iniziative di qualsivoglia genere, anche normative, non rispettose del bilinguismo e delle peculiarità di una provincia plurilingue, tenuto conto dell'imprescindibilità della presenza della toponomastica italiana;

2) alla luce di quanto denunciato in data 1° ottobre 2016 dal Club alpino italiano (CAI) di Bolzano, ad adottare provvedimenti idonei volti a verificare se sia stata posta in essere la soppressione dell'uso nella toponomastica della lingua italiana, soppressione che rappresenterebbe un serio problema di sicurezza per escursionisti e residenti, e determinerebbe un aumento degli incidenti in montagna con conseguenze e danni fisici, anche gravi, alla persona, in quanto la segnaletica monolingue non permetterebbe di conoscere ed evitare, ad esempio, un pericolo;

3) a tutela del diritto e rispetto delle leggi, a porre in essere iniziative a tutela del paritetico bilinguismo nella Provincia autonoma di Bolzano;

4) a ritenere che l'uso della toponomastica unicamente in lingua tedesca necessiti, nel pieno rispetto dell'autonomia della provincia autonoma di Bolzano e del suo statuto, di grande attenzione, per la finalità che sottende, cioè di superare i principi di "unità nazionale" e di incrinare rapporti paritetici tra le comunità locali;

5) a non approvare norme di attuazione dello statuto di autonomia e ad impugnare leggi provinciali che possano interpretare in senso restrittivo il dettato e lo spirito dello statuto, per quanto concerne il bilinguismo della toponomastica, non riconoscendo denominazioni di luogo in lingua italiana, diffusamente utilizzate o censite sulla base di criteri oggettivi, nonché accettate anche internazionalmente, perché inserite nelle tavole d'uso militare approvate dall'Istituto geografico militare;

6) a porre in essere con la Provincia autonoma di Bolzano tutte le iniziative necessarie volte a riconoscere e ad affermare l'indiscutibile diritto all'ufficializzazione della toponomastica in lingua tedesca e ladina, in aggiunta alla toponomastica in lingua italiana riconosciuta e non in sostituzione di essa;

7) a riferire quale sia la posizione del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale per il mancato rispetto da parte della Provincia autonoma di Bolzano del principio di bilinguismo della toponomastica richiamato dall'accordo De Gasperi-Gruber.

(1-00669) (Testo 2)

Mozioni

PELINO, MARIN, GIRO, SIBILIA, GASPARRI, MANDELLI, FASANO, PICCOLI, MALAN - Il Senato,

premesso che:

in tutti i Paesi avanzati, l'educazione scolastica e la qualità del servizio dell'insegnamento sono considerati un elemento fondamentale per la crescita e per lo sviluppo del Paese;

le numerose riforme del sistema scolastico attuate in Italia dall'inizio del '900 testimoniano, da un lato, una sua criticità e, dall'altro, l'importanza attribuita dai Governi alla scuola, indipendentemente dal fatto che le scelte abbiano avuto risultati positivi per il sistema e per gli studenti;

la Corte di cassazione, con sentenza del 23 dicembre 2014, n. 27363, ha come noto condannato l'"abuso" del precariato nella pubblica amministrazione, aderendo alla giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea (Cass., sent. n. 27363 del 23 dicembre 2014; Corte giust. Ue, Sez. III, 26 novembre 2014 nelle cause riunite C-22/13, C-61/13, C-62/13, C-63/13, C-418/13, R. Mascolo ed altri c. Ministero dell'istruzione ed altri) e precisando che, qualora il precariato superi complessivamente 36 mesi, si avrebbe diritto all'immissione in ruolo, senza concorso specifico;

il documento programmatico "La Buona Scuola" ha indicato l'innovazione e il cambiamento come obiettivi di fondo; generalmente, un cambiamento indotto da un'innovazione è volto al conseguimento di un miglioramento organizzativo-strutturale, che si traduce in efficienza e quindi in riduzione di costi o aumento di profitto a parità di risorse impiegate;

la legge 13 luglio 2015, n. 107, recante "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti", non ha risolto la questione del precariato scolastico e permane una situazione di incertezza, permanendo punti irrisolti sul reclutamento e incertezze, sul numero e sulla collocazione geografica dei posti;

in fase di approvazione della legge da parte delle Camere, è stato infatti stigmatizzato come il provvedimento non risolvesse i rilievi mossi all'Italia dalla Corte di giustizia dell'Unione europea, con sentenza del 26 novembre 2014, ed è stata posta la questione se fosse realmente possibile escludere dalla stabilizzazione i 6.000 idonei del concorso pubblico del 2012, i 33.000 abilitati dal tirocinio formativo attivo (TFA), i 69.000 abilitati dal percorso abilitante speciale, i 9.000 laureati in Scienze della formazione primaria che, dopo il 2010/2011, non possono più accedere alle graduatorie a esaurimento (GaE), i 30.000 docenti di scuola di infanzia, i 55.000 diplomati magistrali, il cui titolo di studio è abilitante, e i docenti che hanno superato i 36 mesi di servizio e che sono inseriti nelle graduatorie di istituto e non nelle GaE;

molti precari sono ancora presenti nelle graduatorie a esaurimento (GaE) e nelle graduatorie d'istituto. Ad oggi, non è stata fornita alcuna soluzione riguardo alla loro collocazione lavorativa, né è stato fornito loro un quadro temporale preciso di quando potranno essere stabilizzati;

evidenziato che:

la legge 13 luglio 2015, n. 107, ha autorizzato un piano straordinario di assunzioni di docenti per l'anno scolastico 2015/2016, distinto in 3 fasi, di cui le ultime due, B e C, da effettuarsi tramite domanda in 100 province e secondo le preferenze espresse, come previsto dai commi dal 95 al 104 dell'art. 1, quindi senza garanzia di mantenimento della provincia di inserimento in GaE;

ne è disceso che dei 101.000 docenti da assumersi, ben 45.000 (sempre inseriti nelle GaE) hanno preferito non aderire al piano di assunzione volontario, in quanto la legge, pur garantendo la stabilizzazione, ha posto come condizione la sola disponibilità a livello nazionale, senza garanzie di mantenimento della provincia di appartenenza;

il comma 108 dell'art. 1 della citata legge ha previsto un piano straordinario per la mobilità territoriale e professionale, da organizzarsi su tutto l'organico dell'autonomia (comprensivo di diritto e potenziato) con la partecipazione a domanda per tutti gli ambiti territoriali a livello nazionale per tutti i posti vacanti e disponibili, inclusi quelli assegnati in via provvisoria nell'anno scolastico 2015/2016;

con successiva normativa, adottata attraverso il contratto collettivo nazionale integrativo 2016/2017, è stata prevista una suddivisione in fasi differenti e separate, sia per le domande di trasferimento provinciali-interprovinciali, sia per l'assegnazione di sede definitiva agli assunti 2015/2016, in deroga al vincolo triennale di permanenza nella provincia, di cui all'articolo 399, comma 3, del testo unico delle disposizioni legislative in materia di istruzione, di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297;

diverse tipologie di aspiranti docenti, illegittimamente esclusi (come confermato, d'altronde, da numerose pronunce giurisprudenziali intervenute anche per le precedenti tornate concorsuali su esclusioni di medesimo tenore) dalla partecipazione alla procedura concorsuale prevista dalla medesima legge, hanno presentato ricorso al Tribunale amministrativo regionale per il Lazio per partecipare al concorso. Si tratta dei seguenti soggetti: 1) coloro che hanno conseguito la laurea prima dell'anno accademico 2001/2002 (cosiddetto vecchio ordinamento); 2) coloro che hanno conseguito la laurea successivamente all'anno accademico 2001/2002, non abilitati all'insegnamento; 3) per le classi di concorso primaria e infanzia, coloro che hanno conseguito il diploma magistrale linguistico; 4) coloro che sono stati ammessi alla frequenza del tirocinio formativo attivo (TFA) e non hanno ancora conseguito l'abilitazione; 5) coloro che sono stati ammessi alla frequenza del percorso abilitante speciale (PAS) e non hanno ancora conseguito l'abilitazione; 6) coloro che sono stati ammessi alla frequenza del corso di specializzazione per il sostegno e non hanno ancora conseguito l'abilitazione o che hanno ottenuto l'ammissione al corso di specializzazione, ma non hanno ancora effettuato l'iscrizione ed iniziato il corso; 7) coloro che hanno conseguito il diploma tecnico (ITP); 8) coloro che sono inseriti nelle graduatorie d'istituto di terza fascia, e quindi non abilitati, e che hanno ottenuto incarichi di docenza per una durata pari o superiore a 36 mesi; 9) coloro che hanno conseguito il titolo di abilitazione all'insegnamento all'estero, e sono in attesa del decreto di riconoscimento da parte del Ministero; 10) i docenti già in ruolo, cui è impedito di partecipare al concorso per altra classe di concorso,

impegna il Governo:

1) ad attuare l'esaurimento delle graduatorie a esaurimento, a partire dall'anno scolastico 2017/2018, per tutti i docenti inseriti nelle stesse, oltre il *turnover*, anche su posti di fatto e in deroga;

2) a tutelare i docenti attualmente in graduatorie ad esaurimento, in seconda e terza fascia di istituto, al fine di giungere a una loro stabilizzazione;

3) a predisporre un piano straordinario all'immissione in ruolo da graduatorie a esaurimento, secondo province di inclusione, con deroga triennale all'art. 399 del decreto legislativo n. 297 del 1994, in misura percentuale maggiore del 50 per cento, rispetto ai concorsi soprattutto nelle GaE con maggiore consistenza numerica;

4) a prevedere l'ingresso nelle GaE di tutti i docenti in possesso dei requisiti abilitativi, ma che non hanno visto riconosciuto il medesimo valore concorsuale dell'abilitazione;

5) a superare la disposizione di cui al comma 131 dell'art. 1 della citata legge n. 107 del 2015, che prevede che, dopo 36 mesi anche non continuativi accumulati, i docenti sono impossibilitati a conseguire incarichi;

6) a modificare i parametri di considerazione del numero minimo delle classi e degli alunni per classe, soprattutto al di sotto delle 27-30 unità per le classi prime di ogni ordine e grado, anche alla luce delle normative sulla sicurezza (decreto legislativo 2 aprile 2008, n. 81, e successive modificazioni) ora più che mai attuale;

7) a ripristinare la quantità delle ore soppresse negli istituti tecnici e professionali, viste le sentenze del TAR del Lazio (sentenze n. 3527/2013, n. 6438/15, n. 3019/16), risanando una situazione che ha generato l'esubero di molti docenti e la loro mancata assunzione, specialmente di quelli iscritti in graduatorie ad esaurimento (insegnanti tecnico-pratici principalmente);

8) ad adottare misure volte a definire un secondo canale di assunzione a tempo indeterminato, mediante una procedura selettiva per soli titoli, riservato a tutti gli abilitati in possesso dei requisiti per la stabilizzazione, in virtù del processo abilitativo conseguito;

9) a prevedere, nel futuro, concorsi solo per quelle classi, regioni e province, le cui GaE sono di fatto esaurite e nel contempo predisporre un piano triennale di svuotamento delle GaE.

(1-00730)

D'AMBROSIO LETTIERI, STEFANO, TOMASELLI, LIUZZI, VICECONTE, PERRONE, AIELLO, TARQUINIO, BOCCARDI, BRUNI, COMPAGNONE, DI MAGGIO, MILO, ZIZZA - Il Senato,

premesso che:

la legge n. 107 del 2015 su "la buona scuola" prevedeva, tra gli altri, un piano di mobilità dei docenti, insieme al piano di assunzioni varato dal Governo *pro tempore* Renzi;

al personale docente, da una parte, sarebbe stato consentito di spostarsi nella sede più gradita, anche "in deroga al vincolo triennale di permanenza nella provincia" e, dall'altra, con la "chiamata diretta" alla scuola sarebbe stato consentito di scegliere il docente;

premesso, inoltre, che:

l'anno scolastico 2016/2017 ha visto il più caotico trasferimento di docenti di ruolo e di movimenti di docenti non di ruolo che sia mai avvenuto;

si stima che almeno due milioni e mezzo di studenti (su un totale di oltre 7.800.000 studenti) abbiano avuto almeno un insegnante diverso rispetto all'anno precedente;

gli studenti con disabilità sono stati maggiormente penalizzati, poiché i posti assegnati agli insegnanti di sostegno sono in deroga, ovvero non sono stabili; in conseguenza, i docenti di sostegno non di ruolo cambiano ogni anno;

nell'anno scolastico 2016/2017, sono stati oggetto di trasferimento circa 207.000 docenti (più 50.000 precari) ovvero il 200 per cento in più rispetto, per esempio, ai 69.000 trasferimenti dell'anno scolastico 2008/2009;

detta "migrazione" di docenti ha comportato un vorticoso mutamento di progetti formativi e didattici, di metodi di insegnamento e di apprendimento, di spiegazione e di valutazione, nonché di relazioni interpersonali che molto ha gravato sui livelli di apprendimento degli studenti;

l'alto tasso di mobilità tra i docenti, che si è registrato nell'anno scolastico in corso, ha causato, quindi, il venire meno della continuità didattica per larga parte degli alunni;

in alcune grandi città si è registrato, addirittura, il fenomeno della "migrazione" degli alunni dalle scuole statali all'indirizzo di altre e diverse offerte formative;

premesso, inoltre, che:

secondo lo studio "Educational choises and the selection process before and after compulsory schooling", a parità di altre condizioni, il minor numero di fallimenti scolastici corrisponde ad una maggiore stabilità del personale docente;

la sentenza n. 3104/2009 del Consiglio di Stato aveva sancito l'obbligo per l'amministrazione di garantire la continuità didattico-educativa nei confronti di un alunno diversamente abile, a mezzo della conferma dell'insegnante di sostegno;

in via generale la continuità didattico-educativa dovrebbe essere sempre garantita a tutti gli alunni;

considerato che:

l'accordo sulla mobilità sottoscritto fra il Governo e i sindacati di categoria, firmato il 29 dicembre 2016, prevede una nuova deroga da ogni vincolo di permanenza per tutti i docenti di ruolo, ovvero i docenti potranno nuovamente chiedere il trasferimento ad altra sede differente rispetto a quella occupata attualmente;

detta soluzione, nelle intenzioni, dovrebbe favorire il rientro dei docenti che sono stati assegnati al Nord e, al contempo, l'immissione in ruolo dei precari;

considerato, inoltre, che:

in alcune aree del Paese l'offerta didattica è sovrabbondante rispetto ai posti disponibili, mentre, al contrario, in altre aree è presente una scarsa disponibilità di posti rispetto alla richiesta;

di conseguenza, anche nel prossimo anno scolastico ci sarà un'altra grande "movimentazione" di docenti, che provocherà una ulteriore instabilità al sistema scolastico con una sempre più accentuata precarietà di docenti, soprattutto nelle scuole dell'Italia settentrionale e centrale;

la maggior parte del corpo docente è costituito da insegnanti di genere femminile, ovvero di donne che sono costrette a lavorare, talora a migliaia di chilometri lontano da casa con pesanti disagi personali, familiari e, ovviamente, economici;

considerato, altresì, che:

il comma 84 dell'articolo 1 della legge n. 107 del 2015 conferisce al dirigente scolastico, nell'ambito dell'organico dell'autonomia assegnato, il potere di ridurre il numero di alunni per classe, rispetto a quanto previsto dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 81 del 2009, allo scopo di migliorare la qualità didattica, anche in rapporto alle esigenze formative degli alunni con disabilità;

l'organico dell'autonomia, per esempio, a disposizione delle scuole pugliesi, però, non consente di ridurre il numero di alunni per classe, neppure in presenza di uno o più studenti diversamente abili;

il numero insufficiente di posti di sostegno di diritto in organico provoca l'autorizzazione successiva (quando l'anno scolastico è già avviato) a migliaia di posti in deroga, con gravi e ovvi disagi per gli allievi;

il rapporto tra alunni e classe registrato, per esempio, in Puglia è fra i più alti d'Italia: in numerose classi vi sono oltre 28 studenti, che possono arrivare fino a 50 nelle classi che ospitano anche i migranti;

gli organici del personale docente pugliese, storicamente sempre insufficienti rispetto alle richieste, hanno fortemente condizionato fin qui la possibilità di riqualificazione culturale dell'intera area dal punto di vista, per esempio, dell'innovazione tecnologica;

in Puglia, per esempio, occorrerebbero almeno 3.000 posti in più;

il tasso di dispersione scolastica registrato in Puglia è ancora sensibilmente alto. La Puglia, ad esempio, è al terz'ultimo posto per diffusione del tempo pieno nella scuola primaria e, specularmente, è al secondo posto per ricorso al modello a 27 ore (solo 1.952 classi, su un totale di 9.100, sono a tempo pieno);

preso atto che il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, a margine della firma dell'accordo citato, ha dichiarato che "l'obiettivo prioritario è quello della continuità didattica",

impegna il Governo:

1) a porre in essere ogni misura utile a ridurre il precariato nelle scuole italiane di ogni ordine e grado, consentendo che gli insegnanti precari con incarichi di supplenze annuali siano regolarmente assunti;

2) ad attivarsi affinché sia predisposta un'apposita norma legislativa a tutela della continuità didattica;

3) a porre in essere una nuova programmazione domanda-offerta del sistema scolastico che, già dal prossimo anno 2017/2018, tenga nel dovuto conto le esigenze dei docenti e gli interessi dei discenti;

4) a provvedere alla stabilizzazione in organico di tutti i posti di sostegno, anche al fine di garantire agli alunni diversamente abili una certa continuità didattica;

5) ad assumere ogni iniziativa finalizzata al contenimento della dispersione scolastica, anche attraverso la diffusione del tempo pieno;

6) ad incrementare l'organico dell'autonomia delle istituzioni scolastiche dell'intero territorio nazionale, anche con particolare riferimento alla Regione Puglia, che non tenga esclusivamente in conto la sola logica numerica connessa all'incremento o al decremento della popolazione scolastica;

7) ad adoperarsi affinché il rapporto alunni/classe, per esempio della Regione Puglia, così come delle altre Regioni che versano nelle medesime condizioni, sia riportato ai livelli di norma.

(1-00731)

BARANI, MAZZONI, AMORUSO, AURICCHIO, COMPAGNONE, D'ANNA, FALANGA, GAMBARO, IURLARO, LANGELLA, Eva LONGO, MILO, PAGNONCELLI, PICCINELLI, SCAVONE, VERDINI - Il Senato,

premesso che:

la recente riforma della scuola sancita dalla legge n. 107 del 2015 ("la Buona Scuola") annoverava tra i suoi obiettivi quello di dare una risposta efficace allo storico problema del precariato del corpo insegnante, prevedendo allo scopo sia un piano straordinario di assunzioni, sia un grosso piano di mobilità dei docenti;

le assunzioni, tramite procedura concorsuale, hanno riguardato le graduatorie ad esaurimento (GAE) e le graduatorie di merito del concorso 2012, con esclusione quindi dei docenti che hanno ottenuto l'abilitazione attraverso i percorsi specifici di tirocinio formativo attivo (TFA) e percorsi abilitanti speciali (PAS), nonché dei docenti in possesso di laurea specialistica in Scienze della formazione primaria, i quali sono stati tutti inseriti nella seconda fascia della graduatoria di istituto; infatti, gioverà dire che i docenti in possesso dei titoli TFA e PAS fino all'anno 2007 venivano inseriti nelle graduatorie a esaurimento, mentre oggi non più;

tali procedure concorsuali, però, non sono riuscite a coprire l'intero fabbisogno di docenti, anche a causa del tasso particolarmente elevato di bocciature, tanto che per far sì che i docenti di seconda fascia (nonostante siano in possesso dei titoli abilitanti TFA e PAS) potessero essere assunti è stato indetto un nuovo concorso;

sono intervenute poi diverse sentenze, anche del Consiglio di Stato che hanno assunto un orientamento teso all'inserimento dei docenti di seconda fascia nelle graduatorie ad esaurimento;

ad oggi, la seconda fascia dei docenti, ospita decine di migliaia di docenti, i quali hanno messo in campo sostanziali e onerose energie in termini di tempo e di denaro al fine di investire su se stessi e munirsi delle necessarie competenze utili all'insegnamento, e molti di loro hanno ricoperto incarichi e maturato notevole esperienza nella scuola;

la legge n. 107 del 2015, nel tentativo di sanare le inevitabili criticità, anche rispetto agli orientamenti della Corte di giustizia dell'Unione europea, ha previsto che, a decorrere da settembre 2016, i contratti di lavoro a tempo determinato stipulati con il personale docente presso istituzioni statali, per la copertura di posti vacanti e disponibili, non possano superare la durata complessiva di 36 mesi, anche non continuativi;

tale disposizione non solo non ha adeguatamente affrontato il problema, ma ha peggiorato la situazione di chi, avendo già maturato i 36 mesi di servizio come supplente, non è rientrato ancora in un piano di stabilizzazione delle assunzioni e quindi non può continuare ad insegnare. Tale situazione porta inevitabilmente alla demolizione della professionalità del docente, nonché dell'esperienza nel tempo maturata;

tale situazione ha fatto aumentare, altresì, il contenzioso amministrativo, con tutto ciò che questo comporta in termini di spese;

appare che il sistema delle graduatorie ad esaurimento configuri il canale di reclutamento più strutturato dei docenti;

considerato che:

per quanto attiene al piano di mobilità dei docenti, l'anno scolastico in corso è stato definito come il più caotico riguardo ai trasferimenti dei docenti di ruolo e non di ruolo, poiché la legge sulla Buona scuola ha consentito, in deroga al vincolo triennale di permanenza nella provincia, la possibilità per il docente di spostarsi in altra sede, attesa anche la possibilità del dirigente scolastico di utilizzare la "chiamata diretta" del docente;

i dati dicono che quasi 3 milioni di studenti, rispetto ai quasi 8 milioni totali, abbiano incontrato almeno un insegnante diverso rispetto a quelli degli anni precedenti;

infatti, nel presente anno scolastico sembrerebbe che i trasferimenti dei docenti abbiano riguardato il 200 per cento in più rispetto agli scolastici precedenti; un vero e proprio flusso migratorio che ha determinato una variazione vertiginosa di programmi didattici, di metodi con conseguenze non

sempre fortunate per la formazione dei discenti e per il principio della continuità dell'insegnamento;

tale situazione colpisce soprattutto i discenti disabili, poiché per la maggior parte i docenti destinatari della deroga sono precari, e quindi soggetti a cambiamento annuale;

in alcune aree, l'offerta di docenti è numericamente sovrabbondante rispetto ad altre aree ove è deficitaria, la qual cosa fa presagire per il prossimo anno un'ulteriore massiccia movimentazione di docenti con conseguenziale instabilità della continuità didattica,

impegna il Governo:

1) a voler considerare la necessità di porre in essere gli adeguati rimedi normativi, al fine di consentire ai docenti in possesso di titoli abilitanti attualmente iscritti nella seconda fascia delle graduatorie di istituto di essere inseriti nelle graduatorie ad esaurimento;

2) a mettere in atto gli opportuni interventi per affrontare e risolvere i problemi scaturiti dalla previsione condizionante del superamento dei 36 mesi di anzianità di servizio per i docenti iscritti nella seconda fascia delle graduatorie di istituto, al fine di garantirne l'adeguata stabilità;

3) a valutare l'opportunità di avviare nuovi sistemi di abilitazione e di reclutamento, anche per permettere ai giovani laureati di accedere ai ruoli della scuola;

4) a porre in essere ogni più idonea attività di monitoraggio, al fine di avere un quadro il più chiaro possibile del fabbisogno reale dei docenti nel nostro Paese, anche guardando alle diverse aree territoriali;

5) ad individuare ogni misura più efficace per una reale riduzione del precariato nelle scuole, guardando con particolare attenzione ai posti di sostegno, affinché tutti i discenti, ma in particolare quelli disabili, possano realmente contare sulla pienezza del principio della continuità didattica.

(1-00732)

Interpellanze

GIOVANARDI, QUAGLIARIELLO, AUGELLO, COMPAGNA - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che:

è il settimo atto di sindacato ispettivo presentato sulla gestione dell'UNAR (Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali) e sui suoi rapporti di collaborazione, consulenza e finanziamento con associazioni LGBT, fra cui la "Mario Mieli" di Roma, intitolata, secondo quanto risulta agli interpellanti, a chi è stato pubblico sostenitore della pedofilia, coprofagia e

necrofilia, senza mai avere avuto dal Governo *pro tempore* risposte soddisfacenti;

alla luce delle nuove clamorose rivelazioni sui circoli collegati al mondo LGBT, beneficiari di finanziamenti pubblici veicolati dall'UNAR,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti il Governo intenda assumere, per bloccare finanziamenti per attività, a parere degli interpellanti, a dir poco sconvolgenti e riportare l'UNAR alle uniche funzioni previste dalla legge istitutiva e cioè il contrasto delle discriminazioni su base razziale ed etnica.

(2-00449)

Interrogazioni

SANTANGELO, MARTON, MANGILI, PUGLIA, DONNO, MORONESE, CAPPELLETTI - *Al Ministro della difesa* - Premesso che:

la cassa di previdenza delle forze armate è stata istituita con decreto del Presidente della Repubblica 4 dicembre 2009, n. 211, modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90, recante "Testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare", che ha provveduto al riordino e all'accorpamento delle preesistenti casse militari di forza armata;

in virtù della normativa, il Ministro della difesa vigila sulla cassa di previdenza delle forze armate ed esercita tale potere avvalendosi del capo di Stato maggiore della difesa e, per i profili strettamente tecnico-amministrativi, dei dirigenti preposti agli uffici competenti;

la cassa di previdenza delle forze armate, nel rispetto delle norme istitutive delle casse militari, gestisce i fondi previdenziali secondo criteri ispirati a principi di uniformità gestionale;

il presidente, insieme agli altri organi della cassa, tra cui i membri del consiglio di amministrazione e l'esperto del settore attuariale, presta attività a titolo gratuito, restando in carica per 3 anni, prorogabile di altri 3 anni, non rinnovabile;

l'ultimo presidente della cassa di previdenza delle forze armate, generale di divisione dell'Esercito Massimiliano Del Casale, è stato nominato con decreto del Presidente della Repubblica in data 18 giugno 2015, ma, nonostante il mandato non sia scaduto, agli interroganti risulta essere assente dalle sue funzioni e dunque l'organo è vacante;

altre notizie, a parere degli interroganti poco rassicuranti nel caso in cui fossero confermate, vengono riportate dal sito *on line* "formiche", nell'articolo "La Cassa previdenziale delle Forze Armate rischia il default?" del 17 ottobre 2016, in cui si legge: "Il vertice militare (...) ha sottolineato

che senza un preciso intervento normativo l'istituto che oggi garantisce una sorta di previdenza complementare al personale militare è destinato ad andare in default a partire dal 2022";

inoltre, sottolinea che anche la Corte dei conti di recente si è occupata della cassa. Nella relazione sull'esercizio finanziario 2013-2014 della cassa previdenziale delle forze armate, pubblicata a dicembre 2015, i magistrati contabili hanno messo in evidenza l'andamento negativo della gestione del fondo degli ufficiali dell'Aeronautica militare, segnalando, tra l'altro, come "indice di illiquidità importante richiede l'adozione di piani di intervento di riequilibrio economico e finanziario". Il sistema previdenziale delle forze armate, si legge nella relazione, è attualmente insostenibile, perché le previsioni fatte in passato sui contributi versati dagli iscritti e le indennità percepite non sono più idonee a "mantenere l'equilibrio finanziario delle Casse";

considerato infine che risulta agli interroganti che diverse istanze di liquidazione dell'indennità supplementare legate alla cessazione dal servizio permanente non sono state evase dalla cassa di previdenza delle forze armate, con pregiudizio dei diritti del personale militare interessato,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se corrisponda al vero che il presidente *ad interim* della cassa di previdenza delle forze armate, generale di divisione dell'Esercito, Massimiliano Del Casale, sia formalmente receduto dal suo mandato e, in tal caso, se il Ministro non intenda adoperarsi per accelerare, nell'interesse del funzionamento dell'ente, la procedura di nomina del nuovo incaricato;

se le informazioni sulla critica situazione finanziaria della cassa di previdenza delle forze armate, descritta dagli articoli citati, corrispondano al vero e quali provvedimenti di competenza siano stati adottati o si intenda adottare per garantire la funzionalità della stessa e salvaguardare le legittime pretese degli utenti;

quali urgenti misure intenda assumere, affinché siano liquidate le indennità del personale militare legittimamente richieste.

(3-03509)

CIRINNÀ, LO GIUDICE, VALDINOSI, BIGNAMI, BOCCHINO, BORIOLI, CANTINI, CARDINALI, CHITI, D'ADDA, DE PETRIS, FABBRI, GATTI, GIACOBBE, GINETTI, GUERRA, ORELLANA, PALERMO, PEGORER, PEZZOPANE, PUGLISI, PUPPATO, SILVESTRO, SPILABOTTE, VACCARI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

il 5 febbraio 2017, è stata annunciata la seconda unione civile nella città di Cesena, notizia data dai giornali, perché la precedente, celebrata il 25 settembre 2017, era stata contestata da Forza nuova, con manifesti funebri, in cui si annunciava "il funerale d'Italia", con tanto di nomi dei contraenti di allora, Manuel e Marco;

per tali fatti l'associazione "Arcigay" Rimini ha presentato un esposto presso la Procura competente (iscritto al proc. pen. 763/2016 mod. 45 della procura di Forlì) e il Comune di Cesena ha irrogato sanzioni amministrative per affissione abusiva;

il 4 febbraio 2017, Forza nuova ha pubblicato sui propri *social network* e comunicato alla stampa che avrebbe contestato anche la seconda unione civile con un corteo funebre;

il 5 febbraio, in corrispondenza della cerimonia di Matteo e Marco presso il Comune di Cesena, una dozzina di militanti di Forza nuova ha inscenato un corteo funebre con partecipanti vestiti a lutto e preceduti da un presumibile finto frate; alcuni di loro sostenevano una bara coperta da una bandiera tricolore su cui era presente un manifesto funebre con la dicitura «Matteo e Marco, unitamente ai parenti e alla cittadinanza tutta, annunciano la fine della civiltà, delle nostre tradizioni, della famiglia naturale, unico cardine della nostra società, e dei diritti dei bambini a crescere con una mamma ed un papà avvenuta domenica 5 febbraio» oltre a «Matrimonio gay, funerale d'Italia» e «l'Italia ha bisogno di figli, non di omosessuali!», il tutto accompagnato da un'enorme croce e sottoscritto con i loghi di Forza nuova;

il corteo ha percorso il passaggio laterale di via Malatesta Novello e si è posizionato sotto al porticato del palazzo comunale, a pochi metri dall'ingresso del Comune da cui sono passati Matteo e Marco per la loro unione civile;

l'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza di cui al regio decreto n. 773 del 1931 recita: «I promotori di una riunione in luogo pubblico o aperto al pubblico devono darne avviso, almeno tre giorni prima, al Questore. È considerata pubblica anche una riunione, che, sebbene indetta in forma privata, tuttavia per il luogo in cui sarà tenuta, o per il numero delle persone che dovranno intervenirvi, o per lo scopo o l'oggetto di essa, ha carattere di riunione non privata»;

considerato che:

questi gesti prendono di mira due specifiche persone, Marco e Matteo, e non possono ascriversi a un generico contrasto politico o ideologico;

il messaggio è chiaramente minaccioso nei confronti dei due e mira, altresì, ad intimidire le persone che in futuro vorranno unirsi civilmente a Cesena, configurando un'effettiva diminuzione al diritto democratico di formare un'unione nella serenità dei propri familiari e amici e nella sicurezza;

tale tipo di minaccia è inaccettabile, provenga essa da squadre di un partito dichiaratamente neofascista, o da chiunque abbia l'intenzione di turbare lo svolgimento dei diritti di cittadine e cittadini italiani;

gli interroganti ritengono inoltre esecrabile che si sia tollerato l'uso della bandiera italiana (peraltro all'interno del palazzo comunale) per mani-

festare contro l'applicazione di una legge dello Stato, la legge n. 76 del 2016, la quale si fonda direttamente sugli articoli 2 e 3 della Costituzione,

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risulti che tale manifestazione sia stata convocata nel pieno rispetto delle disposizioni di legge;

in caso contrario, per quale motivo le forze dell'ordine non abbiano provveduto allo sgombero della manifestazione, che ha turbato lo svolgimento dei diritti di cittadine e cittadini italiani.

(3-03510)

MONTEVECCHI, SERRA, AIROLA, CASTALDI, SCIBONA, PAGLINI, GIARRUSSO, MORONESE, CAPPELLETTI, SANTANGELO, BOTTICI - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:

si apprende da diversi articoli di stampa, tra cui quello pubblicato su "Il Giornale" del 9 febbraio 2017, dal titolo «Imprenditori francesi si "comprano" gli scavi di Pompei», che una cordata di imprenditori francesi finanzierà a Pompei "un progetto che andrà avanti fino al 2027 con una media di investimento di 2 milioni all'anno";

a confermare la notizia è stata il portavoce del commissario europeo per le politiche regionali, Corina Cretu, recatasi a Pompei con il Ministro in indirizzo, per fare il punto sui finanziamenti europei del "grande progetto Pompei";

considerato che:

come indicato nel medesimo articolo, a fare da garante al nuovo progetto saranno le Nazioni Unite;

si legge inoltre che il nuovo consorzio d'Oltralpe interessato a investire, anche grazie alla detrazione fiscale, che in Francia copre fino al 60 per cento del finanziamento, è appoggiato dal Governo francese, impegnato in un'operazione di immagine, che passa anche attraverso la "sponsorizzazione" di progetti culturali al di fuori dei confini nazionali;

il progetto prenderà il via con il restauro di tre *domus* attualmente chiuse al pubblico, poi proseguirà con il recupero di un'ampia zona indicata dalla Soprintendenza in accordo con l'Unione industriali e NaplEst;

considerato inoltre che:

come si apprende da un articolo de "Il Mattino" dell'11 febbraio, intitolato «Scavi di Pompei, dai francesi cinque milioni per tre case», le *domus* da restaurare sono: casa del Centenario, casa degli Epidii, casa di Giulio Polibio;

la progettazione dovrebbe iniziare in primavera e solo dopo il fondo di dotazione si attiverà per la ricerca di finanziatori; le gare potrebbero esse-

re bandite per fine anno. A lavori finiti, una piccola targa sulle *domus* restaurate ricorderà i mecenati che li hanno finanziati;

considerato altresì che, a parere degli interroganti, non si conoscono le modalità esecutive di questa collaborazione, che è fondata solo su un rapporto di fiducia *a priori.* Non è comprensibile infatti che si attivi un rapporto di tale importanza senza avere un progetto iniziale che garantisca la salvaguardia del sito e la trasparenza delle operazioni,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga azzardato affidare, seppure parzialmente, ad un Paese straniero un sito simbolo del patrimonio artistico italiano per un periodo così lungo, senza conoscere anticipatamente la tipologia di interventi che verranno effettuati;

se ritenga opportuno, prima di avviare un rapporto con il consorzio francese, fare una valutazione preventiva dei progetti verificandone la fattibilità, il rispetto dei criteri di restauro, della normativa e della valenza storica del sito.

(3-03511)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

RICCHIUTI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che secondo quanto risulta all'interrogante,

il gruppo Marcegaglia, molto affermato nel settore dell'acciaio e della componentistica in acciaio, nei primi mesi del 2014 ha dichiarato l'intenzione di trasferire lo stabilimento di Milano, sito in viale Sarca 336, dove si producevano pannelli coibentati, lamiere grecate e profilati a freddo (questi ultimi prodotti abbandonati ancor prima del trasferimento), presso la sede di Pozzolo Formigaro (Alessandria), dove l'azienda aveva già una produzione di *guardrail* e pannelli-portone;

ha comunicato, altresì, che intendeva tenere la parte impiegatizia commerciale e una parte dell'ufficio qualità a lavorare presso gli uffici di via Giovanni della Casa a Milano, dove lavoravano impiegati della Marcegaglia ponteggi e Marcegaglia scaffalature;

dei 140 operai solo una cinquantina hanno accettato il trasferimento della sede lavorativa. Gli altri sono stati avviati a un percorso di cassa integrazione con incentivo all'uscita (30.000 euro lordi);

quando nel settembre 2014 c'è stato il trasferimento nella sede di via Giovanni della Casa, si apprendeva che Marcegaglia era in procinto di cedere il ramo d'azienda relativo alle scaffalature alla Struttura system, dove però Marcegaglia avrebbe mantenuto il 40 per cento delle azioni cambiando il

nome in Dalmine Logistic Solution. I lavoratori erano destinati ad andare nella sede di Piacenza;

gli ultimi lavoratori ancora a Milano sono stati informati che dal 1° marzo sarebbero andati comunque a Piacenza;

dopo la sottoscrizione del contratto collettivo nazionale di lavoro dei metalmeccanici e dopo la chiusura di contratti aziendali in quasi tutte le unità Marcegaglia, avendo avuto un ritorno positivo sull'andamento economico dell'azienda, le rappresentanze dei lavoratori hanno chiesto un incontro con la direzione per discutere ed iniziare a costruire anche nella sede di Milano un premio di risultato legato al *welfare*;

l'incontro si è svolto, dopo diverse settimane di attesa, il 25 gennaio 2017;

vi hanno partecipato Maria Rosa Dendena, l'operatore sindacale Fim-Cisl Giuseppe Mansolillo, il presidente della Marcegaglia Buildtech Fabrizio Prete e il responsabile del personale Maurizio Dottino;

ne è emerso che l'azienda ha smesso di perdere, e questo grazie anche allo sforzo dei lavoratori;

al termine dell'incontro Mansolillo è stato trattenuto a parlare con la dirigenza aziendale;

al termine di questa appendice d'incontro, Mansolillo ha comunicato alla signora Dendena che l'azienda desiderava operare dei tagli al personale;

la mattina del 26 gennaio la signora Dendena, e 3 lavoratrici sono state licenziate, con immediato invito a lasciare la sede di lavoro e l'istantanea disattivazione dei loro *computer*;

lo stesso 26 gennaio è stata indetta un'assemblea e le cariche sindacali della Cisl e della Fiom sono state immediatamente messe al corrente dell'accaduto;

le 3 dipendenti, che facevano riferimento alla Fim-Cisl, sono state pertanto informate che del caso si sarebbe interessato il segretario nazionale della siderurgia della Cisl, Raffaele Apenino;

il 15 febbraio, le dipendenti interessate sono state convocate presso la Direzione territoriale del lavoro, dove è stato chiesto un rinvio perché non c'è stato il tempo e una proposta scritta per superare il problema;

le lavoratrici avevano chiesto alla loro rappresentanza sindacale di far rientrare i licenziamenti ed aprire un tavolo di discussione sindacale per discutere eventuali problemi dell'azienda;

non avendo ricevuto nessuna proposta concreta e scritta dalle parti, anche l'ufficio della Direzione territoriale ha ritenuto opportuno dare ancora del tempo per il raggiungimento di un accordo;

per quello che le lavoratrici seguite dalla Fim-Cisl hanno potuto capire dalla comunicazione verbale del sindacato, l'azienda non è disponibile a

nessuna soluzione che non abbia come esito finale l'allontanamento delle lavoratrici;

la parte datoriale non recede dall'intenzione del recesso unilaterale e, al massimo, offre un percorso di cassa integrazione guadagni;

considerato che:

a giudizio dell'interrogante colpisce, oltre al merito, il metodo portato avanti dall'azienda. Infatti, sui 4 licenziamenti, 3 colpirebbero dipendenti da sempre impegnate nel sindacato: pare infatti che la volontà del gruppo Marcegaglia sia quella di sbarazzarsi dei rappresentanti sindacali, forse visti come un impedimento al raggiungimento degli obiettivi di riorganizzazione del personale;

ad opinione dell'interrogante le lavoratrici sono state trattate come se fossero persone pericolose, forse perché membri di un sindacato. Occorre allora ogni azione istituzionale possibile per evitare i licenziamenti;

i sindacati, da parte loro, hanno invitato i lavoratori a partecipare all'assemblea sindacale prevista per martedì 21 febbraio alle ore 13:45 presso la sede di via Giovanni della Casa, dove sarà discussa la relazione sulla vicenda dei licenziamenti,

si chiede di sapere:

che cosa risulti al Ministro in indirizzo;

se l'Ispettorato del lavoro di Milano intenda assumere le opportune informazioni e iniziative sul caso, che appare con ogni evidenza un esempio di licenziamento discriminatorio.

(3-03512)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DE POLI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

gli interventi per la correzione dei conti pubblici richiesti da Bruxelles al Governo italiano, illustrati al Parlamento con la "Manovra-bis" di 3,4 miliardi di euro, riguarderanno: l'aumento sensibile delle accise per un gettito atteso di circa 1,5 miliardi; la riduzione di spesa, con una razionalizzazione dei *budget* sui Ministeri di 800 milioni di euro, con risparmi "semilineari"; un pacchetto di interventi su alcuni crediti d'imposta settoriali di 100-150 milioni di euro; crediti d'imposta settoriali, che non si potranno applicare agli autotrasportatori al fine di evitare ricadute negative di impatto economico; la lotta all'evasione per un gettito stimato di un miliardo di euro;

tale previsione (proceduralmente in sintonia con le regole di finanza pubblica europee sul debito) potrà essere inserita non in uno specifico provvedimento economico da adottarsi in concomitanza con il Documento di e-

conomia e finanza, bensì con provvedimento a parte, consentendo, pertanto, un ulteriore margine di tempo all'azione di Governo;

sul versante delle entrate, i risultati della lotta all'evasione hanno registrato un aumento di gettito pari ad oltre 19 miliardi di euro, con un incremento del 30 per cento rispetto al 2015, come comunicato ufficialmente dall'Agenzia delle entrate;

tali risorse, voci attive del bilancio statale, hanno carattere per lo più strutturale e sono calcolate al lordo della *compliance* avviata già dal Governo *pro tempore* Renzi;

i risultati nell'ambito dell'azione di contrasto all'evasione, in particolare, nel settore dei carburanti (accise ed IVA) non appaiono di immediata evidenza;

i reati tributari connessi a tali imposte, fra cui le frodi "carosello", sono dichiarativi e non di pericolo, *ex* art. 56 del codice penale, in quanto il loro verificarsi si realizza con la presentazione della dichiarazione dei redditi e, pertanto, sono penalmente perseguibili solo a partire dalla fine dell'anno successivo ai fatti contestabili;

per tale ultima ragione, si è andato consolidando un sistema di frode colossale nel quale vengono avviate società commerciali, con rappresentanti legali nullatenenti, al solo scopo di incassare l'IVA e poi non versarla;

tali società, spesso riconducibili alla criminalità organizzata, operando in modo aggressivo sui prezzi di vendita, finiscono per alterare in modo significativo il mercato, creando una concorrenza sleale nei confronti degli operatori onesti;

il recente intervento normativo, di cui al decreto legislativo n. 158 del 2015, in attuazione della "delega fiscale" di cui alla legge n. 23 del 2014, e diretto ad intervenire sulla materia del sistema sanzionatorio regolato dal decreto legislativo n. 74 del 2000, recante "Nuova disciplina dei reati in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto, a norma dell'articolo 9 della legge 25 giugno 1999, n. 205", pur migliorandolo, non ha eliminato completamente le criticità rivenienti nel *vulnus* del quadro legislativo;

un ulteriore intervento legislativo sul quadro normativo di riferimento appare, ragionevolmente, di difficile realizzazione;

anche le recenti attività giudiziarie condotte dalla Guardia di finanza e dalla Procura di Venezia, nell'"operazione Light Fuel", imputando il reato di "ricettazione" in capo ai distributori acquirenti, non possono essere considerate risolutive, in quanto soggette al vaglio dei diversi gradi di giudizio;

una possibile soluzione al problema può essere individuata nell'estensione della "solidarietà passiva" nel pagamento dell'imposta fra cedente e cessionario, di cui all'articolo 60-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, intervenendo sul decreto del Ministero dell'economia e delle finanze 22 dicembre 2005, inserendo fra, gli altri già previsti, anche il settore dei carburanti, con il vantaggio, *in primis*, delle istituzioni,

del bilancio dello Stato, delle imprese "sane" (cui è consentita la sopravvivenza sul mercato), delle associazioni di categoria, che riescono a vigilare sulla leale concorrenza nel settore, del cittadino e della collettività nel suo complesso, chiamato a corrispondere al dettaglio un prezzo "equo" e "stabile" ed allontanando il rischio di incorrere in aumenti legati a necessità contingenti di mera finanza pubblica,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di intervenire sul citato decreto 22 dicembre 2005, inserendo anche il settore dei "carburanti" tra i beni per i quali operano le disposizioni di cui all'art. 60-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 (solidarietà passiva nel pagamento delle imposte), nella considerazione che una simile previsione consentirebbe di recuperare, in modo strutturale, un gettito di evasione stimato in circa 3 miliardi di euro all'anno, responsabilizzando quei distributori acquirenti che sino ad oggi, proprio in forza del *vulnus* normativo, hanno deciso di rischiare, acquistando a prezzi palesemente fuori mercato.

(4-07019)

AUGELLO - *Ai Ministri per la semplificazione e la pubblica amministrazione e della giustizia* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

le progressioni economiche per il personale del comparto dei Ministeri, previste dal contratto collettivo di lavoro nazionale 1998-2001, non hanno trovato corretta attuazione nel Ministero della giustizia;

il personale del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi non ha infatti usufruito di alcuna progressione economica e giuridica, risultando così discriminato, non solo rispetto agli altri dipendenti pubblici, ma anche all'interno dello stesso Ministero, dove il personale della Giustizia minorile e dell'Amministrazione penitenziaria hanno invece viste riconosciute le loro prerogative contrattuali;

il paradosso di questa situazione è ancora più accentuato dalle procedure di mobilità che hanno inserito nell'organizzazione giudiziaria personale proveniente dagli enti locali e dalla Croce rossa, con posizioni economiche superiori di 2 o 3 livelli rispetto ai loro colleghi ministeriali;

la sperequazione risulta ancora più incomprensibile, alla luce del dibattito che individua nell'efficienza degli uffici giudiziari uno degli obiettivi primari per il rilancio della competitività del Paese in diversi disegni di riforma;

al contrario, le mancate progressioni economiche aggiungono demotivazione ad un quadro già contrassegnato da forti carenze di personale a da evidenti ritardi nella formazione dei lavoratori approdati negli uffici giudiziari dagli enti locali e dalla Croce rossa;

questa situazione non costituisce solo una violazione contrattuale, ma calpesta con un'inspiegabile discriminazione anche il quadro delle norme

comunitarie, ed è certamente suscettibile di un intervento della Corte di giustizia dell'Unione europea in caso di ricorsi,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano assumere tempestive e adeguate iniziative per riconoscere al personale del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi le progressioni economiche previste dal contratto collettivo nazionale.

(4-07020)

CROSIO - *Ai Ministri dello sviluppo economico e dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:

il cinema italiano, nonostante l'entrata in vigore della nuova legge che disciplina il cinema e l'audiovisivo (legge n. 220 del 2016), ha forti problemi di reperimento di risorse, sia dal lato della produzione per fronteggiare lo strapotere delle *major* americane e di tutte le altre produzioni straniere, sia dal lato dell'esercizio, che dalla nascita delle multisale ha visto progressivamente ridursi il numero di esercenti italiani;

ormai quasi il 50 per cento dei biglietti di cinema venduti annualmente in Italia avviene tramite due catene, la cino-americana Uci Cinema (gruppo Wanda-AMC e The space) e il gruppo anglo canadese VUE, che da sole hanno circa 900 schermi sui 2.200 totali in Italia;

la terza catena e prima italiana ha una quota di mercato del 2 per cento, il resto dell'esercizio è ancora più piccolo e molto frammentato;

per gli esercenti un'entrata importante per mantenere i livelli di competitività nell'offerta è quella pubblicitaria, in quanto permette di fare fronte a costi gestionali per il personale, arredi, manutenzione, eccetera, costi per i quali non sono sufficienti gli incassi da biglietteria;

oggi il mercato della pubblicità nazionale cinematografica vede operare 4 soggetti, 2 dei quali fanno riferimento ai 2 gruppi stranieri citati, un terzo ad un operatore privato italiano Moviemedia ed il quarto a Rai Pubblicità;

le risorse globali di questo segmento del mercato pubblicitario hanno visto, negli ultimi anni, contrazioni pesantissime, basti pensare che negli ultimi 6 anni la spesa per la pubblicità al cinema si è più che dimezzata, passando da circa lo 0,6 per cento del totale a poco più dello 0,3 per cento, pari a circa 20 milioni di euro nel 2016 (circa 25 euro medi a schermo al giorno);

il modello di *business* sia di Moviemedia che della Rai Pubblicità dovrebbe essere basato su accordi *standard* contrattuali con gli esercenti, dove vengono riconosciute percentuali fisse sugli incassi pubblicitari, in relazione al numero di biglietti venduti dal cinema;

Rai Pubblicità, forte di una massa finanziaria completamente fuori dalla portata dell'altro operatore (oltre 700 milioni di euro di fatturato contro circa 7 milioni di euro), ha una notevole facilità a reperire esercenti, facen-

dosi forte anche della sua solidità finanziaria derivante dall'essere soggetto pubblico,

si chiede di sapere:

quali siano gli attivi ed i passivi della *unit* Cinema all'interno di Rai Pubblicità;

quali siano le regole con le quali Rai Pubblicità sceglie gli esercenti;

quali siano le strategie aziendali che consentano ancora di effettuare la vendita di un mezzo non di proprietà (come invece sono la televisione, il *web* e la radio) e che fattura meno dell'1 per cento della concessionaria.

(4-07021)

CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che, secondo quanto risulta agli interroganti:

da un'inchiesta giornalistica emerge un fatto gravissimo che coinvolge direttamente l'UNAR, Ufficio nazionale anti-discriminazioni razziali del Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri, e un'associazione legata ai circoli omosessuali. A quanto si apprende dalle notizie pubblicate, l'associazione aggiudicatrice di un finanziamento di 55.000 euro per un bando pubblicato e finanziato dall'UNAR sarebbe implicata nella gestione di luoghi di incontro finalizzati allo sfruttamento della prostituzione omossessuale e alla somministrazione di droghe;

l'Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull'origine etnica (UNAR) è stato istituito con il decreto legislativo 9 luglio 2003, n. 215, di recepimento della direttiva 2000/43/CE ed opera nell'ambito del Dipartimento per le pari opportunità;

l'UNAR ha la funzione di garantire, in piena autonomia di giudizio e in condizioni di imparzialità, l'effettività del principio di parità di trattamento fra le persone, di vigilare sull'operatività degli strumenti di tutela vigenti contro le discriminazioni e di contribuire a rimuovere le discriminazioni fondate sulla razza e l'origine etnica, analizzando il diverso impatto che esse hanno sul genere e il loro rapporto con le altre forme di razzismo di carattere culturale e religioso. In particolare, svolge inchieste, al fine di verificare l'esistenza di fenomeni discriminatori, nel rispetto delle prerogative dell'autorità giudiziaria;

l'UNAR, nell'esercizio delle proprie funzioni, è stato più volte soggetto a critiche per aver travalicato le proprie competenze. La Presidenza del Consiglio dei ministri è stata più volte interessata, in modo ufficiale, con lo strumento del sindacato ispettivo, in merito ad una gestione non sempre coerente delle attività istituzionali dell'Ufficio;

non si tratta della prima volta che l'UNAR finanzia con soldi pubblici iniziative che vanno al di là delle sue competenze: è ben nota, infatti, la vicenda della diffusione nelle scuole, anche elementari, degli opuscoli "Educare alla diversità a scuola", realizzati dall'istituto "A. T. Beck" su mandato dell'UNAR, che aveva provocato la forte reazione delle associazioni dei genitori, ma anche, successivamente, del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, che ne ha bloccato la diffusione, perché mai informato dell'iniziativa;

secondo quanto riportato nel sito del Dipartimento, si apprende che "Secondo quanto previsto dal 11 dicembre 2003, inerente la costituzione e l'organizzazione interna dell'UNAR, l'Ufficio per l'attuazione dei propri compiti si avvale di un contingente composto da personale appartenente ai ruoli della Presidenza del Consiglio e di altre amministrazioni pubbliche, nonché di esperti anche estranei alla P.A., dotati di elevata professionalità nelle materie giuridiche, nonché nei settori della lotta alle discriminazioni, dell'assistenza materiale e psicologica ai soggetti in condizioni disagiate, del recupero sociale, dei servizi di pubblica utilità, della comunicazione sociale e dell'analisi delle politiche pubbliche",

si chiede di sapere:

quale sia il personale appartenente ai ruoli della Presidenza del Consiglio dei ministri e di altre amministrazioni pubbliche, nonché esperti anche estranei alla pubblica amministrazione che lavorano e collaborano a diverso titolo con l'UNAR, con indicazione del nome, qualifica, tipologia del contratto, compenso e "professionalità";

quali siano stati i costi complessivi, negli anni dal 2011 ad oggi, per le iniziative, pubblicazioni, bandi, personale e consulenti dell'UNAR;

quali provvedimenti il Governo abbia assunto o intenda assumere, a fronte dell'utilizzo, secondo gli interroganti, improprio e non autorizzato di denaro pubblico, speso appunto per progetti come quello citato, che di fatto sono andati a finanziare, ad avviso degli interroganti, attività illegali e per altre iniziative che esulano dalle competenze dell'UNAR;

se non ritenga opportuno, all'interno di una politica di contenimento dei costi e di razionalizzazione delle risorse, disporre l'immediata chiusura dell'Ufficio.

(4-07022)

DI BIAGIO, MICHELONI - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

con atto di sindacato ispettivo 4-03896 il primo firmatario del presente atto interrogava i Ministri in indirizzo per avere chiarimenti in merito alla complessa interrelazione sussistente tra la presunta autonomia organizzativa, operativa ed amministrativa dei patronati italiani oltre confine, che

sono costituiti attraverso associazioni locali che hanno un rapporto di attività in convenzione con il patronato nazionale, ed i sindacati di riferimento in Italia;

lo scenario normativo di riferimento non riconosce come "estranei" i patronati operanti all'estero dalle strutture nazionali sindacali e quindi sono soggetti alla regolamentazione di cui alla legge 30 marzo 2001, n. 152;

in particolare l'art. 6 statuisce che "per lo svolgimento delle proprie attività operative, gli istituti di patronato e di assistenza sociale possono avvalersi esclusivamente di lavoratori subordinati dipendenti degli istituti stessi o dipendenti delle organizzazioni promotrici, se comandati presso gli istituti stessi con provvedimento notificato alla Direzione provinciale del lavoro e per l'estero alle autorità consolari e diplomatiche";

risulterebbe invece agli interroganti che gran parte degli istituti di patronato che operano nella circoscrizione del consolato di Basilea e del consolato di Zurigo in Svizzera non abbiano inoltrato tale notifica prevista dalla legge n. 152 del 2001, che disciplina gli istituti di patronato e di assistenza sociale;

più specificatamente, si è appreso che il consolato di Basilea ha rilevato come nessuna comunicazione sia stata notificata in relazione a patronati di nuova costituzione, mentre, per quanto riguarda i patronati già operanti "presumibilmente antecedenti la legge n. 152 del 2001", il console "ha chiesto alle istanze superiori l'iter da seguire";

si rende quindi necessario chiarire se l'assolvimento dell'obbligo di notifica, di cui all'art. 6 della legge n. 152, sia un requisito imprescindibile ai fini dello svolgimento delle attività operative degli istituti di patronato e quindi per ricevere i finanziamenti;

ciò appare opportuno, anche al fine di vigilare sul funzionamento delle associazioni estere dei patronati, per evitare, come già accaduto proprio in Svizzera per colpa esclusiva e personale del responsabile del patronato INCA Cgil di Zurigo, che si verifichino ipotesi di illeciti;

ovviamente, il caso citato ha apportato anche danni di immagine al sindacato, che ne ha subito le conseguenze, essendo parte lesa di questi comportamenti, per cui una maggiore vigilanza e controllo si rivelerebbe importante anche e soprattutto a tutela delle associazioni sindacali stesse;

nel caso specifico degli istituti che operano all'estero, è senz'altro necessario un coordinamento tra il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale competente per ricevere la notifica della comunicazione e il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, che ha una funzione di controllo e vigilanza,

si chiede di sapere:

se, per quanto di loro rispettiva competenza, i Ministri in indirizzo intendano chiarire se, pur non ottemperando all'obbligo di notifica alle autorità consolari, prescritto dalla legge n. 152 del 2001, gli istituti di patronato

e di assistenza sociale che esercitano all'estero possano comunque svolgere la loro attività e ricevere i finanziamenti previsti dalla legge citata;

in caso contrario, con quale atto formale si riconoscano l'organico e pertanto i singoli operatori di patronato costituito all'estero in merito allo svolgimento dell'attività in conformità alla legge n. 152;

quali iniziative intendano intraprendere per assicurare un coordinamento e comunicazione tra i Ministeri coinvolti, al fine di assicurare un'effettiva azione di controllo e vigilanza.

(In allegato alla presente interrogazione è stata trasmessa documentazione, che resta acquisita agli atti del Senato.)

(4-07023)

DI BIAGIO, MICHELONI - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

il 31 luglio 2014, nell'ambito del percorso di riorganizzazione e razionalizzazione della rete diplomatico-consolare italiana nel mondo, è stata disposta la chiusura dello sportello consolare di Norimberga che serviva il territorio della Franconia, dove risiedono ufficialmente circa 32.000 connazionali;

come soluzione alternativa è stata individuata quella di istituire a Norimberga un consolato onorario, che però, in ragione del carattere volontario dell'incarico e delle limitazioni di carattere normativo del ruolo, ha da subito manifestato difficoltà a gestire l'utenza;

infatti, il numero dei connazionali che si presentano mediamente, nelle 3 ore dell'unico giorno di ricevimento del consolato onorario, si attestano sulle 40 unità nel periodo invernale per raggiungere le 80 unità nella stagione estiva;

è di tutta evidenza che si tratta di un carico di lavoro che non può essere gestito solo su base volontaria;

al fine di fornire un supporto al consolato onorario e fungere da tramite tra l'amministrazione ed il cittadino, il Comites di Norimberga ha istituito uno sportello informativo per coadiuvare gratuitamente i connazionali nella redazione delle varie richieste al consolato generale di Monaco, fornendo loro la modulistica, aiutandoli nella compilazione e nella prenotazione telematica degli appuntamenti;

tale assistenza, in assenza di uno sportello consolare sul posto, è divenuta quasi indispensabile, se si considera che la modulistica accessibile in rete non è alla portata di tutti, contenendo sovente errori od omissioni per le quali non è più possibile chiedere chiarimenti *in loco*, ma bisognerebbe recarsi a Monaco,

vale a tal proposito evidenziare come il Land della Baviera, servito dal consolato di Monaco, è il più esteso della Germania e che, quando ci si

riferisce alla Franconia, non si intende solo la città di Norimberga, ma anche, ad esempio, centri come Coburgo e Hof, distanti circa 300 chilometri da Monaco di Baviera;

è evidente come si tratti di distanze che non possono essere coperte da tutti agevolmente in giornata, anche perché si è vincolati dagli appuntamenti e dall'orario di apertura del consolato senza considerare i costi che una tale trasferta comporta;

una possibile soluzione potrebbe essere quella di istituire anche a Norimberga, così come già avviene a Saarbrucken, la figura del funzionario itinerante o, in alternativa, una permanenza consolare a cadenza settimanale;

a tal fine si evidenzia che non si incorrerebbe in costi aggiuntivi: infatti, almeno due impiegati del consolato di Monaco risiedono stabilmente a Norimberga e si recano ogni giorno a Monaco in treno,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere in relazione alle problematiche descritte, in modo da venire incontro alle esigenze della collettività italiana residente in media e alta Franconia, tenuto conto del numero di cittadini iscritti all'anagrafe italiani residenti all'estero ivi residenti, delle difficoltà incontrate dai più, dovute alla scarsa dimestichezza con la parola scritta e all'analfabetismo informatico, delle distanze da percorrere e dei costi del viaggio.

(4-07024)

GASPARRI - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che secondo quanto risulta all'interrogante:

sul quotidiano "La Stampa" dell'8 febbraio 2017, sono stati pubblicati i compensi per i contratti di esclusiva firmati nel 2016 dalla Rai;

tra questi emerge il compenso di 2 milioni e 700.000 euro che la televisione pubblica avrebbe concordato con Michele Santoro;

da contratto, tale importo risulta essere stato versato alla società di produzione "Zerostudio's SpA", a fronte di tre diversi programmi, per complessive 12 puntate, che il giornalista dovrebbe realizzare e mandare in onda su Rai 2 ("Italia", "M" e "Animali come noi");

secondo quanto pubblicato da "La Stampa", a fronte di tale ingaggio, il giornalista e conduttore, con una scrittura privata, si impegnerebbe a rinunciare agli atti e all'azione relativi al giudizio promosso nei confronti della Rai;

considerato che a quanto risulta all'interrogante:

il 20 settembre 2011, la società editrice "Editoriale Il Fatto SpA" che edita il giornale "il Fatto quotidiano", di cui è attuale direttore Marco Travaglio, avrebbe deliberato all'unanimità un aumento di capitale di 350.000 euro, al fine di entrare nella società Zerostudio's di Santoro, come socio editore;

la società di produzione Zerostudio's deterrebbe il 7 per cento dell'azionariato del quotidiano,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga che le vicende esposte in premessa siano conformi agli obblighi derivanti dal contratto di servizio che vincola la società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo con lo Stato italiano;

se conseguentemente risulti al Ministro in indirizzo: chi siano i soggetti azionisti della Zerostudio's SpA; se risponda al vero che il giornale "il Fatto quotidiano" possegga il 48 per cento della Zerostudio's SpA; se risponda al vero, come risulterebbe da un *post* pubblicato sulla pagina "Facebook" di Michele Santoro, che la Rai non abbia ancora erogato alla Zerostudio's tutta la somma pattuita e se, in passato, abbia stipulato altri accordi con la Zerostudio's SpA; a quanto ammonti la richiesta risarcitoria relativa all'azione legale promossa da Santoro nei confronti della Rai.

(4-07025)

VOLPI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

la Guardia di finanza era presente nel comune di Santa Teresa Gallura (Olbia-Tempio) da circa 100 anni, inizialmente istituita per gli scambi commerciali che avvenivano tra la Sardegna e la Corsica, tra Italia e Francia attraverso il porto, ed ha continuato tali controlli fino alla soppressione avvenuta il 30 settembre 2016;

dal 2005 copriva una circoscrizione abbastanza vasta, comprendendo i comuni di Santa Teresa Gallura, Aglientu, Trinità D'Agultu e Badesi;

oggi, con la sua soppressione, i comuni, anche se passati sotto la circoscrizione di altri reparti, sono rimasti totalmente scoperti da eventuali controlli sia in materia fiscale, sia in materia di ordine pubblico;

la Guardia di finanza nel territorio di Santa Teresa Gallura, specialmente nel periodo estivo, eseguiva controlli lungo le spiagge ed in paese sul commercio abusivo ed in particolar modo sulla contraffazione dei marchi e la pirateria audiovisiva;

lo stabile in cui era presente la caserma è un bene demaniale oggi totalmente abbandonato;

dalla data di soppressione della caserma la presenza in questi territori di agenti della Guardia di finanza è divenuta sporadica, con inevitabile rischio per la sicurezza pubblica;

la Guardia di finanza di Santa Teresa Gallura, negli ultimi 10 anni, ha effettuato il più alto numero di sequestri penali nell'ambito di marchi contraffatti e arresti legati all'immigrazione clandestina;

il numero elevato di immigrati presso una struttura alberghiera ubicata nella frazione di Porto Pozzo ed il ridotto contingente da parte delle

forze dell'ordine non permette, inoltre, una vigilanza continua dell'intero territorio;

è irragionevole disporre la chiusura di una caserma che, con i suoi uomini, opera in un territorio come quello di Santa Teresa Gallura, zona di confine con la Corsica e meta di migliaia di turisti nei mesi estivi;

l'attuale amministrazione comunale non ha mai preso posizione in merito alla questione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda reintegrare tempestivamente la fondamentale presenza della Guardia di finanza sul territorio con la riapertura della caserma, evitando anche il trasferimento di militari stabilmente residenti in paese con la propria famiglia e la loro destinazione ad altra sede e ovviando al disagio professionale ed umano che ne deriverebbero.

(4-07026)

CARDIELLO - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* -

(4-07027)

(*Già* 3-01614)

STEFANI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

quando una persona scompare capita spesso di imbattersi in caserme in cui parrebbe sia in vigore, come indicato dall'associazione di volontariato "Penelope Italia" *onlus*, una prassi errata, ma, a dire dell'associazione indicata, alquanto radicata, e tra l'altro priva di un fondamento normativo, secondo la quale il familiare che presenta la denuncia di scomparsa di un suo caro viene esortato a tornare dopo 24 o, in alcuni casi, addirittura 48 ore. Questa errata consuetudine ha provocato e continua a provocare un danno enorme, in quanto, come è facilmente intuibile, proprio le prime ore dalla scomparsa risultano indispensabili, non solo ai fini del ritrovamento, ma anche in termini di maggiori possibilità di ritrovare la persona scomparsa ancora in vita;

non a caso moltissimi sono i ritrovamenti di persone ormai cadaveri, anche a pochissima distanza dal luogo della scomparsa, proprio in virtù dell'ingiustificato ritardo nell'inizio delle ricerche;

la legge 14 novembre 2012, n. 203, attualmente in vigore in materia di disposizioni per la ricerca delle persone scomparse, prevede l'immediatezza delle ricerche, a partire dalla presa in carico della denuncia. Ne consegue che più si posticipa questo momento, più si ritarda l'inizio delle ricerche e comunque un'esortazione ad attendere 24 o 48 rappresenta una prassi *contra legem*,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della prassi indicata, secondo la quale il familiare che presenta la denuncia di scomparsa di un suo caro viene esortato a tornare dopo 24 o, in alcuni casi, addirittura 48 ore;

quali interventi urgenti intenda adottare, anche attraverso una circolare o altro atto similare, affinché sia ribadito che vi è un obbligo giuridico da parte delle forze di Polizia di prendere immediatamente in carico la denuncia presentata dal familiare di una persona scomparsa, al fine di assicurare, senza ritardo, il tempestivo inizio delle ricerche.

(4-07028)

Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea

L'interrogazione 3-03137, del senatore Orellana ed altri, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dall'interrogante.

L'interrogazione 3-03311, del senatore Castaldi ed altri, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dall'interrogante.

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

4ª Commissione permanente (Difesa):

3-03509, del senatore Santangelo ed altri, sul funzionamento della cassa di previdenza delle forze armate;

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-03511, della senatrice Montevecchi ed altri, sui finanziamenti europei del "Grande Progetto Pompei".

Interrogazioni da svolgere in Commissione, nuova assegnazione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione, già assegnata per lo svolgimento alla *3ª Commissione permanente* (Affari esteri, emigrazione), sarà svolta presso la Commissione permanente:

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-02812, della senatrice Fasiolo ed altri, sulla ratifica della Convenzione relativa al controllo e alla gestione delle acque di zavorra e dei depositi delle navi.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 764ª seduta pubblica del 16 febbraio 2017:
sotto il titolo "ANNESSI", a pagina 18 dell'emendamento 1.800 (testo corretto), rimangono soppresse le parole da: "7-*ter*" alle parole: "n. 232".

Sono, pertanto, ripristinate le parole da "*Al comma 9*" alle parole "e 2018,»;

a pagina 38, nell'intervento del senatore Amidei:

alla quarta riga del primo capoverso sostituire le parole da: "«È fosco l'aere" fino a: "che oggi immagino," con le seguenti: "«È fosco l'aere, Il cielo è muto!.. Ed io sul tacito Veron seduto, In solitaria Malinconia, Ti guardo, e lagrimo», Italia mia! «Le ultime ore di Venezia», 1849. Scriveva così Fusinato, giovane volontario a difesa della Repubblica veneta che oggi immagino,";

alla quarta riga del secondo capoverso sostituire la parola: "solo" con la seguente: "soli".